

DOMANI BLOCCATI TUTTI I SERVIZI COMUNALI

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ALL'INTERNO TRE PAGINE DI SPORT

Table with sports results: I risultati della «A», Bologna - Atalanta 2-1, Cagliari - Inter 1-1, Fiorentina - Spal 0-0, Foggia I. - Napoli 1-1, Lazio - Mantova 1-0, Lecco - Brescia 1-0, Milan - Juventus 3-1, Torino - Roma 3-1, L.R. Vicenza - Venezia 2-0.

Proletari di tutti i paesi unitevi!

VIVA IL PRIMO MAGGIO DI LOTTA

Unità nell'azione

I DRAMMATICI sviluppi della situazione nel Viet-Nam, i gravi avvenimenti di Grecia — e quelli di Spagna — danno al carattere internazionale del 1° Maggio il suo più ampio significato.

La crescente violenza dell'aggressione americana contro il Viet-Nam, la ferocia dei bombardamenti di sterminio, la minaccia di un'estensione mondiale del conflitto, la cinica e crudele assurdità di fatti che avvengono nel mondo che ha soprattutto bisogno di pace, di giustizia, di libertà e di progresso civile, non trovano inerte la coscienza dei lavoratori. La strenua resistenza del popolo vietnamita all'aggressione imperialista, l'eroismo della sua lotta, simboleggiano ormai il diritto dei popoli a vivere liberi e indipendenti, simboleggiano la causa della pace. La condanna della guerra come strumento di politica internazionale, l'esigenza della fine dell'aggressione americana e di una politica di coesistenza pacifica fra tutti i popoli dilagano in tutti i paesi e stimolano all'unità e all'azione uomini, forze ed organizzazioni di ogni tendenza politica e di ogni fede. Ed è proprio in questa unità ed in questa azione che i popoli ripongono sempre di più le loro speranze.

IL 1° MAGGIO di quest'anno può e deve essere anche nel nostro paese un importante momento di avvio e di sviluppo di una azione unitaria delle classi lavoratrici per la pace. Un'azione comune delle varie organizzazioni sindacali sarebbe indubbiamente a questo fine un fatto decisivo. Ma un'azione comune del movimento sindacale italiano per la pace non è stata ancora possibile, resta ancora difficile e ciò sebbene che su altri problemi l'unità fra i sindacati abbia fatto progressi notevoli. Ciò non significa, tuttavia, che le tre confederazioni sindacali siano insensibili ai pericolosi sviluppi della situazione internazionale. Mi riferisco soprattutto alla CGIL, ma ritengo che ciò possa essere detto anche per le altre organizzazioni.

Se nel campo delle iniziative per la pace le confederazioni sindacali sono ancora molto, troppo divise, ciò è dovuto soprattutto al fatto che su questa grave questione le pregiudiziali ideologiche dominano ancora i confronti delle posizioni reciproche, al fatto che i condizionamenti ideologici e politici prevalgono ancora sulla necessità e sull'urgenza di iniziative comuni. Eppure la causa della pace è indivisibile da quella della libertà e da quella della indipendenza dei popoli a cui le tre confederazioni danno una primaria importanza. La testimonianza di questa realtà ci viene ancora oggi dagli avvenimenti di Spagna e di Grecia, paesi in cui lo spirito della guerra fredda ispira e guida attentati liberticidi che incidono negativamente anche sulla situazione internazionale.

Siamo convinti che l'azione comune del movimento sindacale per la cessazione della guerra nel Viet-Nam e per l'indipendenza nazionale del popolo vietnamita costituisce un aspetto fondamentale dell'azione generale per la pace che è necessario condurre nel nostro paese. Opereremo perciò in questo 1° Maggio, e dopo, affinché le pregiudiziali ideologiche che ostacolano gravemente l'iniziativa unitaria del movimento sindacale per la pace siano superate, opereremo affinché il movimento sindacale italiano dia alla causa della pace, pur nella diversità delle posizioni ancora esistenti, tutto il contributo unitario di cui esso è capace.

L'UNITÀ DI AZIONE del movimento sindacale per la pace, del resto, il giusto e necessario coronamento dell'unità realizzata nel corso delle lotte sindacali del 1966, dà vasto e profondo processo di unità sindacale che è in corso in tutto il paese. La gravità dei problemi operai, l'esigenza della loro soluzione, lo schieramento padronale su posizioni nettamente conservatrici non hanno permesso né permettono che le divisioni compromettano la forza e la capacità di iniziativa sindacale dei lavoratori. Le rivendicazioni salariali e previdenziali, quelle dell'occupazione e dei diritti sindacali, esigono un sostanziale accoglimento e ciò tanto più che esse si collocano nel quadro di una impostazione costruttiva e rinnovatrice della vita economica, sociale e democratica del paese. L'affermazione delle rivendicazioni operaie, l'esperienza lo dimostra, è largamente condizionata dall'unità di azione e dall'unità sindacale. I risultati molto importanti già raggiunti in questo campo nelle aziende, fra le categorie e nei rapporti fra le confederazioni nel corso del 1966 sono dunque da consolidare e da sviluppare attraverso un impegno che non deve conoscere tregue, sia sul piano dell'unità di indirizzo e di azione per le politiche rivendicative, sia su quello degli orientamenti generali che riguardano le libertà democratiche. Lo sviluppo economico del paese e la sua politica di pace.

GLI SVILUPPI della situazione economica italiana ed internazionale ed il varo del programma quinquennale di sviluppo economico hanno fatto dire che il futuro dell'Italia, si decide in questi prossimi anni. Vorrei aggiungere che anche il futuro dell'unità sindacale, che anche l'affermazione di una nuova funzione del movimento sindacale nella vita economica, sociale e democratica del paese sta per vivere degli anni decisivi, senza tante improvvise, non realistici e non possibili, ma senza soste e senza disinganni, occorre operare per costruire giorno per giorno sui luoghi di lavoro, nelle organizzazioni di categoria e fra le Confederazioni nel corso stesso dell'iniziativa e dell'azione sindacale, nel vivo dei problemi del progresso sociale e democratico del paese, l'unità sindacale a cui aspirano i lavoratori di ogni tendenza e di ogni organizzazione.

Agostino Novella

Fermiamo la mano all'imperialismo aggressore nel Vietnam! Uniamoci per la libertà della Grecia contro il fascismo!

Dopo i preannunci americani di una «guerra senza limiti»

Violenti scontri aerei sul cielo di Hanoi

Drammatica testimonianza di un giornalista francese sulle rovine di Haiphong - Pesanti bombardamenti contro gli aeroporti della RDV - Vittoriosi attacchi del FNL a sud della fascia smilitarizzata



HAIPHONG — Un inferno di fuoco accoglie gli aerei aggressori che sfogano la loro criminale rabbia contro i centri e le popolazioni civili del Nord Vietnam

SAIGON, 30. Aerei americani partiti dalle basi di Thailandia e dalle portaerei in navigazione al largo delle coste vietnamite, hanno di nuovo effettuato furiose incursioni sulla immediata periferia di Hanoi — attaccando con bombe da 1.500 chili un ponte stradale e ferroviario già inutilmente preso di mira nei giorni scorsi — e contro un aeroporto militare ad Hoa Lac, 39 chilometri ad ovest di Hanoi. Violentissimi scontri aerei con la caccia nord-vietnamita si sono verificati su entrambe le località. Su di essi il comando americano, significativamente, non fornisce alcun dettaglio: si tratta di un silenzio che sottolinea l'efficacia dell'aviazione nord-vietnamita, partita da quello stesso aeroporto che in occasione di una precedente incursione, avvenuta pochi giorni fa, gli americani avevano dato per distrutto. L'intensificazione degli attacchi contro la capitale e le sue immediate vicinanze, e contro gli aeroporti (la cui distruzione, era stato detto in precedenza dagli americani stessi, avrebbe rapidamente portato a una internazionalizzazione della guerra) rientrano nel quadro della ulteriore scalata dell'aggressione decisa a Washington, scala alla quale non viene ormai più messo alcun limite. Un giornalista francese, che ha visitato la città portuale di Haiphong dopo gli ultimi bombardamenti USA, ha riferito che «per due o tre chilometri, forse di più, una parte di Haiphong è ridotta a un ammasso di rovine: case e fabbriche ce»

(Segue in ultima pag.)



NIKOS BELOYANNIS (disegno di Pablo Picasso). Nel nome di Beloyannis, il comunista greco fucilato dai reazionari greci nel 1952, milioni di uomini liberi oggi si ritrovano, uniti nella lotta per impedire che, ancora una volta, la libertà e la democrazia in Grecia siano strangolate dal fascismo

Lotta per la pace e unità per la difesa dei propri interessi e per il rinnovamento democratico del paese: è con queste parole d'ordine che i lavoratori italiani — assieme a quelli di tutto il mondo — celebrano oggi il 1. Maggio. La CGIL — nel suo appello — ha invitato tutti i lavoratori ad esprimere con forza, in questa grande giornata unitaria, su tutte le piazze d'Italia, la loro volontà di pace. E pace, afferma l'appello della CGIL, significa oggi prima di tutto fine della guerra nel Vietnam. L'appello, poi, chiama i lavoratori italiani a elevare la loro

Oggi Novella parla a Portella della Ginestra, a vent'anni dall'eccidio - A La Spezia i tre sindacati hanno indetto un solo comizio unitario - L'appello della CGIL sottolinea con forza i problemi del salario, dell'occupazione e della presenza dei sindacati in fabbrica

vibrata protesta contro il colpo di stato fascista in Grecia, e per affermare che la libertà dei greci è anche libertà degli italiani e per proclamare che la classe lavoratrice non intende consentire rigurgiti e sopravvivenze fasciste. La CGIL invita i lavoratori italiani a rivendicare, nelle manifestazioni del 1. Maggio, libertà e democrazia per la Spagna.

I temi dell'unità sindacale e delle lotte per l'affermazione dei diritti dei lavoratori viene ripreso sia nelle manifestazioni che nei messaggi delle centrali sindacali. L'appello della CGIL afferma che quest'anno al centro della Festa del Lavoro è l'iniziativa per i salari e l'occupazione, per il problema della previdenza e per affermare la presenza del sindacato nei luoghi di lavoro. Sulla base dei positivi risultati raggiunti nel 1966 — afferma ancora l'appello della Confederazione — la lotta continua per conquistare dovunque migliori condizioni di vita e di lavoro, per affermare con la forza dei fatti e nel vivo delle strutture economiche e sociali del paese, la necessità che il sindacato — e dunque i lavoratori — eserciti nella società un ruolo sempre più vasto e decisivo.

L'appello della CGIL conclude affermando che il 1. Maggio deve essere l'occasione nella quale la voce dei lavoratori si deve levare per chiedere l'unità sindacale. Per questo obiettivo la CGIL è impegnata con tutte le proprie energie, fedele alla propria natura e tradizione unitaria. Alla radio e alla televisione

m. f.

(Segue in ultima pag.)

MENTRE LO SCIOGLIMENTO DELL'E.D.A. E DELLE ORGANIZZAZIONI POLITICHE DELLA GIOVENTU' CANCELLA OGNI FINZIONE DI NORMALITA'

I fascisti greci isolati dal paese

La repressione anticomunista si accentua - Altri arresti - I militari alle prese con la pressione dell'opinione pubblica mondiale che chiede la liberazione dei prigionieri politici - Il popolo diserta le cerimonie organizzate dal governo

Dal nostro inviato ATENE, 30 — E' la Pasqua ortodossa, ma la Grecia non è un paese pacificato. Proprio ieri la dittatura militare che la governa ha sferrato un colpo mortale a quel che restava delle istituzioni democratiche: messo al bando il partito dell'EDA che organizza le forze della sinistra, proibite le organizzazioni giovanili Lambrikis (sinistra), Edin (Centro) e Eren (radicali) il fascismo

si accanisce sui militanti della opposizione per i quali continuano ad aprirsi le prigioni e i campi di concentramento del le isole dell'Egeo. E intanto i giurati delle corti marziali già si apprestano a prendere posto e si indovano i capi d'accusa e le condanne per migliaia di patrioti. Ma questo basta ai fascisti per go-

Aldo De Joco (Segue a pagina 3)

Lo siogon che i generali fascisti greci, e i loro soddi sfatti sostenitori italiani, tentano di accreditare è «il ritorno alla normalità». Bella «normalità», non c'è che dire. Campi di concentramento, migliaia di confinati, estrazione di arresti che proseguono, carri armati nelle strade, Corti marziali. Un governo che ha bisogno di circondarsi di tutto questo non può certo parlare di «consenso»: può contare, al massimo, sul terrore e sugli effetti che il terrore produce, in un paese per così da anni e anni di illegale dittature e divisioni se ante a una durissima guerra civile. Ma la notizia che, più di ogni altra, dà il segno di che tipo sia la «normalità» greca di cui si vorrebbe parla-

Perché contro l'EDA

re, è quella dello scioglimento dell'EDA, il raggruppamento di sinistra, uno dei tre grandi gruppi politici greci. Sciogliendo l'EDA (e tutti i movimenti giovanili) i fascisti greci tentano un secondo colpo: spaccare l'unità delle forze politiche di opposizione e avviare la repressione soprattutto contro i comunisti e le sinistre, per fondare sul l'anticomunismo di Stato una «nuova» normalità che per mette prima o poi di andare perfino a elezioni barba, con gli oppositori di sinistra in galera e gli altri sul piede di andarci, se varcheranno certi limiti. Di qui, con chiarezza, emerge che, come sempre, la bat-

taglia per la libertà della Grecia, per l'avvento di un effettiva democrazia, passa innanzitutto attraverso la denuncia più netta dell'anticomunismo il quale è sempre la porta per cui passa ogni tentativo contro la democrazia. In sostanza, anche in Grecia, la storia si ripete. Peccato, però, che neppure il direttore dell'Avanti!, l'on. Orlando, l'abbia ancora capito: e trovi modo di attaccare i comunisti — anche parlando della Grecia! — perché, secondo lui, incapaci «di indicare le vie che in effetti portano a consolidare la democrazia e a evitare la dittatura». E' davvero un peccato, diciamo la verità, che l'on. Or-

landi, abbia perso anche questa occasione per tacere. A meno che non creda, davvero, che il consolidamento della democrazia, in Italia, sia stato in questi vent'anni soltanto opera sua, di qualche suo amichetto e dei carabinieri. E non sia d'incanto, chissà? anche alla forza del PCI e della sua politica di unità. Non pensiamo che il consolidamento della democrazia, in Italia come in Grecia, sia nell'unità tra le forze che la democrazia la vogliono. Così è stato nel passato: così, ne siamo certi, come sarebbe anche nel futuro nel caso in cui taluno pensasse possibile far politica in Italia esemplificando la «normalità» sul modello dei generali greci

TEMI DEL GIORNO

Il rifiuto di Cassius Clay

«QUI, a Louisville, mia città natale, noi negri siamo privati delle nostre libertà. Però ci viene chiesto di andare nel Vietnam, a diecimila miglia da qui, a dare le nostre vite nella guerra contro una gente che non conosciamo e contro la quale non abbiamo nulla, in una guerra che serve la causa della dominazione degli schiavisti bianchi sui popoli di pelle più scura. Ebbene, io non desidero combattere, e non combatterò per questa causa...»

Sono parole molto chiare, che portano chiunque sappia e voglia intendere al cuore di quello che certa stampa italiana definisce con aria di compiacimento un «caso di coscienza» tra vigliacche. E sono parole per le quali il pugile negro si è mostrato pronto a pagare di persona: con la perdita del titolo, con la prigione.

È qualcosa che quei giornali non comprendono. Non ne siamo stupiti. Ma degno di compiacimento ci sembra, semmai, il loro tentativo di presentare Clay, per il suo rifiuto, come un opportunista alla ricerca di scappatoie, come un «non eroe», e perfino come un minorato mentale.

Noi, per quanto ci riguarda, non abbiamo alcuna intenzione di catalogare Clay all'estremo opposto, come un eroe, o come un martire. E non vogliamo fare il proprio perché ci sembra che etichette del genere dovrebbero attirare l'attenzione da quella che è l'autentica lezione dell'episodio. Non saremo noi ad esigere da un uomo che ha trascorso la sua infanzia e la sua adolescenza nel «lango» dei ghetti e che attraverso questa esperienza si è formato, con convinzioni forse ingenui, espressioni in forme elementari e istintive, una coerenza retroattiva, o un'aura di perfetto splendore.

Ci interessa, però, e ci rallegra, il fatto che anche Cassius Clay, così com'è, e con ciò che rappresenta per milioni di persone semplici e di cuore, faccia coraggiosamente la scelta che tanti altri uomini — di pelle scura o no — hanno fatto prima di lui o stanno facendo ora in numero sempre più grande. Ci interessa, e ci rallegra, che egli rifiuti l'America di Johnson e la sua «sporca guerra» in modo netto e totale: a costo di trasformarsi, da fortunato campione, in esule o in prigioniero politico.

Ennio Polito

Fiducia nella Spagna

PER IL PRIMO MAGGIO, il governo spagnolo di Franco ha mobilitato ancora una volta la polizia, come sempre negli anni scorsi, per tentare con il solito pretesto, secondo il quale «gruppi sovversivi» sono quelli che si apprestano a celebrare la Festa del Lavoro, addirittura «con l'appoggio economico di organizzazioni comuniste all'estero».

Ma se la formula è la stessa, diversa è quest'anno la situazione in cui essa viene impiegata, e in rapporto alla quale non può che apparire almeno inadeguata: in tutta la Spagna, ma soprattutto a Madrid, a Barcellona, a Bilbao, negli ultimi mesi gli operai hanno tenuto la piazza, gli studenti hanno occupato le università o sono scesi in strada, avanzando e facendo valere rivendicazioni in cui il nesso fra diritti sindacali e diritti politici si è venuto facendo ogni giorno più chiaro ed esplicito. Le organizzazioni sindacali libere e «Comitati operai» con cariche elettive — si sono diffuse nel Paese come non mai, in aperta sfida al governo che le considera illegali e ai sindacati gialli controllati dalla fazione franchista. Persino, e frequentemente, funzionari nominali dei sindacati ufficiali si sono fatti essi stessi promotori delle Commissioni Operarie, e in molti casi sono stati perseguiti e arrestati.

Più il governo franchista si è accanito contro le Commissioni degli operai e degli studenti in quanto rappresentanze di categoria, più esse hanno sviluppato la lotta sul terreno dei principi, cioè delle istituzioni politiche e civili, fino a fronteggiare e contestare direttamente anche la politica estera del dittatore prono alla volontà dei padroni americani: fra i fatti più rilevanti degli ultimi giorni, la grande manifestazione degli studenti e lavoratori madrileni contro l'aggressione USA nel Vietnam, al grido: «Via gli yankee dal Vietnam e dalle basi spagnole!»

Il regime è chiamato in causa, tanto che Franco a Siviglia è stato costretto ad accettare — malamente, e sia pure per respingere la suggestione — la discussione sulla formazione di partiti politici in Spagna. E se non di debolezza sono anche le misure repressive imposte alla Biscaia. Così questo Primo Maggio, nonostante le vecchie parole della reazione, è nuovo per la Spagna: è un Primo Maggio di fiducia e di lotta per le forze della libertà.

Francesco Pistolesse

Sarà discussa alla Camera

Domani la mozione del PCI sul SIFAR

Campagna tesseramento al PCI
Torino: superato il 100%
Oltre 2.500 i reclutati

IN UN TELEGRAMMA AL COMPAGNO LONGO, IL SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE ANNUNCIA CHE L'AZIONE DI PROSELITISMO PROSEGUE NELLE FABBRICHE, TRA I GIOVANI E LE DONNE

La campagna per il tesseramento e reclutamento al PCI prosegue quotidianamente. Importanti risultati: la federazione di Torino in un telegramma al compagno Longo ha annunciato di aver raggiunto e superato l'obiettivo degli iscritti dello scorso anno con l'impegno di proseguire nella campagna di lavoro e di proselitismo tra i giovani e le donne, i giovani, le donne.

«Il compagno — dice il telegramma al compagno Longo — ha raggiunto il 100% degli iscritti nel mese di aprile e un sensibile aumento degli iscritti in decine e decine di fabbriche. Il risultato ottenuto è quello di un anticipo rispetto allo scorso anno dimostra le nuove grandi possibilità di avanzata della nostra politica e del rafforzamento del partito. L'intelligente impegno, lo spirito di sacrificio di centinaia di compagni attivisti — prosegue il telegramma — firmato dal segretario della federazione torinese Minucci — saranno rivolti da oggi e nei prossimi mesi alla intensa azione di proselitismo tra la classe operaia, tra i giovani e le donne per conquistare agli ideali e alla lotta per il socialismo migliaia di nuovi militanti».

Le altre federazioni che hanno raggiunto o superato il numero degli iscritti dello scorso anno sono quelle di Bologna, Reggio Emilia, Forlì, Palermo, Trapani, Belluno, Sondrio.

Elusi al convegno di Lucca i problemi che agitano il mondo cattolico

RUMOR ESALTA IL CENTRISMO

La DC avrebbe da rimproverarsi solo «qualche pigrizia e zona d'ombra» — Sottolineata per fini strumentali l'autonomia della Chiesa

Un discorso di Rumor ha chiuso il convegno culturale della DC a Lucca, 30. Il segretario dc, non ha avuto scrupoli né sensibilità, e ha tirato disinvoltamente le conclusioni che più gli facevano comodo, facendo un apologo di quelle DC nel dopoguerra, tornando con accenti d'entusiasmo su un periodo — quello centrista — che pure la stessa DC sembrava mai voler far dimenticare agli italiani, accentuando il discorso sulla autonomia della DC come momento positivo rispetto alla Chiesa e al Concilio e infine insistendo sulla unità indispensabile della DC contro ogni «tentazione di diaspora».

Qualche accento più significativo (su Vietnam e sulla «vocazione» del marxismo) è scomparso, affezionato nelle onde della oratoria rumoriana. Per il Vietnam, il segretario della DC ha parlato di «guerra sciagurata» e si è fermato il molto indietro rispetto a quanto Fanfani ha detto recentemente: sul marxismo, ha detto che «si pensa troppo poco alla indubbia componente escatologica del marxismo che, seppur stravolto, è pur sempre un'origine cristiana, la speranza. La carica che esso esprime, è vitale, e può essere assorbita solo da un partito che non la mortifichi in una condanna sostanzialmente definitiva della società civile». E a questo scopo, contro i pericoli di un partito di sinistra «routinier», sarebbe indispensabile, nel marxismo, la presenza della DC attuale che — per Rumor — non ha nulla da cambiare, nulla da rimproverarsi se non la «pigrizia e zona d'ombra che hanno generato alcuni fenomeni deteriori di costume».

Alla fine del discorso, tutti i partiti hanno fatto il punto dei lavori compiuti per il riassunto delle qualifiche e delle carriere del personale decidendo di inviare le reciproche proposte ai «comitati» dei ministri della Sanità e del Lavoro.

Incertezze della maggioranza — La Malfa respinge le accuse di Pacciardi — Silenzio sul contrasto tra Tremelloni e Taviani

Domani alla Camera ha inizio l'iter di dibattito sul «decalogo dell'ex-SIFAR», che fa seguito a quello già svolto in Senato, e si concluderà mercoledì. Sull'argomento sono state presentate una mozione del PCI, sei interpellanze (da parte del PSIUP, del PSDI, del PLI e del MSI) e dieci interrogazioni. Si continua ad affermare negli ambienti del centro-sinistra, che la maggioranza voterà su un proprio ordine del giorno, respingendo la mozione comunista che chiede una inchiesta parlamentare.

Si teme, invece, sui contrasti emersi in Senato, di dover non fra Tremelloni che nega la responsabilità politiche dello scandalo e Taviani che in piena seduta del Senato dichiarò di assumersene per quanto lo riguardava. Ma il fatto è che questi contrasti, anziché placarsi, si sono rafforzati estesi, investendo l'atteggiamento anche del PRI, i cui deputati hanno presentato una interrogazione nella quale si sollecita appunto quel chiarimento che il governo vorrebbe rifiutare.

Al termine della manifestazione, un corteo si dirigerà in piazza del Plebiscito, dove una delegazione si recerà dal prefetto. Un'altra delegazione si recerà dal sindaco.

La Giunta dell'ORUN, formata da Intesa, UGI e Rinnovamento, ha intanto riconfermato il «proprio impegno programmatico di lotta per la riforma dell'Università», ribadendo che strumento essenziale di tale lotta è la «riforma della rappresentanza». La Giunta ha anche espresso il «riconoscimento pieno della direzione espressa dal Comitato di agitazione democraticamente eletto durante le lotte di febbraio».

La polemica è serpeggiata anche negli interventi di diversi consiglieri di quello schierato nella sua relazione, in polemica con le prevalenti tendenze empane moderate della classe dirigente cattolica attuale. E questa volta ha chiamato le cose con nome e cognome. La polemica è serpeggiata anche negli interventi di diversi consiglieri di quello schierato nella sua relazione, in polemica con le prevalenti tendenze empane moderate della classe dirigente cattolica attuale. E questa volta ha chiamato le cose con nome e cognome.

«Sia ieri Colombo che Andreatti e Rumor oggi, si sono affannati a distinguere «fra campo religioso, ove ogni dialogo è lecito, e campo politico che è altra e autonoma cosa».

Giustamente Granelli aveva osservato che assai curioso è vedere oggi tanti difensori dell'autonomia del partito rispetto alla Chiesa e riconoscere in essi proprio coloro che negli anni '50 sostenevano la piena subordinazione alla autorità ecclesiastica. Dei grandi problemi mondiali non si sono quasi sentiti cenari. Eppure la Chiesa si è mossa in vista della imminente e dila dilatazione di questi problemi: ma i cattolici presenti a Lucca hanno preferito ignorare il dramma e il silenzio di un tartuffoso silenzio. Ci sono state eccezioni (come Malfatti che, sul Vietnam, ha ammonito sul pericolo di «un distacco del sentimento prevalente del popolo italiano») e come Ardigo e Granelli che hanno parlato della Grecia e del Vietnam, ma erano mosche bianche. La sinistra dc è apparsa nel suo insieme intimidita: i cattolici di sinistra più indipendenti ed autorevoli (i Dorigo, gli Ossicini, i Giovannoni ed altri che pur erano presenti) hanno ostentatamente taciuto, rifiutando esplicitamente una strumentalizzazione visuale da parte di Rumor. Solo Ossicini ha inviato una breve spiegazione scritta della sua delusione e del suo silenzio.

Una grande manifestazione iniziata a mezzanotte per la Pasqua ortodossa

Fino all'alba nelle vie di Roma la protesta degli studenti greci



Domani in corteo gli universitari di Napoli
Sale il «conto» della Federconsorzi
Manifestazioni del PCI a Catania e Palermo

NAPOLI, 30. Mentre continua l'occupazione dell'Ateneo napoletano, gli studenti hanno già fornito, oggi, una energica risposta al grave attacco del Senato accademico contro la lotta e i suoi protagonisti. L'assemblea degli universitari che partecipano all'occupazione ha deciso infatti di convocare un comizio, che si terrà martedì mattina alle 10,30 in via Desile del porto.

Al termine della manifestazione, un corteo si dirigerà in piazza del Plebiscito, dove una delegazione si recerà dal prefetto. Un'altra delegazione si recerà dal sindaco.

La Giunta dell'ORUN, formata da Intesa, UGI e Rinnovamento, ha intanto riconfermato il «proprio impegno programmatico di lotta per la riforma dell'Università», ribadendo che strumento essenziale di tale lotta è la «riforma della rappresentanza». La Giunta ha anche espresso il «riconoscimento pieno della direzione espressa dal Comitato di agitazione democraticamente eletto durante le lotte di febbraio».

La polemica è serpeggiata anche negli interventi di diversi consiglieri di quello schierato nella sua relazione, in polemica con le prevalenti tendenze empane moderate della classe dirigente cattolica attuale. E questa volta ha chiamato le cose con nome e cognome. La polemica è serpeggiata anche negli interventi di diversi consiglieri di quello schierato nella sua relazione, in polemica con le prevalenti tendenze empane moderate della classe dirigente cattolica attuale. E questa volta ha chiamato le cose con nome e cognome.

«Sia ieri Colombo che Andreatti e Rumor oggi, si sono affannati a distinguere «fra campo religioso, ove ogni dialogo è lecito, e campo politico che è altra e autonoma cosa».

Giustamente Granelli aveva osservato che assai curioso è vedere oggi tanti difensori dell'autonomia del partito rispetto alla Chiesa e riconoscere in essi proprio coloro che negli anni '50 sostenevano la piena subordinazione alla autorità ecclesiastica. Dei grandi problemi mondiali non si sono quasi sentiti cenari. Eppure la Chiesa si è mossa in vista della imminente e dila dilatazione di questi problemi: ma i cattolici presenti a Lucca hanno preferito ignorare il dramma e il silenzio di un tartuffoso silenzio. Ci sono state eccezioni (come Malfatti che, sul Vietnam, ha ammonito sul pericolo di «un distacco del sentimento prevalente del popolo italiano») e come Ardigo e Granelli che hanno parlato della Grecia e del Vietnam, ma erano mosche bianche. La sinistra dc è apparsa nel suo insieme intimidita: i cattolici di sinistra più indipendenti ed autorevoli (i Dorigo, gli Ossicini, i Giovannoni ed altri che pur erano presenti) hanno ostentatamente taciuto, rifiutando esplicitamente una strumentalizzazione visuale da parte di Rumor. Solo Ossicini ha inviato una breve spiegazione scritta della sua delusione e del suo silenzio.

La situazione economico-finanziaria della Federconsorzi presentata dal ministro dell'Agricoltura alla Camera con un apposito documento ha riproposto il problema dei rendiconti delle famigerate gestioni affidate dallo Stato al feudo dell'on. Bonomi. Il documento del ministro Restivo, infatti, non è per nulla un rendiconto di tale spesa ma soltanto una elencazione delle varie « voci » che compongono la contabilità delle gestioni.

Dal documento si apprende, in primo luogo, che il conto della Federconsorzi presso le banche che hanno anticipato i mezzi finanziari per le gestioni degli ammassi è salito a 900 miliardi di lire. La differenza tra i prezzi ricavati nelle vendite dei prodotti ammassati e il prezzo pagato ai produttori è segnata con un totale di 222 miliardi. Ma per erogare tale somma la Federconsorzi, stando al documento ministeriale, avrebbe sopportato ben 250 miliardi di spese di gestione, alle quali si aggiungono 490 miliardi di oneri per il finanziamento.

Già queste poche cifre sottolineano l'urgenza di un vero e proprio documento rendiconto sul quale possa essere esercitato il controllo del Parlamento.

La polemica è serpeggiata anche negli interventi di diversi consiglieri di quello schierato nella sua relazione, in polemica con le prevalenti tendenze empane moderate della classe dirigente cattolica attuale. E questa volta ha chiamato le cose con nome e cognome. La polemica è serpeggiata anche negli interventi di diversi consiglieri di quello schierato nella sua relazione, in polemica con le prevalenti tendenze empane moderate della classe dirigente cattolica attuale. E questa volta ha chiamato le cose con nome e cognome.

«Sia ieri Colombo che Andreatti e Rumor oggi, si sono affannati a distinguere «fra campo religioso, ove ogni dialogo è lecito, e campo politico che è altra e autonoma cosa».

Giustamente Granelli aveva osservato che assai curioso è vedere oggi tanti difensori dell'autonomia del partito rispetto alla Chiesa e riconoscere in essi proprio coloro che negli anni '50 sostenevano la piena subordinazione alla autorità ecclesiastica. Dei grandi problemi mondiali non si sono quasi sentiti cenari. Eppure la Chiesa si è mossa in vista della imminente e dila dilatazione di questi problemi: ma i cattolici presenti a Lucca hanno preferito ignorare il dramma e il silenzio di un tartuffoso silenzio. Ci sono state eccezioni (come Malfatti che, sul Vietnam, ha ammonito sul pericolo di «un distacco del sentimento prevalente del popolo italiano») e come Ardigo e Granelli che hanno parlato della Grecia e del Vietnam, ma erano mosche bianche. La sinistra dc è apparsa nel suo insieme intimidita: i cattolici di sinistra più indipendenti ed autorevoli (i Dorigo, gli Ossicini, i Giovannoni ed altri che pur erano presenti) hanno ostentatamente taciuto, rifiutando esplicitamente una strumentalizzazione visuale da parte di Rumor. Solo Ossicini ha inviato una breve spiegazione scritta della sua delusione e del suo silenzio.

Palermo, 30. A Palermo un convegno regionale dei quadri femminili, con la partecipazione della compagna Jotti (che ieri sera ha parlato al Massimo) e del compagno La Torre; a Catania come a Ragusa, l'«attivo» provinciale con Malacuso; ad Alcamo (con Colombo, che martedì sarà a Sciacca per un incontro con i capilega contadini) e a Marsala (con Napoleone Colaninno) importante convegno di zona dei lavoratori agricoli del Trapanese; ed ancora comizi, manifestazioni ed «attivi» in 80 tra grossi e piccoli centri dell'isola; in questi dati si esprime l'ardita e intensa iniziativa dei comunisti in questa domenica che ha segnato l'ingresso nelle ultime sei settimane della campagna elettorale siciliana.

Siamo l'unico partito a farlo, a poterlo fare: siamo gli unici che ricerchiamo, sollecitiamo e proccichiamo l'incontro con le masse: il risultato sta nel caloroso e crescente consenso al PCI e al suo programma, e nel fatto che il processo unitario è fatto che ha già portato alla adesione alle liste comuniste di autorevoli esponenti del movimento socialista autonomo e di raggruppamenti cattolici, come nel Catanese — continua a svilupparsi in modo assai positivo.

Palermo, 30. A Palermo un convegno regionale dei quadri femminili, con la partecipazione della compagna Jotti (che ieri sera ha parlato al Massimo) e del compagno La Torre; a Catania come a Ragusa, l'«attivo» provinciale con Malacuso; ad Alcamo (con Colombo, che martedì sarà a Sciacca per un incontro con i capilega contadini) e a Marsala (con Napoleone Colaninno) importante convegno di zona dei lavoratori agricoli del Trapanese; ed ancora comizi, manifestazioni ed «attivi» in 80 tra grossi e piccoli centri dell'isola; in questi dati si esprime l'ardita e intensa iniziativa dei comunisti in questa domenica che ha segnato l'ingresso nelle ultime sei settimane della campagna elettorale siciliana.

La polemica è serpeggiata anche negli interventi di diversi consiglieri di quello schierato nella sua relazione, in polemica con le prevalenti tendenze empane moderate della classe dirigente cattolica attuale. E questa volta ha chiamato le cose con nome e cognome. La polemica è serpeggiata anche negli interventi di diversi consiglieri di quello schierato nella sua relazione, in polemica con le prevalenti tendenze empane moderate della classe dirigente cattolica attuale. E questa volta ha chiamato le cose con nome e cognome.

«Sia ieri Colombo che Andreatti e Rumor oggi, si sono affannati a distinguere «fra campo religioso, ove ogni dialogo è lecito, e campo politico che è altra e autonoma cosa».

Giustamente Granelli aveva osservato che assai curioso è vedere oggi tanti difensori dell'autonomia del partito rispetto alla Chiesa e riconoscere in essi proprio coloro che negli anni '50 sostenevano la piena subordinazione alla autorità ecclesiastica. Dei grandi problemi mondiali non si sono quasi sentiti cenari. Eppure la Chiesa si è mossa in vista della imminente e dila dilatazione di questi problemi: ma i cattolici presenti a Lucca hanno preferito ignorare il dramma e il silenzio di un tartuffoso silenzio. Ci sono state eccezioni (come Malfatti che, sul Vietnam, ha ammonito sul pericolo di «un distacco del sentimento prevalente del popolo italiano») e come Ardigo e Granelli che hanno parlato della Grecia e del Vietnam, ma erano mosche bianche. La sinistra dc è apparsa nel suo insieme intimidita: i cattolici di sinistra più indipendenti ed autorevoli (i Dorigo, gli Ossicini, i Giovannoni ed altri che pur erano presenti) hanno ostentatamente taciuto, rifiutando esplicitamente una strumentalizzazione visuale da parte di Rumor. Solo Ossicini ha inviato una breve spiegazione scritta della sua delusione e del suo silenzio.

Uova marce e fischi contro l'ambasciatore del governo fascista nella chiesa ortodossa nei pressi di via Veneto, poi un corteo per le strade della Capitale - I giornalisti dell'Unità leggono l'appello di Theodorakis

Una grande, commossa manifestazione di studenti greci, convenuti a Roma da ogni città d'Italia per incontrare i giovani patrioti di Atene, di Salonicco, di Creta, sfuggiti alle repressioni feroci del regime monarchico fascista, si è svolta ieri, in coincidenza con la Pasqua ortodossa, il giorno che da secoli, fin dai tempi della dominazione turca, il popolo greco considera anche la festa della libertà e dell'indipendenza nazionale. Così la «Grecia libera» ha voluto celebrare, accanto ai giovani democratici italiani, la sua «Pasqua della Resistenza».

Centinaia e centinaia di giovani greci hanno assistito alla funzione di mezzanotte, celebrata nella chiesa ortodossa della capitale, un piccolo tempio nelle vicinanze di via Veneto. Una grande folla riempiva la chiesa e le strade vicine. Quando il pope è uscito a benedire, grida inenarrabili alla democrazia e alla libertà si sono levate, hanno sovrastato a lungo i canti religiosi. Una marce e fischi hanno accolto l'ambasciatore greco che, rappresentante il governo di Atene, assisteva — come è d'uso nel rito ortodosso — alla lettura del Vangelo. La polizia è intervenuta ed ha fermato una decina di ragazzi greci e italiani per rilasciarli poco dopo.

Quindi un lungo corteo con cartelli, striscioni, bandiere bianco-azzurre — i colori della Grecia — si è snodato silenziosamente per le strade della città. Le scritte in lingua greca si alternavano a quelle in italiano. «Fronte antifascista» — si leggeva — «Via I colonnelli nazi» — «Tura come Dachau» — «La Grecia al popolo greco» — «Democrazia e libere elezioni» — «Oggi il fascismo in Grecia, domani dove?» — e lunghe teorie di cartelli che ripetevano nelle due lingue, la stessa parola: «Antifascisti», «Resistenza», «Antistati», «Resistenza», «Democrazia e libere elezioni». E ancora i nomi delle città da dove erano giunti con lunghe ore di viaggio, le delegazioni degli studenti ellenici ospiti nelle nostre università: Bologna e Modena, Pavia e Milano, Palermo e Napoli, Pisa e Fiorenza, Livorno e Perugia e Bari. Era questo l'inizio di una lunga veglia che sarebbe durata fino a mattino inoltrato.

In testa al corteo i rappresentanti di tutte le organizzazioni giovanili greche che so-

no state solite dal governo di Kollias: tra infatti avevano aderito alla manifestazione contro il colpo di Stato, i ragazzi di Lambrasi, come quelli dell'Unione del Centro, come molti dei giovani seguaci del partito di Cannelopoulos.

Il corteo dopo una breve sosta davanti alla lapide di Matteotti, e uno dei primi «ritori» del fascismo in Italia — il filosofo greco (familiari) si esaltano a fare la sezione socialista (tra dove c'è la rappresentanza di PSU, Pietro Ingrao) Manca.

Qui gli studenti greci, vegliando, cantando inni: «Resistenza greca, ripetendo gli impegni di lotta contro il fascismo, di lotta contro la tirannia di Kollias. Viva la Grecia libera e repubblicana». «Soppressa, la mozione, non ha raccolto la notizia, portata dai giornalisti dell'Unità: Theodorakis è vivo! Theodorakis ha inviato un messaggio di lotta e di solidarietà internazionale. E' riuscito a far tutto il mondo della Grecia a stato letto, da volte, in greco e in italiano. Il silenzio si è fatto solenne, mentre le parole del grande musicista e del grande cittadino risuonavano nella sala. Per un lungo applauso ha coperto le ultime frasi: «Nel paese dove è nata la democrazia, moiano i tiranni! Fuori dalla Grecia le lucuste straniero! Abbasso il boia Kolias! Viva la democrazia, il popolo greco, la Grecia!».

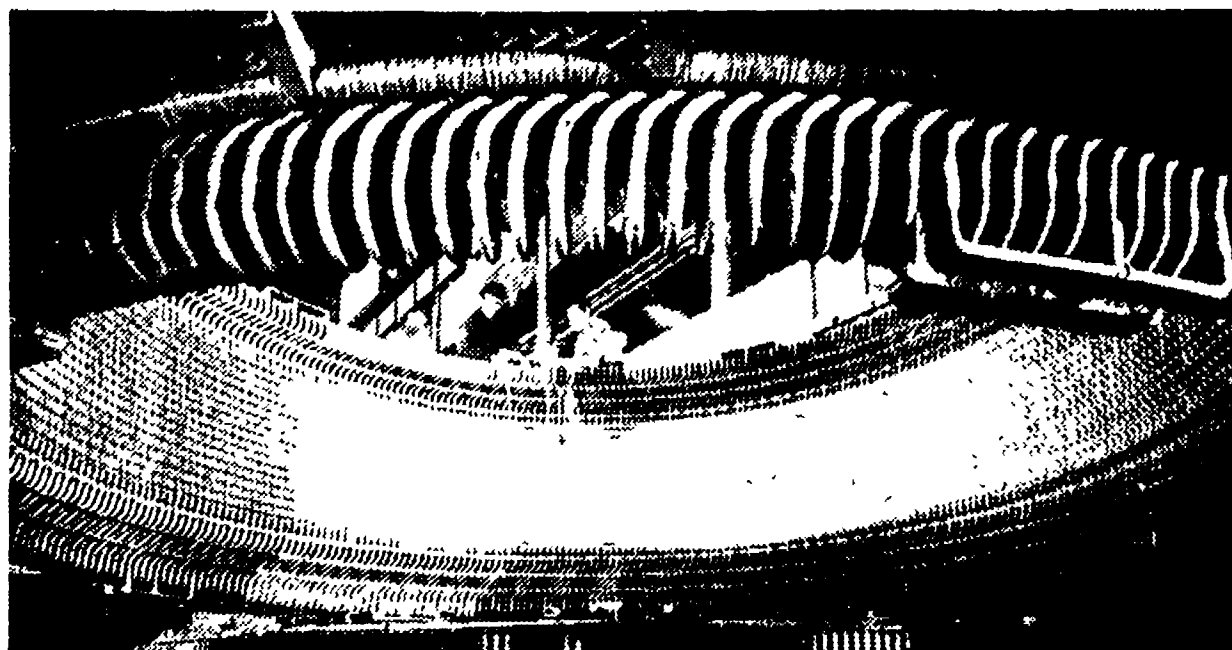
Il messaggio è stato subito raccolto. Al mattino si sono alternate le vedute giovani italiani e greci, rappresentanti di tutte le città intervenute alla Pasqua. Ognuno ha portato il suo contributo per delineare le nuove forme d'ordine, le nuove forme di lotta con le quali cementare, subito e nel futuro, l'azione del fronte unito antifascista. «Democrazia è stato detto — significa soprattutto repubblicana; significa cacciare dalla Grecia la monarchia straniera ed estranea. Significa cacciare di mano alleato la Sesta Flotta americana; significa conquistare la libertà per i detenuti politici, la democrazia e la libertà per tutto il nostro popolo!». E stato proposto di commemorare il sacrificio di Lambrakis con marce e assemblee in tutte le città italiane, chiedere con la solidarietà di tutta la «comunità democratica italiana ed europea».

vittadello s.p.a. visitate i negozi vittadello s.p.a. Troverete le migliori confezioni della Primavera - Estate 1967 vittadello s.p.a. IN TUTTE LE CITTÀ

Il «divario» tra Europa e Stati Uniti

«GAP» TECNOLOGICO: nome nuovo per un problema vecchio

Solo nell'elettronica contro 30.000 apparati in funzione negli USA, ve ne sono, in tutta l'Europa occidentale, 7.800 (fabbricati in America)



Un gigantesco generatore di energia elettrica

Insieme a migliaia di brevetti e di licenze ora abbiamo importato anche il nome del problema che è alla base di questa importazione: «gap» tecnologico.

La novità non sta tuttavia solo nel nome. La novità sta anche nella presa di coscienza, da parte di una serie di forze europee, del fatto che quel problema non solo non è stato risolto, ma è stato aggravato, in venti anni, dalle politiche di bilancio.

Abbiamo avuto il piano Marshall (1948), poi il programma dell'OEEC per lo sviluppo tecnologico (1950), poi l'Agenda Europea per la produttività (1953). Nel 1957 è nata la piccola Europa dei sei: nei trattati istitutivi, insieme al fine della piena occupazione, veniva espressamente indicato come obiettivo fondamentale della Comunità quello di diminuire il divario scientifico, tecnologico, economico, tra i vari paesi.

Il risultato? Possiamo scriverlo con le parole del progetto di programma 1966-70 della Commissione della Comunità europea: «Se i sei paesi devono restare, come lo sono probabilmente, stati da una generazione, i portatori principali delle scoperte e primi esportatori delle tecnologie, si condanneranno ad un sottosviluppo cumulativo che ben presto renderà inevitabile il loro declino».

La concessione dei brevetti

In tutti i settori decisivi, quelli cioè che condizionano lo sviluppo economico, il divario tra Europa e Stati Uniti va paurosamente aumentando. Il saldo degli scambi di brevetti e licenze dei paesi europei rispetto agli Stati Uniti, ha subito un continuo deterioramento (il saldo negativo «ufficiale» dei paesi del MEC era, nel 1963, di 292 milioni di dollari). Rispetto ad una quota degli Stati Uniti nel commercio mondiale di beni strumentali che sfiora il 30%, la quota relativa alle attrezzature elettriche raggiunge il 60%. Per quanto riguarda la produzione di apparecchiature elettroniche la quota degli Stati Uniti supera l'80%. Contro 30.000 calcolatori in funzione negli Stati Uniti, tutta l'Europa occidentale ne ha in funzione 7.800 (di produzione americana). E l'elenco potrebbe continuare.

È difficile sottovalutare le conseguenze di tutto ciò. Se il processo non viene arrestato e controatteso l'Europa occidentale diverrà sempre più una semicolonia o una neocolonia degli Stati Uniti. Di fatto già oggi i 10 miliardi di dollari investiti dagli Stati Uniti in Europa rappresentano solo una piccola quota, di importanza decrescente, degli investimenti che fanno realmente capo ai gruppi americani. La concessione di brevetti e conoscenze tecniche da parte degli Stati Uniti a gruppi europei è infatti divenuta ormai, da tempo, la via prin-

pale per impadronirsi del controllo di tali gruppi e per rastrellare e portare sotto controllo americano capitali europei.

Fino a questo punto il discorso è un discorso abbastanza comune e unitario. Può farlo Fanfani o Marjolin, Rubini o La Malfa. Lo si può leggere, a meno di qualche espressione, troppo cruda — imperialismo, neocolonialismo — su l'Unità o su La Stampa.

Non è più comune, tuttavia, non appena si passa a discutere dei rimedi e delle misure da adottare.

Eppure è su questo punto che va fatta la massima chiarezza.

Ricerca e industria

Alla chiarezza si può giungere per varie vie e tra esse non escludiamo certo (se il metodo venisse applicato con rigore la verità emergerebbe senza veli) quella proposta dal memorandum del MEC: affrontare l'esame di tutta la «catena tecnologica», quella catena che porta dalla scoperta teorica all'applicazione di essa ad un vecchio o nuovo prodotto (ricerca fondamentale libera e orientata, ricerca applicata, sviluppo, produzione di massa) e cominciare a individuare tutte le strozzature che si manifestano lungo di essa.

C'è tuttavia, ci sembra, una scelta da fare a monte di questa ed è attorno a tale scelta che ogni forza politica deve assumere oggi le proprie responsabilità. Essa riguarda molto semplicemente la scelta in cui fare l'esame, la ricerca critica, la individuazione delle misure da adottare.

La nostra posizione a questo proposito è netta: è ciò per un duplice ordine di ragioni.

Perché parallelamente all'aggravarsi del divario tra chi si sottintende al termine Europa (e che molto spesso è solo la «velletaria» Europa dei sei) e gli Stati Uniti c'è stato anche un processo di aggravamento del divario tecnologico tra i vari paesi europei, divario che colpisce in particolare il nostro Paese. E perché l'aggravamento dello squilibrio tecnologico con gli USA è la prova provata del fallimento di tutte le formule politiche entro cui si è voluto finora imprigionare la spinta alla collaborazione tra Paesi diversi. Basta pensare alla crisi dell'Euratom, al prezzo (non solo finanziario) che l'Italia ha pagato e paga per questa crisi per rendersi conto che sarebbe assurdo affrontare l'esame della situazione e la ricerca di soluzioni dando per scontato che esse debbano avvenire in ogni caso entro il letto che il sogno carolingio della DC e il desiderio socialista di giocare a «cavalcare la tigre» hanno prefabbricato dieci anni fa e che non è andato oltre l'attuazione di una unione doganale.

Questo è un primo ordine di ragioni. In base al quale non si oppone una pregiudiziale ad un'altra, ma si esige che si discuta e si cominci a cercare soluzioni senza pregiudiziali.

Il secondo ordine di ragioni riguarda la ricerca scientifica e il rapporto tra ricerca e applicazione industriale.

È un fatto da tutti riconosciuto che nessuna collaborazione internazionale, pur necessaria, può dare frutti positivi in assenza di un equilibrato rapporto, quantitativo e

qualitativo, tra impegni internazionali di ricerca comune e sviluppo nazionale della ricerca. Ricercatori e tecnici, per esempio, sono d'accordo nel sottolineare che anche se Euratom avesse funzionato — e non ha funzionato — sarebbe mancato in Italia il potenziale di uomini e mezzi per sfruttare i risultati. È sufficiente questa considerazione per sottolineare l'esigenza che l'azione volta a fronteggiare il «gap» abbia in ogni caso come punto di partenza lo sviluppo della ricerca a livello nazionale, sulla base di un piano nazionale. Ma c'è di più. C'è nel rapporto stesso tra ricerca e applicazione industriale. E questo rapporto non può non porre immediatamente l'esigenza di una ricognizione di strutture (e strozzature) a livello nazionale. Perché è vero che la strozzatura di fondo è data dal meccanismo stesso capitalistico che è meccanismo comune a tutti i paesi occidentali (e che assicura negli Stati Uniti un certo distorto rapporto tra ricerca e applicazione industriale solo perché mediato dalle spese militari e dalle organizzazioni «pratiche» nel genocidio perpetrato nel Vietnam). Ma è anche vero che nel funzionamento di tale meccanismo intervengono strutture peculiari alla storia e alla realtà di ciascun paese. E che in esso può intervenire una funzione di organi pubblici peculiare alla realtà politica di ciascun paese. Basta pensare alle prospettive che potrebbero aprirsi in Italia se l'Enel mutasse la sua politica, coordinandola con le esigenze di sviluppo dell'energia nucleare italiana, o se si cominciassero finalmente a trasferire all'industria di stato le competenze acquisite dal CNEN, cominciando ad utilizzare il frutto dei fondi investiti.

È proprio il rapporto tra ricerca scientifica e applicazione industriale, tuttavia, che spiega, al di là ancora di scelte generali di politica estera, perché la scelta della sede nazionale, come prima e fondamentale sede in cui affrontare i problemi dello sviluppo tecnologico italiano, non trova i consensi di tutti coloro che pure piangono la crisi (qualche volta anche vero) sul divario tecnologico. Il fatto è che affrontare il problema della ricerca e della sua applicazione a livello nazionale vuol dire anche cercare di identificare la «ricerca industriale» con la «ricerca aziendale». Vuol dire finire di vedere la ricerca applicata come un elemento ausiliario nel perseguimento di una più alta produttività aziendale e vederla, finalmente, invece, come elemento innovatore e propulsivo della produttività nazionale, al livello della migliore utilizzazione di tutti i fattori (a partire dal fattore lavoro) di cui il paese dispone.

È questa concezione della ricerca industriale che non passa in modo indolore, di fronte alle esigenze del profitto e del mercato regolato dal profitto. Ma è questa concezione che «dobbiamo» far passare se non vogliamo fermarci solo alla denuncia e vogliamo ricercare e trovare forme e spazi nuovi di collaborazione internazionale con tutti i paesi d'Europa, in primo luogo, e con tutti i paesi del mondo, sulla base del reale interesse del Paese.

Le «esigenze» del profitto

Luciano Barca

GRECIA

Lo scioglimento dell'EDA e delle organizzazioni giovanili politiche smentisce il «ritorno alla normalità»

Si aggrava la repressione fascista contro le sinistre

Il nostro inviato testimonia che nessuno degli esponenti democratici più in vista è stato rilasciato — Gettato in carcere anche il presidente dell'Associazione avvocati — In tutti i rioni popolari i riti pasquali si caricano di simboli allusivi mentre si cantano gli inni della libertà

(Dalla prima pagina)

vernare tranquilli? Non basta. Anzi è vivissima la sensazione che il governo non sappia come attestarsi sulle sue posizioni e mantenere la situazione sotto il pieno controllo. Il governo sente il suo isolamento e difatti alterna alle misure di coercizione misure parlamentari demagogiche come l'abolizione della burocrazia. E tuttavia ai riti della settimana santa che dovrebbero dare ai generali un parata una sorta di investitura popolare la popolazione non c'è. Nondimeno il dittatore Kollias ha rivolto un messaggio al suo governo lavoro per la «vera libertà».

C'è anche un messaggio del ministro del Lavoro ai «veri greci» e l'informazione che l'ambasciatore inglese è andato a presentare le sue scuse al ministro degli Esteri per il fatto che i greci di Londra hanno devastato la loro ambasciata. Questa è una notizia ben vecchia per il lettore italiano ma non per quello greco che solo così ha potuto leggere sui giornali qualcosa su ciò che è avvenuto a Londra e sta avvenendo nel mondo in reazione al colpo di Stato. Vigge infatti la più stretta censura, i giornalisti ateniesi non hanno diritto a modificare neanche una virgola dei comunicati governativi che ricevono, così tutti riportano oggi le teorie del brigadiere e ministro Patakos in fatto di riforme costituzionali e una polemica con le affermazioni di Radio Mosca (e cui trasmissioni sono fra le più ascoltate, in questi giorni, insieme a quelle della BBC inglese) a proposito del persistere del coprifuoco, della abolizione della censura contro i giornalisti stranieri e della fine degli arresti. Su quest'ultimo punto il comunicato afferma con una evidente menzogna — che gli arresti sono cessati da lungo tempo e delle persone arrestate 1238 sono state rilasciate. Devo dichiarare che non conosco alcun caso di cittadini greci arrestati che siano stati poi rilasciati e soprattutto che gli arresti continuano. Questo non solo risulta dalla categorica risposta all'attuale ministro degli Interni Patakos ad una nostra specifica domanda rivolta durante l'intervista di due giorni fa, ma risulta anche soprattutto dai fatti: è stato per esempio arrestato non più di trentasei ore fa il Presidente dell'Associazione degli avvocati di Atene, Sakelaropoulos, ed è stato arrestato ieri l'industriale Sotiris. Nondimeno la notizia che noi abbiamo riguardando solo persone per un motivo o per l'altro ben note, non possiamo certo conoscere il numero dei lavoratori greci — pure liberi fino al venerdì santo — che non hanno passato la Pasqua in famiglia.

Né questa è una prova della forza dell'attuale governo, tutt'altra esso appare — e proprio nella frazione che ha eseguito il colpo di Stato — sempre più isolato e impreparato ad altro che non sia l'occupazione militare del paese. Avremo però occasione di riflettere su queste notizie e basti ora dire che la tensione nel mondo per la sorte di alcuni degli arrestati — Glezos e Andreas Papandreu soprattutto — sta assediando i militari. Una indubbia funzione ha avuto anche in questo senso la visita della delegazione parlamentare francese che è stata accompagnata a Pikermy ed ha po-

tuto vedere alcuni fra gli uomini politici arrestati (fra i quali Glezos, Andreas Papandreu e, sembra, anche Leonida Kirkos). Tuttavia — abbiamo ancora nelle orecchie le parole di Glezos — «il problema non è questo». Ed anche se sembra si stia avvicinando il tempo in cui i militari troveranno vantaggiose le proposte dei politici reazionari e della Corte in un primo momento sdegnosamente respinte, non sarà un nuovo qualsivoglia compromesso a porre fine alla lotta per la libertà in Grecia, sibi, evidentemente la liberazione di tutti gli arrestati.

Al contrario i greci l'hanno trasformata in una festa statale.

La condanna dei golpisti e il ricorso a libere elezioni per decidere dell'avvenire del paese. Intanto il governo ha fallito anche il suo tentativo di «legalizzarsi» prendendo con tutti col popolo nelle feste di Pasqua, feste che — non dimentichiamo — qui hanno valore rivoluzionario ricordando l'insurrezione nazionale del 1821. Tale era, ed è, la identificazione fra la resurrezione del Cristo e la risurrezione della Grecia dalla schiavitù che gli occupati turchi hanno sempre vietato queste festività.

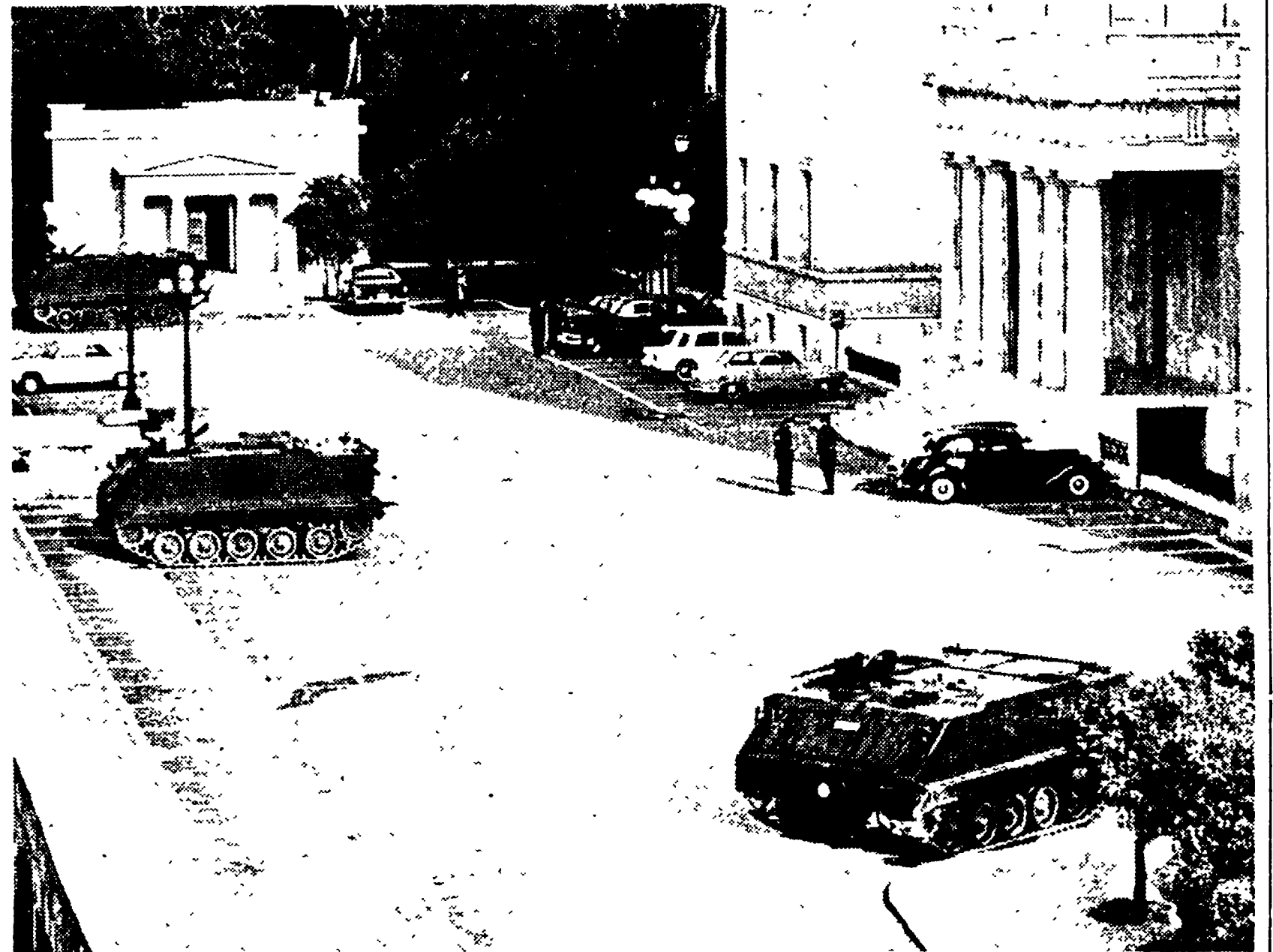
Al contrario i greci l'hanno trasformata in una festa statale.

di Stato per il governo che ha dovuto sfilare a piedi — le medaglie sul petto dei generali — per le strade intorno alla cattedrale e alla piazza di Sintagma. Sbarramenti di tubi su tutto il tragitto del corteo. Invece la sfilata delle macchine ministeriali della notte scorsa, fra due file di soldati, ben pochi spettatori e così pochi applausi da far ammutolire subito chi aveva cercato di dare il via. Più significative ancora — per considerare lo stato d'animo popolare — le cerimonie della notte del sacrificio, cioè del venerdì santo. È stato un vero e proprio affare

arco di trionfo fatto di fiori sono passati, in alta uniforme, gli uomini dell'attuale governo, so- li con tutte le loro medaglie e la polizia a file serrate dietro. Tutto qui: freddi ed estranei gli ateniesi. Solo la musica, mentre attraversavano la piazza di Sintagma ci era familiare. L'avevamo ridotta proprio qui, nel '65, in questa stessa piazza di Sintagma, durante una cerimonia del tutto diversa, scomposta, tumultuosa, enorme, ed anche senza armi e divise, mentre si onorava non un comunista ucciso ma un giovane dilaniato dalla esplosione di una bomba lacrimogena: Sotiris Petralas.

È dunque rimasto chiuso in casa venerdì sera il popolo ortodosso? Non certo. Se ha disertato la cerimonia ufficiale ha però riempito le piccole chiese bizantine ed ha partecipato a decine di cortei funebri. Così in una via di Plaka, sotto l'Acropoli, abbiamo assistito ad un'altra processione: donne piangenti e uomini scuri in volto portavano le loro piccole candele accese in lunga fila, c'era un tabernacolo fatto di fiori bianchi, come la bara di un bambino e davanti la croce nera e i papas con le icone e uno di loro cantava e la folla rispondeva in coro. Si tratta di un canto liturgico, l'«Axion Esti». Ma l'«Axion Esti» per noi è altro. La memoria ci riporta indietro, a dieci giorni fa, quando dalla poltrona di un teatro assistevamo ad un concerto del musicista e deputato dell'EDA Teodorakis, e Teodorakis era lì davanti a noi, sul podio. Anche quella musica si intitolava «Axion Esti» ed era anche lì una voce solenne e un coro, in un canto a tratti liturgico e poi inframazzato da canzoni popolari che narravano della guerra dei greci contro gli oppressori, delle loro lunghe peripezie, dei trattamenti e infine del trionfo e della vittoria.

«Axion Esti» infatti, musica liturgica ortodossa e titolo di un concerto di Teodorakis significa in greco «Devo avvenire». «Bisogna che avvenga», non sappiamo bene. Ed è un canto del dovere perché la loro vita sia libera.



ATENE — Mezzi cingolati circondano il Palazzo del Parlamento

«LIBERTA' ALLA GRECIA, PACE AL VIETNAM»

FERVIDO CLIMA INTERNAZIONALISTA A MOSCA PER IL PRIMO MAGGIO

In un editoriale sulla «Pravda» il presidente dei Sindacati sovietici Griscin esalta i successi del lavoro sovietico — Il titolo di Eroe del Lavoro socialista attribuito agli autori della edificazione della sezione siberiana dell'Accademia delle Scienze

Dalla nostra redazione MOSCA, 30. «Libertà alla Grecia, pace al Vietnam»: il fervido clima internazionalista del Primo Maggio in URSS è dominato da questa duplice richiesta che sovrasta ogni altro riferimento, ogni altra parola d'ordine della pur vasta tematica politica e sociale della grande festività.

Da giorni oramai, mentre, come di consueto, squadre di operai sono andate rifugiando il volto delle città e dei villaggi ed è andata crescendo l'ondata polverosa delle bandiere, dei cartelli, delle luminarie, milioni di sovietici si radunano nei cortili delle fabbriche, nei teatri, sulle piazze, per innalzare la loro protesta contro l'imperialismo ed il fascismo e per ribadire la loro solidarietà con i popoli oppressi e oppressi.

Leri grandi comizi si sono avuti in tutte le capitali repubblicane; in varie occasioni vi hanno partecipato esponenti del movimento democratico greco e della RDV. Dinanzi all'ambasciata greca sono sfilarci giovani sovietici e studenti di numerosi Paesi. Il nome di Manolis Glezos è risuonato, rimato da migliaia di voci. I giornali sono pieni delle cronache delle manifestazioni e dei pronunciamenti degli esponenti dei vari partiti produttivi e culturali. Nei discorsi, negli articoli, nei commenti della TV e della radio riecheggiano e trovano esplicitazione gli orientamenti scaturiti dalla Conferenza dei partiti comunisti di Karlov Vary e dall'incontro fra gli esponenti del PCUS e del Partito comunista greco.

E' con lo stesso clima politico che ieri ed oggi Mosca ha accolto le decine di migliaia di cittadini stranieri qui venuti per assistere alle manifestazioni del Primo Maggio. Tra di essi, 1300 italiani il cui primo contatto con la città si è avuto già nella notte, allorché compatti e rumorosi gruppi di nostri connazionali si sono portati sulla Piazza Rossa ore hanno fraternizzato con gruppi di altri Paesi e con i cittadini sovietici e dove hanno potuto assistere ad alcune prove della sfilata, effettuate da unità militari. Il mausoleo di Lenin è già coperto di fiori, recati soprattutto da compagni giunti dall'estero e dalle delegazioni sindacali ospiti delle Unioni sindacali sovietiche (tra le altre, una delegazione di giornalisti composta da esponenti di 40 Paesi).

Anche questo Primo Maggio, nonostante la precalenza dei temi internazionali, costituisce per i sovietici — i quali non potevano non stabilire un rapporto politico e ideale fra la festa internazionale dei lavoratori e il 50° anniversario del potere socialista — un'occasione di bilancio sociale. Al di fuori di ogni esaltazione rituale, sono i fatti a parlare con il linguaggio del successo. Il Presidente dei sindacati, Griscin, nell'editoriale scritto per la Pravda, esalta i successi di

un anno fruttuoso e i loro riflessi sul progresso sociale dei lavoratori. L'attuazione su vasta scala della riforma agraria e dei provvedimenti per l'agricoltura ha riportato il Paese a ritmi record di espansione produttiva. La più estesa applicazione degli incentivi materiali ha condotto a un incremento tangibile dei licelli salariali (con un aumento medio del 5% nell'industria e di oltre il 10% in agricoltura). E' in questo Primo Maggio, festeggiano quella autentica conquista che è il passaggio alla settimana lavorativa di cinque giorni, mentre si notano già i primi riflessi di quella graduale scelta nel settore dei servizi e della disponibilità delle merci che è una delle caratteristiche salienti dell'attuale corso economico.

L'accento cade ora — come scrive Griscin — sul perfezionamento della organizzazione del lavoro, e a tal fine viene annunciata una Conferenza pansovietica dei sindacati e del Comitato per i salari, che dovrà anche trattare del rafforzamento del controllo operaio.

Alla vigilia della festa internazionale del lavoro, e a tal fine viene annunciata una Conferenza pansovietica dei sindacati e del Comitato per i salari, che dovrà anche trattare del rafforzamento del controllo operaio.

— quello di Eroe del Lavoro socialista a moscoviti. Le ingegneri protagonisti della edificazione della Sezione siberiana dell'Accademia delle Scienze, uno dei più grandi centri scientifici del mondo, l'ulcro della grande offensiva civile «ad Est». Tra gli insigniti vi sono gli accademici Lavrentiev e Boreksook. Dalla parte, le realizzazioni produttive del paese nel loro campo, saranno portate a conoscenza dei cittadini, a partire da domani, attraverso una colossale esposizione composta di settantadue padiglioni comprendente 100 mila oggetti, adobbata da due milioni di fiori.

Questi i tratti della vigilia. Per milioni di moscoviti la migliaia di ospiti stranieri lo appuntamento è per domani mattina sulla Piazza Rossa. Alle 10 in punto il maresciallo Gtetschko passerà in rassegna ottomila soldati delle varie specialità (si annunciano novità nell'equipaggiamento militare, in particolare nella dotazione di fucili a fantoria motorizzata). Tre quarti d'ora dopo la Piazza apparterrà totalmente ai lavoratori della capitale, così come ad essi apparterranno, per lunghe ore, tutte le altre strade e piazze della città.

Enzo Roggi

Mosca

Premi Lenin per la pace a Niemoeller e Siqueiros

Dalla nostra redazione MOSCA, 30. Sono stati comunicati i nomi delle sei personalità a cui è stato attribuito il Premio Lenin per la pace per il 1966. Esse sono: il pastore tedesco occidentale Martin Niemöller, promotore da vent'anni di una attiva opposizione ai militarismi nei suoi paesi e proponente di numerose battaglie per la pace; il giurista sud africano Abraham Fischer, strenuo difensore delle vittime del regime razzista di Pretoria; il grande giurista messicano David Alaraz Siqueiros che «nelle sue opere ha rappresentato la vicenda storica ed umana dei popoli dell'America Latina, lo scienzi-

to ceoslovacco Ivan Malek; il pittore americano Rokwell Kent, del quale la motivazione esalta l'impegno civile come artista e come promotore del movimento per la pace; il sindacalista californiano Herbert Varnke.

Nei presentare le personalità premiate, il Presidente della commissione internazionale, accademico Skobelin, ha affermato che esse rappresentano degnamente le differenti componenti dello schieramento mondiale della pace, al quale ciascuna di loro ha recato e reca un apporto autentico, originale e instancabile.

ORA C'E' FIESTA



ALLA MANDORLA!

UNA TORTINA DELIZIOSA, INCONFONDIBILE. HA IL SAPORE DELLE MANDORLE DI AVOLA (FRA LE MIGLIORI DEL MONDO)

Sì, in Sicilia ci sono le mandorle famose in tutto il mondo. Noi le abbiamo adoperate per Fiesta alla mandorla. Fiesta alla mandorla è una bontà che potete portare con voi dove volete. A proteggerla ci pensa la speciale confezione. Fiesta è il miglior regalo per i vostri bimbi... il dolce ideale per ogni occasione. Portatela a casa anche la domenica! Farete felice tutta la famiglia.

fiesta

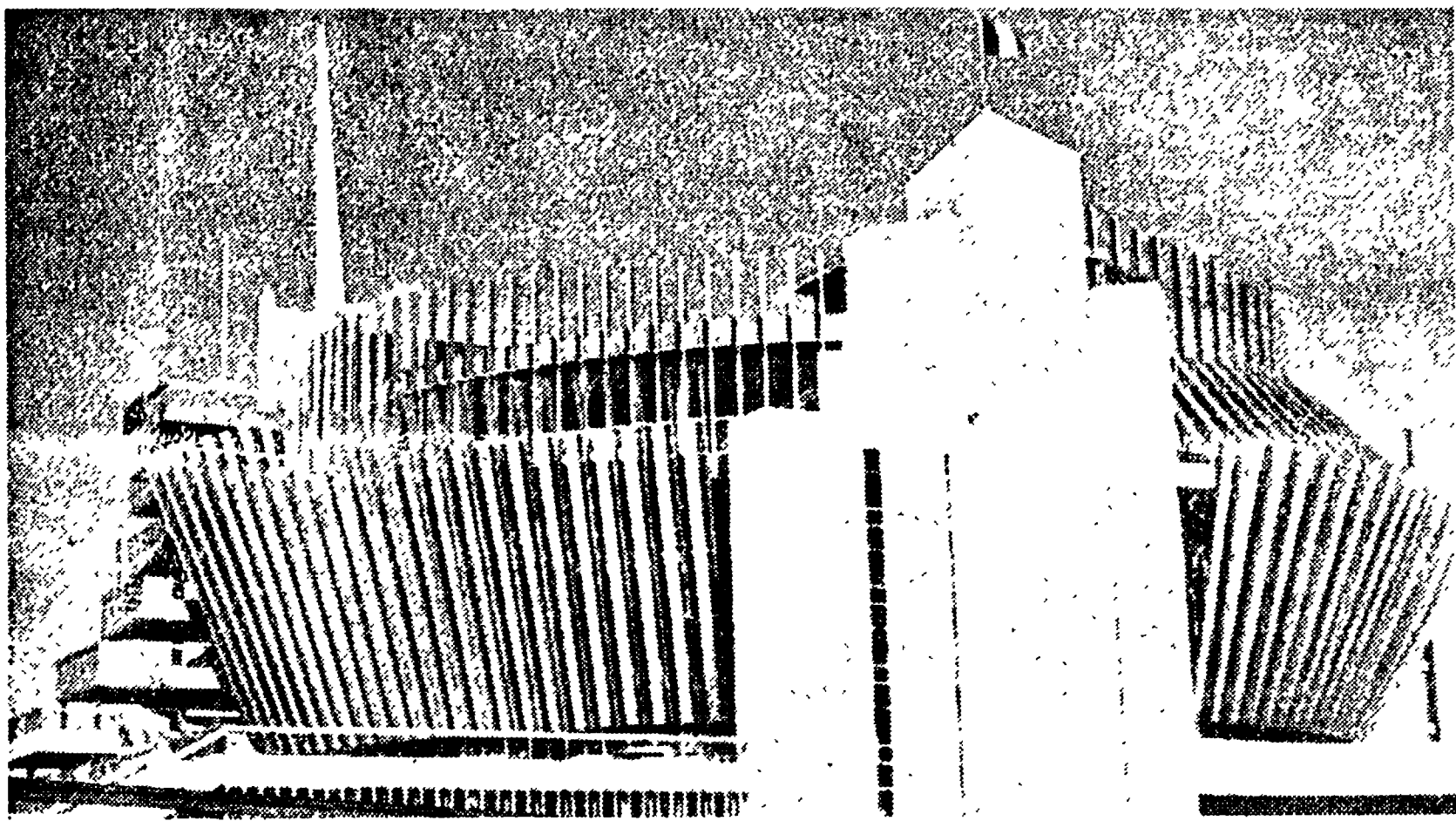
LA NUOVA E SQUISITA SPECIALITA'

FERRERO

Sotto il segno dell'elettronica l'esposizione universale a Montreal

Expo 67: il robot offre l'aperitivo

Nel padiglione italiano c'è «Mascot» che quando lavora sul serio maneggia materiali radioattivi per il CNEN - Un calcolatore elettronico ha diretto l'immenso cantiere e ora fa da guida ai visitatori



MONTREAL - Il padiglione francese disegnato dall'architetto Jean Fautouren

L'Esposizione Universale di Montreal, in funzione dal 28 aprile, è nata sotto il segno dell'elettronica. Per riuscire nell'impresa di far sorgere a tempi di record settantacinque padiglioni in cinquecento ettari di terreno, gli organizzatori infatti sono ricorsi a un modernissimo calcolatore elettronico, il "deus ex machina" del 2000. Conteggi complicatissimi, misurazioni esatte al millimetro, elaborazione dei tempi necessari per i lavoratori e poi, via: il cervello meccanico fissava le scadenze per gli uomini e dava le direttive per la loro attività.

Tutto il gigantesco cantiere — una città nella città — da quel momento fino all'inaugurazione ufficiale a suon di fanfare è dipeso da lui, da questo ingranaggio di rotelle e fili trasformato in ingegnere-capo, direttore dei lavori, organizzatore ad alto livello, il colonnello Edward Churchill, il massimo dirigente di Expo 67, ha voluto dar gli uffici, ufficialmente dei suoi meriti, affermando che il segreto della puntualità dell'esposizione è spiegato dall'impiego intelligente del calcolatore elettronico.

Ma il visitatore — uno dei trentacinque milioni di cui è previsto l'afflusso da qui al 27 ottobre, giorno di chiusura — girando per i viali e i padiglioni avrà altre dimostrazioni dell'efficienza del robot. Grandi tabelloni, collegati appunto al calcolatore elettronico centrale, gli faranno da guida in ogni momento della giornata. Alzando gli occhi ai quadrati luminosi, egli saprà quali sono gli spettacoli da vedere, il numero dei posti ancora liberi nei ristoranti, le iniziative dei singoli Paesi e perfino le previsioni del tempo.

Nel padiglione italiano fa la sua volta bella mostra di sé «Mascot», un altro prodigio della tecnica. E' il robot del Comitato nazionale dell'energia nucleare e si esibisce svitando delicatamente nella bocca di un volontario senza pregiudizi un bicchiere di vermouth. Ma questi sono soltanto divertimenti e pazzie di un robot che ha preso il suo soggiorno all'Expo per un'allegria vacanza. «Mascot», quando lavora, fa sul serio.

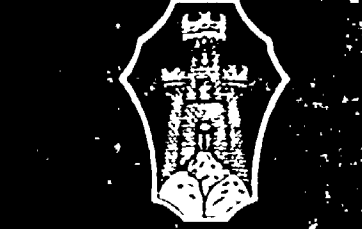
L'ing. Roncaglia, del centro romano della «Casaccia» e progettista della parte meccanica del robot, ha spiegato che questi viene impiegato nei laboratori nucleari italiani per la manipolazione a distanza e indiretta del materiale radioattivo. E' composto di due parti, un'unità «padrone» situata nella zona sicura del laboratorio e manovrata da un tecnico (in carne ed ossa), ed un'unità «schiaivo», collocata nella zona radioattiva. Lo «schiaivo» come tutti gli schiavi da mondo è mondo, ha il compito di svolgere con le sue mani operazioni rischiosissime che il «padrone» gli ordina, o meglio, gli trasmette. Ed ha piena libertà di muoversi, naturalmente solo nel settore di pertinenza. «Mascot» è qualitativa mente superiore al suo confratello americano, che lavora nel laboratorio di Argonne (Chicago), perché il suo apparato elettrico è completamente transistorizzato.

Elettronica è anche la musica che accompagna chi entra nel percorso realizzato da Emilio Vedova per unire i tre settori del padiglione italiano. Un percorso «plurimuso», dove quattordici proiettori programmati anch'essi elettronicamente, riflettono sulle pareti 112 le strine colorate, tutte di pitture astratte, a tempi alterni. L'elettronica, insomma, è una delle novità di questa gigantesca passerella internazionale.

NUOVO SERVIZIO

CASTEL FIDET

CREDITO FIDUCIARIO SENZA CAMBIALI



RAPIDO CONVENIENTE RIMBORSO SINO A TRENTA MESI IN RATE MF SILI CON SEMPLICE SCRITTURA

A CATEGORIE QUALIFICATE

INFORMAZIONI PREVENTIVI GRATUITI SENZA IMPEGNO

VIA TORINO, 150 Tel. 465.097 463.812

LEGGETE VIE NUOVE

in poche righe

Tela gigante di Malta a Bologna

BOLOGNA — E' stata presentata la grande tela (dici metri per tre) che Robert Sebastian Matia ha dipinto su incarico del ente bolognese per le manifestazioni artistiche. L'opera è stata eseguita da uno dei grandi maestri del surrealismo, durante un anno di permanenza a Bologna.

Armi e utensili di 40.000 anni fa

NEW YORK — A conclusione di una spedizione scientifica, archeologi americani e messicani hanno dichiarato che il nuovo mondo era abitato dall'uomo quarantamila anni fa. Come ha annunciato l'Università di Harvard, nel letto di un fiume in prossimità di Puebla (nei pressi di Città del Messico) sono stati trovati utensili e armi di pietra fessile, carboniferi, ossa di animali appartenenti al periodo glacial.

Miss internazionale è argentina

LONG BEACH — Tra 82 concorrenti la rappresentante argentina ha vinto il titolo di bellezza internazionale, assegnato a Long Beach in California. La vincitrice, Teresta Massa, di 19 anni avrà un premio di 10 mila dollari. Secondo la piazzata miss Israele, terza miss USA.

Giovanetto in USA stermina i familiari

GILMER (Texas) — Un liceale di 16 anni, Jerry Hadaway, è accusato di aver assassinato la madre, il padre e il nonno. Il giovane ha sparato loro alla testa. La polizia ha trovato i cadaveri dopo che alcuni parenti delle vittime, ai quali Jerry Hadaway aveva detto di non aver più visto i congiunti da giovedì scorso, avevano riferito di aver notato un tratto di terra smossa dietro la fattoria.

Finisce a revolverate la festa dei coscritti

TORINO — Durante una festa di coscritti a Carignano, un giovane Alberto Picco per una grossa somma, questi nuovi paroli ha sparato un colpo di pistola in petto ad uno dei presenti, Luigi Caccagno. Poi è fuggito e si è rifugiato in un solaio. All'arrivo della polizia con la stessa arma si è colpito al ventre. I due sono stati ricoverati in gravi condizioni, nell'ospedale Molinette di Torino.

Navi senza limone motore ed eliche

GENOVA — E' stato realizzato un apparecchio, che installato a bordo di una nave riesce a far muovere lo scafo nella direzione voluta senza bisogno di elica, né di motore, o di turbine. La scoperta è del prof. Alfio Di Bella, direttore dell'Istituto di architettura navale dell'Università di Genova. L'apparecchio è ancora realizzato su scala di laboratorio.

12 pescatori USA annegati per il tifone

BOSTON — Dodici morti per il tifone sulle coste del Massachusetts e di Maine. Si tratta di pescatori, che erano a bordo delle barche Deep Water ed Elizabeth N. Un'altra barca, la Mocking Bird, è stata rovesciata dai marosi ma l'equipaggio è stato salvato da alcuni pescherecci che si trovavano nei paraggi.

Volerà intorno al mondo senza scalo

WASHINGTON — Un ingegnere di Cleveland intende compiere da solo il giro del mondo a bordo di un aereo, «avanzatore» senza far scalo nemmeno per rifornirsi di carburante. James Beale si servirà di un aereo molto leggero, il «scatolo» con erra 418 litri sufficienti per un raid di 40 mila chilometri. Oltre ad una radio ad alta frequenza l'aereo sarà dotato di un pilota automatico.

Sequestra i poliziotti e molla gli ormeggi

ISLANDA — Un peschereccio norvegico, il «Bratvick», fermato giovedì perché aveva pescato illegalmente nelle acque territoriali dell'Islanda ha tentato una breve fuga. Dopo aver chiuso un canna due poliziotti la piccola nave ha preso il largo. Ma è stato raggiunto da una vedetta islandese: il capitano è stato arrestato.

Il giallo di Prato

L'hanno ucciso o è il suicidio del secolo?

PRATO, 30. «Siamo di fronte ad un caso pressoché unico: potrebbe essere un omicidio, per molti versi in spiegabili, ma potrebbe anche essere il «suicidio del secolo...». Così carabinieri e polizia si sono espressi dopo un lungo colloquio tenuto col magistrato che conduce l'inchiesta sulla morte del giovane beniniano romano Sergio Bigagli, trovato ucciso con una revolverata alla testa nel bosco di Pianah di Montemurlo, nei pressi di Prato in somma il mistero è più fitto che mai anche se alcuni particolari emersi nelle ultime ore hanno orientato gli investigatori più verso la tesi di un delibato suicidio che di un omicidio premeditato.

Carabinieri e polizia (la Squadra Mobile di Firenze infatti è intervenuta stamattina nelle indagini) hanno interrogato a lungo la fidanzata del Bigagli Gina Zuddas per cercare di scoprire il più possibile sulla vita del giovane beniniano. «Sergio aveva una pistola — ha detto la ragazza — non so il calibro ma me l'aveva fatta vedere alcune volte...». Appena finito l'interrogatorio della ragazza i poliziotti a Roma si sono subito precipitati nella abitazione del Bigagli, alla ricerca della pistola. Ma l'arma non è stata trovata e ciò ha fatto nascere la convinzione, negli inquirenti, che la pistola in possesso di Sergio Bigagli sia la stessa Beretta cal. 9, trovata legata ad un ramo di pino inoltre sempre a Roma, gli agenti hanno accertato che in questi ultimi tempi Sergio Bigagli si divideva in gravi difficoltà economiche e si parla anche di ammanchi. Secondo gli accertamenti compiuti dalla polizia, il Bigagli dieci giorni o sono si sarebbe recato una prima volta a Prato, dove vivono dei suoi parenti, per farsi prestare una somma e che, per non rendergli i contanti, gli avrebbe ritirato un tranello assassinandolo. Secondo altri, alla base del «giallo» vi sarebbe un ricatto. Altri ancora accusano, più o meno esplicitamente il Cavalcanti. E infine c'è la tesi del suicidio.

Insomma un «giallo» in piena regola che le supposizioni più o meno avventate non bastano da sole a risolvere.

rebbe sparato al capo, tenendo la pistola a una distanza di venti centimetri. Mentre il corpo del Bigagli piombava nella piccola scarpata sottostante, il ramo non più trattenuto sarebbe scattato in alto, nascondendo per sempre la pistola. Ma perché il giovane avrebbe architettato questa «solita messinscena»? Perché si sarebbe trascinato dietro l'amico Carlo Cavalcanti, sapendo che sarebbe stato sospettato di omicidio?

Intanto è da rilevare che gli inquirenti non hanno neanche effettuato la prova del guanto di piraffina per scoprire se sulle mani del Bigagli vi fossero tracce di polvere da sparo. Anche il nuovo interrogatorio a cui è stato sottoposto stamattina, in caserma, Candido Cavalcanti, ha fornito ulteriori particolari sulla vita di Sergio Bigagli. «Io e Sergio ci conoscevamo da parecchi anni e noi anche il suo matrimonio con Gina Zuddas avrebbe venuto la nostra affettuosa amicizia — ha raccontato l'uomo al magistrato dottor Lacava, al capo della Mobile dott. D'Alessandro e al capitano dei carabinieri Esposito — ogni sera andavo a prenderlo al distributore, facevamo una passeggiata...».

Il racconto del Cavalcanti però non ha convinto neanche stavolta gli investigatori: «Il suo racconto è confuso, abbiamo l'impressione che non voglia dire tutto» — ha detto un funzionario della Mobile. Ma comunque ancora una volta il Cavalcanti ha confermato di aver accompagnato l'amico fino al bosco e di averlo poi lasciato, dietro sua richiesta facendo ritorno a Roma. Cosa è poi successo effettivamente nel bosco è ancora avvolto nel buio più fitto. Secondo alcuni il Bigagli avrebbe dovuto incontrare nella boscaglia una persona che gli doveva una forte somma e che, per non rendergli i contanti, lo avrebbe attirato in un tranello assassinandolo. Secondo altri, alla base del «giallo» vi sarebbe un ricatto. Altri ancora accusano, più o meno esplicitamente il Cavalcanti. E infine c'è la tesi del suicidio.

Insomma un «giallo» in piena regola che le supposizioni più o meno avventate non bastano da sole a risolvere.

Ragazzo operaio a Fidenza

Rubava la bici e la restituiva dopo il lavoro

FIDENZA, 30. Un ragazzo di 14 anni, del quale non sono state rese note le generalità, è stato denunciato al tribunale di monzese per il furto di una bicicletta che utilizzava per recarsi a lavorare. Le modalità con cui è stato compiuto il reato sono però insolite, e il commissario di P.S. le ha verbalizzate, ai fini delle successive valutazioni del giudice.

Il giovane, rimasto orfano da poco si recava al lavoro ogni mattina utilizzando l'autobus per il primo tratto. Sceso davanti all'Ospedale Maggiore, poiché la fabbrica dove lavora come apprendista è piuttosto distante dalla fermata, il ragazzo adoperava una bicicletta che il proprietario, un accente, che gli ha contestato il furto.

L'altro giorno però il Ghinelli, avendo sbarrato un paio d'ore prima del consueto non ha trovato la bicicletta al solito posto. La denuncia alle autorità di P.S. ha posto gli agenti sul luogo della scomparsa. Così hanno scoperto che la bicicletta serviva, oltre che al proprietario anche all'apprendista, per recarsi al lavoro.

Infatti il ragazzo, anche quella sera, è comparso puntualmente per rimettere a posto la bicicletta; ma ha trovato, insieme al proprietario, un accente, che gli ha contestato il furto.

Si schianta un aereo per lanciare fiori sugli sposi

ALESSANDRIA, 30. Un aereo da turismo è precipitato nei pressi della stazione ferroviaria di Frugiasco a dieci chilometri da Alessandria. Il pilota Giuseppe Freschi e l'altro passeggero Pietro Cresta sono morti in seguito alle gravi ferite all'ospedale di Alessandria. I due, decollando con il tipo di aereo Casalese si erano diretti su Frugiasco per festeggiare dal cielo una coppia di sposi, loro amici. Per lanciare garofani bianchi e riso l'aereo si è abbassato troppo sul sagrato della chiesa tanto che un'ala del velivolo è stata tagliata dalla cima di un pino. Il pilota ha tentato disperatamente di stabilizzare l'aereo, che, dopo aver sorvolato l'intero paese, si è andato a cozzare sulla linea ferroviaria al disotto della linea elettrica ad alta tensione.

Studente sequestrato dai banditi in Sardegna

SASSARI, 30. Uno studente universitario di Bonorva (Sassari) Peppino Pina, di 22 anni, è stato rapito e sequestrato dai banditi nel tardo pomeriggio di ieri a pochi chilometri da Bonorva mentre era in compagnia di un amico, Piero Mori, di 21 anni.

I malviventi, sembra, tre, hanno immobilizzato i due giovani al loro arrivo all'ovile di un pastore, dove avrebbero dovuto acquistare un porcellino. I banditi, che erano appostati nei pressi dell'ovile. Nella prima ore di stamamattina, verso le 5, il Monti è stato rilasciato e incaricato di comunicare ai familiari del Pina il prezzo del riscatto: pare si tratti di 30 milioni di lire. Il padre di Piero Monti, una guardia forestale, ha denunciato il fatto ai carabinieri.

Garrison cerca nel Texas ulteriori prove

FORT WORTH, 30. Garrison è nel Texas. Lo dicono i bene informati di New Orleans. Da un motel di Fort Worth è giunta una segnalazione, su numerosi giornalisti si sono precipitati, ma del procuratore non è stata trovata traccia. Una seconda informazione lo vorrebbe a Houston Certo è che il magistrato è venuto a raccogliere alcune testimonianze decisive per concludere la sua ricostruzione dell'assassinio di John Kennedy. Il Texas, oltre a essere stato il luogo dove si annodarono i fili del complotto, che partivano da New Orleans, da Miami e da Los Angeles. Nel locale di Jack Ruby si presero le decisioni finali: negli uffici della John Birch Society di Dallas si compilarono i manifestini e ricercato per tradimento e la pagina a tutto «beventuro» a Dallas.

Infine, a Galveston, in un motel sul mare, David Ferrie, Melvin Coffee e Alvin Beaubouef stabilirono la base per la ritirata dei congiurati, base che restò in funzione fino all'assassinio di Oswald.

Molti, quindi, sono i nodi da sciogliere nel Texas. Non è escluso che Garrison tenti di incontrare personalmente il cubano anticomunista Serge Arcaha, che nel complotto ebbe una parte di rilievo e del quale il procuratore ha ottenuto recentemente l'arresto. Fra quattro giorni gli avvocati dell'imputato numero uno, Clay Shaw, presenteranno al giudice Haggerty le loro memorie difensive. Garrison, successivamente, avrà un mese per produrre le proprie controdeduzioni. Poi si aprirà la fase dibattimentale del processo. Fino a quel momento, le due parti continueranno un duello a distanza, a base di testimonianze e di dossier.

Identificato a Detroit

HA 14 ANNI IL MASSACCATTORE DI DUE BIMBE

DETROIT, 30. L'assassino che ha violentato e strangolato venerdì scorso due bambine di Westland, un sobborgo alla periferia di Detroit, sarebbe stato identificato, secondo le informazioni della polizia, in un ragazzo di 14 anni, la cui identità non è stata resa nota.

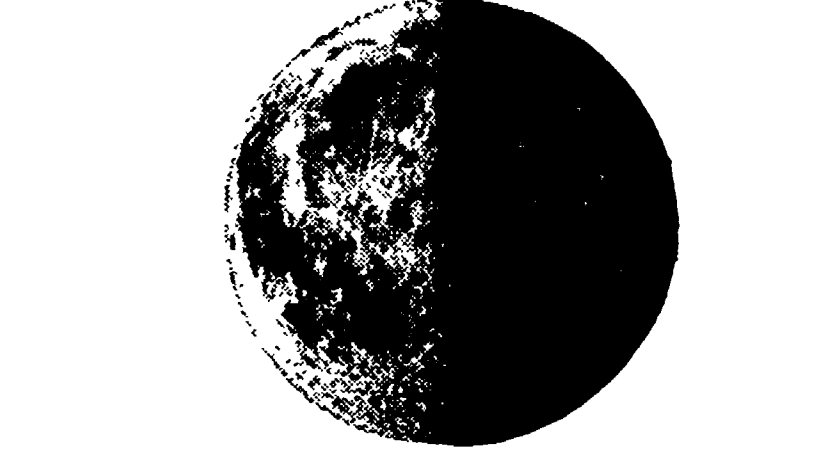
Le due sorelline uccise, Deborah Louise e Kimberley Faith Crowther, rispettivamente di otto e sei anni, venerdì scorso stavano tornando a casa da scuola, quando hanno incontrato l'aggressore. Poche ore prima la polizia, messa da probabilmente sul avviso da una segnalazione, aveva avvertito il direttore della scuola frequentata dalle due bimbe che nella zona era stata segnalata la presenza di un sadico.

Stando alle dichiarazioni della polizia, il ragazzo accusato dell'omicidio avrebbe detto che «credeva» di aver ucciso le bimbe.

La polizia, come abbiamo detto, non ha reso noto il nome del ragazzo, che viene definito un incorreggibile.

Era fuggito di casa, e sabato la polizia lo aveva fermato per interrogarlo, dopo aver ascoltato la testimonianza delle due giovani ai quali egli aveva fatto l'incredibile confessione.

Pare che il ragazzo — che finora non ha però ancora confessato il crimine — abbia compiuto l'aggressione in stato di eccitazione innaturale: vicino ai cadaveri, secondo le testimonianze della polizia, sono state ritrovate sei bottiglie di birra vuote e diversi tubi di collante all'acetone, che si usa di solito per costruire aeromodelli: le esalazioni dell'acetone hanno un potere eccitante.



Che cosa c'entra la Luna con le 7 coppie tempo/diaframma?



Semiautomatica di elevate prestazioni e grande facilità d'uso • 7 coppie tempo-diaframma • obiettivo F/2,8 - 45 mm. azurrato • tempi da 1" a 1/250" + B

Questa è la VOSKHOD, una delle fotocamere della FOTO OTTICA SOVIETICA (FOS). E gli obiettivi della FOS sono stati i primi a fotografare la Luna, sulla Luna (3 febbraio 1966). Anche la VOSKHOD è il risultato degli studi effettuati nei laboratori spaziali sovietici, e delle ricerche tecnologiche che hanno consentito i primati nella conquista dello spazio. Ecco perché la Luna c'entra anche con le 7 coppie tempo/diaframma della VOSKHOD.

Macchine fotografiche, cinescopi, proiettori e binocoli della Foto Ottica Sovietica arrivano in Italia a puro prezzo di fabbrica, come contropartita di prodotti del lavoro italiano.



I primi obiettivi al mondo che hanno fotografato la Luna sulla Luna

Esclusivista per l'Italia ANTARES S.p.A. - Cap. Soc. L. 627.000.000. Chiedete informazioni e cataloghi al vostro Ottico di fiducia oppure a: Antares - Via Serbelloni, 14 - Milano - Laboratori specializzati di manutenzione e riparazione a Milano e Roma.

VENT'ANNI FA 1° MAGGIO DI SANGUE NELLA CAMPAGNA SICILIANA

Erano scesi a Portella con la «fame di terra» furono trucidati dalla mafia armata dagli agrari

Giuseppe Schirò fece appena a tempo a salire su un masso e a dire «compagni... amici...»: subito uno sparo seguito da una raffica segnò l'inizio della strage operata da uomini della banda Giuliano — Undici morti e cinquantasei feriti pagarono per i 600.000 che avevano dato il voto al Blocco del Popolo, per le grandi masse che irrompevano nei feudi e si muovevano alla conquista dell'autonomia regionale per farne strumento di progresso. Ancora oggi gravano pesanti interrogativi in un groviglio di complicità e di connivenze politiche

Portella della Ginestra. Primo Maggio '47. Il pianoro è gremito di folla festosa. Sono i braccianti e i contadini, le donne e i ragazzi di Piana dei Greci, di San Cipirello e di San Giuseppe Jato che rinnovano, dopo l'oscura parentesi fascista, l'antica consuetudine di ritrovarsi, una volta all'anno, davanti alla pietra su cui cinquant'anni prima parlava Nicola Barbatto, il medico socialista di Corleone, il fondatore del Fsci.

Ma è festa doppia, quel giorno. Si celebra anche la vittoria strappata dieci giorni prima dal Blocco del Popolo alle elezioni del primo Parlamento regionale: quasi 600.000 voti alla sinistra, unita, 100.000 in più del fronte agrario, il doppio della Dc, la maggioranza relativa e, con essa, la prospettiva di appagare, attraverso la gestione democratica dell'autonomia, la fame di terra e la sete di libertà del popolo siciliano.

La folla è impaziente. Sono venuti a Portella con le bandiere e coi carri, a piedi e a cavallo e a dorso di mulo, coi bambini, cantando. Sull'erba si mangia pane, formaggio e fave fresche. Il tempo passa; il sole comincia a bruciare; è quasi il tocco ormai. Ma gli oratori che devono giungere da Palermo tardano ad arrivare. Allora, sulla pietra di Barbatto sale Giuseppe Schirò, un calzolaio, il segretario della sezione socialista di San Giuseppe, e comincia a parlare. La folla, sparsa sui prati, si raduna in fretta attorno a lui, si fa fitta attorno al sacro sasso. Fitta e indifesa: un bersaglio sicuro per il bandito Giuliano e i suoi undici uomini appostati sopra i monti, coi fucili, i mitra, e una mitraglia pesante.

«Compagni, amici...» ha appena il tempo di dire Giuseppe Schirò, ed uno sparo, subito seguito da una raffica, gli secca le parole in gola. «Quando intesi i botoli — racconta più tardi una vecchietta ai piedi di Viterbo — battiti i mani contenta. E' per la festa che sparano, ci dissi a mio marito». Ma Vincenza Liotta non ha neppure il tempo di credere: una raffica le stranca le gambe. Accanto a lei cadono due bimbe: Celestina Allotta, 10 anni, i polmoni trapassati da due pallottole, e Providenza Greco, 10 anni pure lei, colpita al volto.

La strage è cominciata. Il nudo pianoro è una trappola infernale: non c'è un riparo, i carretti sono l'unica fragile trincea. Terrorizzati, i muli e gli asini e i cavalli rompono le cavezze, travolgono ogni cosa, rendono più difficile la fuga. Ma è possibile fuggire, e dove? con la mitraglia e le altre armi degli sgherri dell'agrarista che vomitano fuoco a ripetizione, che sparano, che continuano a sparare ininterrottamente, per cinque e dieci e quindici minuti, mirando a caso, nella massa?

Quando le armi tacciono, su Portella grava un tragico silenzio rotto solo dal pianto delle donne e dei bimbi, dalle imprecazioni degli uomini, da un grido acutissimo che riecheggerà per ore ed ore nel pianoro assolato: «A li porri puru 'ccu ci fanno 'a guerra!».

Eccoli i puzaretti, le vittime della strage voluta dai padroni e dai capi della malavita politica: è caduto Enzo La Fa-



Portella della Ginestra 1947-1967 (Disegno di Corrado Cagli)

ta, 8 anni, la fronte spaccata da una scarica, è caduta Costanza Intravava, 30 anni; è caduto Serafino Crisò, 18 anni; è caduto Lorenzo Di Maggio, 7 anni non ancora fatti, è rimasta sul prato, col cuore trafitto dai colpi, e gli occhi aperti grandi e belli, anche Margherita Clesceri: nelle braccia della morte il singhiozzo dei cinque figliuoli, nel ventre ancora un figlio, piange solo e non si sente, non si sentirà mai. E sono morti pure Giovanni Megna, Francesco Vicari, Giorgio Cusenza, Vito Alotta, Serafino e Filippo Lascari. Giacciono tutti sui prati, accanto alle loro povere cose, tra le bandiere in disordine, nel caos di un campo di battaglia.

Undici sono i morti, e cinquantasei i feriti, hanno pagato per tutti. Hanno pagato per i seicentomila che avevano dato la vittoria al Blocco del Popolo, hanno pagato per i mille e mille protagonisti del primo grandioso irrompere del giovane movimento contadino lanciato a rovesciare i vecchi rapporti di classe sulla terra e a liquidare le strutture feudali della Sicilia, hanno pagato, soprattutto, per la caparbia volontà del popolo siciliano di cambiare le cose, e di cambiarle alla guida della conquistata autonomia regionale, che doveva poter essere lo strumento

emancipatore del popolo siciliano. ... Chiare furono subito le responsabilità del crimine. Anche se il ministro Scelba s'ostinava, non certo a caso, a ripetere che «Questo non è un delitto politico». Le matrici della strage apparvero subito evidenti, e chiara l'unità di intenti che legava (e purtroppo avrebbe continuato per anni a legare) questo atroce delitto al massacro di tanti altri lavoratori, e di decine di sindacalisti, di dirigenti politici comunisti, socialisti e cattolici: 17 assassini precedettero la strage, tra il '46 e il '47; altrettanti l'avrebbero seguita.

Che la banda Giuliano fosse l'esecutrice materiale del delitto nessuno, fin dal primo momento, osò negarlo. Del resto, meno di due mesi dopo, lo stesso «re di Montelepre» (e men- tre il *Giornale di Sicilia* affermava compiaciuto: Giuliano è contro il comunismo) intervenne a troncane ogni polemica firmando l'assalto alla sezione comunista di Partinico — due nostri compagni morti: Giuseppe Casaruppa e Vincenzo Lupo — tutta la zona da lui «controllata»: a Carini, a San Giuseppe Jato, a Monreale, a Borghetto, a Cinisi.

Ma chi aveva armato la mano di Giuliano? Chi aveva firmato, alla vigilia di quel primo maggio di venti anni fa, il biglietto con cui lo si avvertiva che era giunta l'ora della riscossa? «L'ora di dare una lezione ai comunisti»? Chi aveva interesse a dare un monito di sangue ai lavoratori siciliani, ad arrestarne lo slancio innovatore, a soffocarne la sete di giustizia? Chi erano insomma, i mandanti della strage, gli uomini che avevano spinto Giuliano ad agire?

«Parla e parla subito, prima che ti facciano fuori — fu il drammatico appello che in quei mesi Li Causi lanciò più volte a Giuliano — di chi ha armato la tua mano contro lavoratori inermi? Giuliano non parlò, e fu ucciso. Ormai non serrava più. Anche Pisciotta fu ammazzato. Ora che aveva ucciso Giuliano non serrava più nemmeno lui, ed anzi bisognava tapparli la bocca prima che parlasse ancora dei mandanti della strage, e della vera storia della vita e della morte del cugino.

della strage fossero davvero vendicati: che non pagassero come sinora è accaduto, e son passati esattamente venti anni proprio oggi — soltanto gli esecutori, e per giunta in circostanze tali, dirà ancora Li Causi, da sollevare il dubbio che si volesse più che punire dei re, chiudere piuttosto la bocca ai testimoni di più gravi responsabilità? ...

Sono interrogativi che più che mai oggi urgono alla coscienza popolare, e a cui proprio questa è riuscita, in parte, a dare una risposta, l'unica sino ad oggi; ma che per un'altra parte sono ancora chiusi in un groviglio di complicità, di connivenze e di alleanze politiche, allacciate (o meglio perfezionate, come notava giustamente l'«Ora» in un passo della ampia e commossa rievocazione dei fatti che portarono all'eccidio di Portella, curata da Chilanti, Farinella e Cimino) all'indomani della strage, quando la Dc accolse nel governo della regione proprio i rappresentanti di quelle forze che la strage avevano organizzato e voluto.

Facciamo un passo indietro, torniamo all'immediato dopoguerra. Un rapido ed impetuoso e caotico processo scuote la Sicilia. E' la presenza, accanto ai braccianti e ai contadini poveri, di un prestigioso capo comunista come Mimmo Li Causi (sarà lui a pagare col sangue, nell'autunno del '44 a Villalba, il primo scontro con la mafia, con la mafia di don Calò Vizzini). E' la liquidazione della monarchia, con quello che essa rappresenta per i baroni siciliani. E' il decreto sulla concessione delle terre incolte alle cooperative: «Questa è la tecnica preparatoria della rivoluzione», strappa Panfilo Gentile. Lo stesso spirito ribellistico che il separatismo aveva inutilmente bruciato per tre anni, con la conquista dello stato d'autonomia accenna a trasformarsi, e poi si trasforma, in un processo di emancipazione.

Gli agrari intuiscono il pericolo di quel che sta accadendo: avvertono che la posta in gioco è per loro decisiva; e mobilitano la mafia e i banditi sismi. Più monta la lotta per la terra, e più si intensificano le rappresaglie anticontrattive e antisindacali: Nicola Azoli, segretario della Camera del Lavoro, viene trucidato a Baucina; Giuseppe Biondo, direttore della *Federterra*, a Santa Ninfa, nel trapanese; Pino Camilleri, il giovane capo contadino della zona a cavallo da Agrigento a Caltanissetta viene ammazzato a Riesi; i Raia alle porte di Palermo: Accursio Miraglia a Sciacca.

Le rappresaglie e le violenze, gli attentati e gli assassinii si intensificano di giorno in giorno. Ormai le elezioni regionali — fissate per il 20 aprile '47 — sono alle porte, e pochi mesi prima, alle amministrative, comunisti e socialisti hanno cominciato a mostrare la loro forza. La minaccia si fa a questo punto generale, capillare: chi vota Blocco del Popolo — è la parola d'ordine che i capi mafia fanno passare di borgo in borgo — non avrà né padre né madre. Ma i risultati del voto sono destinati a provocar-

lo uno choc: i contadini hanno resistito alle intimidazioni ed hanno anzi roggiato; hanno battuto gli agrari; hanno votato a sinistra; hanno dato alle sinistre unite il più forte gruppo parlamentare del Parlamento regionale.

Dieci giorni dopo — in questo clima, per questo clima — ecco l'eccidio di Portella. Una vendetta, certo, e di chiara marca politica; ma anche una utile strage. Bisognava dare «una lezione», ma bisognava anche, anzi soprattutto, creare le condizioni di una esplosione della situazione, per rendere impossibile un governo con le sinistre, per rendere inevitabile il patto tra Dc ed agrari che tanto l'una quanto gli altri avevano interesse a stringere per svuotare l'autonomia e per comprometterne il senso, per creare una barriera tra i lavoratori e i loro obiettivi di rinascita e di emancipazione prefigurati dalla carta statutaria.

E questo puntualmente avvenne. Ma nel momento stesso in cui l'infame patto veniva siglato (nel contesto — teniamone conto — di quegli sviluppi della situazione nazionale che segnavano la rottura dell'accordo antifascista ed il passaggio delle sinistre all'opposizione), il blocco agrario diventava un semplice comprimario, ed era la Dc ad assumere il ruolo di protagonista degli eventi; i suoi uomini erano complici di Giuliano, complici degli assassini di Portella. (Chi non ricorda gli «schicchici» a base di panettoni e spumante tra Giuliano e l'ispettore generale di PS Verdiani? O che l'ispettore Messina aveva per confidente Salvatore Ferreri, il «fra diavolo» che partecipò all'eccidio? E che, ancora, lo stesso Messina concedeva lasciassero — con falso nome — a Gasparino Pisciotta?)

Questi sono gli oscuri nodi ancora da sciogliere, i nodi che furono alla radice del crimine e che sono alla radice della impunità di cui ancora godono i mandanti della strage. Perché le forze nemiche dei lavoratori e del progresso dell'isola, e con loro la mafia che armò allora la mano dei banditi, hanno ricevuto in tutti questi anni, nell'isola e fuori dell'isola, compiacente appoggio in cambio del loro sostegno ad un sistema di potere che ha impedito la soluzione dei drammatici problemi della Sicilia, e degradato e screditato la stessa autonomia.

Per questo oggi, Primo Maggio, venti anni dopo si torna a Portella della Ginestra. A ricordare le vittime della strage. Ma anche a testimoniare davanti al popolo siciliano, la volontà di proseguire una lotta che non si è conclusa, che non deve concludersi. Le vittime non sono ancora vendicate.

Giorgio Frasca Polara

Le fotografie pubblicate in questa pagina sono tratte dal film «Salvatore Giuliano», di Francesco Rosi.



Il pianoro di Portella della Ginestra era pieno di lavoratori venuti in corteo, a piedi e a cavallo, dai centri vicini. Era festa doppia: si celebrava anche la vittoria del «Blocco del Popolo»



Sulla pietra dalla quale, cinquant'anni prima, Barbatto arringava i braccianti, iniziò a parlare Giuseppe Schirò. Ma fece appena in tempo a dire «compagni... amici...» che già si udivano i primi spari



La strage è cominciata. Nel pianoro non c'è riparo. Cadono donne, colte dalle raffiche dei mitra mentre fuggono terrorizzate. Cadono anche un bimbo di 7 anni colpito al cuore e un giovane di 18 anni



Undici furono i morti e diciotto i feriti. Per ore ed ore riecheggerà il grido: «Alli poveri puru 'ccu ci fanno la guerra!». Che Giuliano sia stato l'esecutore non mette in ombra le responsabilità dei mandanti

PRIMO MAGGIO 1917 Massimo Gorki nelle strade di Pietrogrado

Un cronista d'eccezione nella capitale della rivoluzione

Sembra che gli uomini non siano ancora sicuri della loro libertà. Le file di bambini miseramente vestiti - La paura "preventiva" dei borghesi - La Russia ha raggiunto e sorpassato l'Europa

Una « cronaca del 1. maggio 1917 », scritta da Massimo Gorky e pubblicata due giorni dopo su « Novaja-Gizn »: non è solo una cronaca, vi si riflette il tormento dello scrittore di- anzi agli enormi problemi posti dalla rivoluzione.



ДА ЗДРАВСТВУЕТ ПРАЗДНИК ТРУДЯЩИХСЯ ВСЕХ СТРАН!

PRIMO MAGGIO 1917 In tutta la Russia, per la prima volta nella storia, viene celebrata ufficialmente la festa internazionale del lavoro. Lenin parla a Pietrogrado al Campo di Marte e al comizio organizzato dagli operai delle officine Okhta. La Russia è l'unico paese del mondo nel quale le forze armate partecipano inquadrati ai cortei del Primo Maggio (è anche l'unico paese nel quale gli operai abbiano il fucile in spalla e le cartucce in tasca).

DALLE MEMORIE DI MARSENGO SULLA RUSSIA 1917

La « follia del rosso » spaventa e indigna il generale italiano

Dalle memorie del generale italiano Marsengo, di stanza nel 1917, presso il Quartier generale russo di Moschiel...

rale Ticheneff, capo del servizio comunicazioni al Gran Quartier Generale, ha detto al maggiore serbo Mice che dal fronte Brusiloff interi...

qualche benefico effetto. Milukoff in una sua nota agli Ambasciatori delle Potenze alleate...

dante della Circoscrizione di Pietrogrado, è valso a rimandare i due Reggimenti in caserma e a procurare una diceria...

NOTIZIE DA ROMA

Lazzari saluta i compagni russi

Il 1. Maggio è trascorso a Roma in piena calma. Vi furono solo incidenti a causa della pubblicazione...

Costantino Lazzari, del partito socialista ufficiale saluta i compagni russi, che dopo tanti anni di oppressione hanno issato la bandiera della libertà...

La Russia si è aperta ai raggi del sole. A larghi flutti si spandono i lavoratori nell'immensa città per le vie e sulle piazze. Questa tranquillità di masse umane è impressionante...

Ecco le file di bambini: sono dei piccoli miseramente vestiti, coi loro murcherini profitti tristi che li rende ancora più piccoli e miseri...

Si, quei bambini troveranno in se stessi la forza di rinunciare al vecchio mondo, di purificare le loro anime da tutte le influenze deleterie del passato...

Il borghese trema secondo la sua abitudine: annunzia l'imminente crollo delle case e, contemplando con sguardo timoroso il flusso di onde della folla...

La libertà di parola e di pensiero sono ormai troppo pericolose e nocive per coloro che paventano il pensiero e la parola. Ma, se la natura dell'uomo esige che egli senta continuamente...

Il 1. Maggio ho incontrato persone simili ed ho provato un senso di pena nel vedere in mezzo ad essi un uomo pingue, dalle mani scarse e lucide...

Questi sono gli esseri pericolosi, perché in essi vive l'istinto di distruzione e la crudeltà cieca. In Russia abbiamo pur troppo moltissimi di questi sadici...



PIETROGRADO - Operai in armi alla manifestazione del Primo Maggio 1917

PER TELEGRAFO DA PIETROGRADO

PIÙ DI UN MILIONE DI MANIFESTANTI

PIETROGRADO, 1. notte. L'Agenzia telegrafica di Pietrogrado pubblica: « Con un tempo primaverile e con un cielo improvvisamente succeduto alle nebbie e alle nevi dei giorni precedenti...

Passando ho afferrato queste parole di una donna dall'aria posata: « Fino ad oggi non ho mai sentito niente, niente mi piaceva in Russia e non sognavo che una cosa: il giorno in cui avrei potuto andare all'estero; ed eccolo, all'improvviso, mi sono sentita a mio agio in Russia ».

Eppure vi è ben motivo di gioia. La Russia ha fatto un grande passo in avanti, ma d'un colpo colpevole l'Europa, e si festeggia il 1. Maggio come mai è stato festeggiato anche nei Paesi di più vecchia civiltà.

« Centinaia di bandiere portate innanzi da ciascun gruppo di studenti di manifestanti, facevano sembrare al sole i ricami delle loro serzioni dorate, in cui si innalzavano i colori nazionali. La bandiera di Pietrogrado era la più grande e la più luminosa. »

Advertisement for the 50th Anniversary of the Russian Revolution (1917-1967). It features a large graphic of the Russian flag and text in Italian and Russian. The text includes 'VISITATE L'UNIONE SOVIETICA NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE 1917-1967' and contact information for 'LITVA' and 'AGIARIA'.

Advertisement for books by Michail Bulgakov and Thomas Mann. It lists 'I due successi dell'anno' by Michail Bulgakov and 'CONSIDERAZIONI DI UN IMPOLITICO' by Thomas Mann, both published by De Donato editore.

Large advertisement for Mondial Smaltopittura. It features the headline '1100 LIRE CHE DURANO 10 ANNI' and 'Cure con erbe medicinali per ARTRITI ARTROSI'. The ad includes a picture of a Mondial paint can and text describing the benefits of the paint and the medicinal herbs.

Per due giorni la città senza servizi

48 ore in tutti i Comuni italiani I 24.000 CAPITOLINI IN SCIOPERO DA DOMANI I SERVIZI DI EMERGENZA - I MOTIVI DELLA AGITAZIONE SINDACALE

Nella nuova Casa del Popolo Gramsci ricordato a Fontana di Sala di Sala

I 24.000 capitolini, insieme a tutti i dipendenti degli enti locali in tutta Italia, inizieranno domani uno sciopero di due giorni che porterà alla paralisi del Anagrafe e di altri importanti servizi pubblici...

La sezione comunista di Fontana di Sala ha inaugurato ieri la nuova Casa del Popolo costruita a pochi metri dalla casa seguita da una lapide che ricorda gli incontri del compagno Antonio Gramsci con gli altri dirigenti comunisti nei primi anni della clandestinità antifascista...

Comincia domani il processo contro Carmela Smecca

Uccise «per onore»: andrà all'ergastolo?



Carmela Smecca

Aldo De Biasi

Scompare con lui una nobile figura di militante comunista

Angelo Biocca è morto ieri a Santa Marinella

All'età di 88 anni, nella sua casa di Santa Marinella, circondato dall'affetto dei familiari, ha cessato di vivere, ieri mattina, il compagno dott. Angelo Biocca.

me battaglie del Partito tutta la sua passione democratica. Fu medico di Antonio Gramsci durante la sua detenzione e di Togliatti al suo rientro in Italia. Durante il processo Maffi testimoniò al tribunale speciale e la sua ferma coerenza morale e politica impressionò quanti lo ascoltarono.

Per la pace e la democrazia

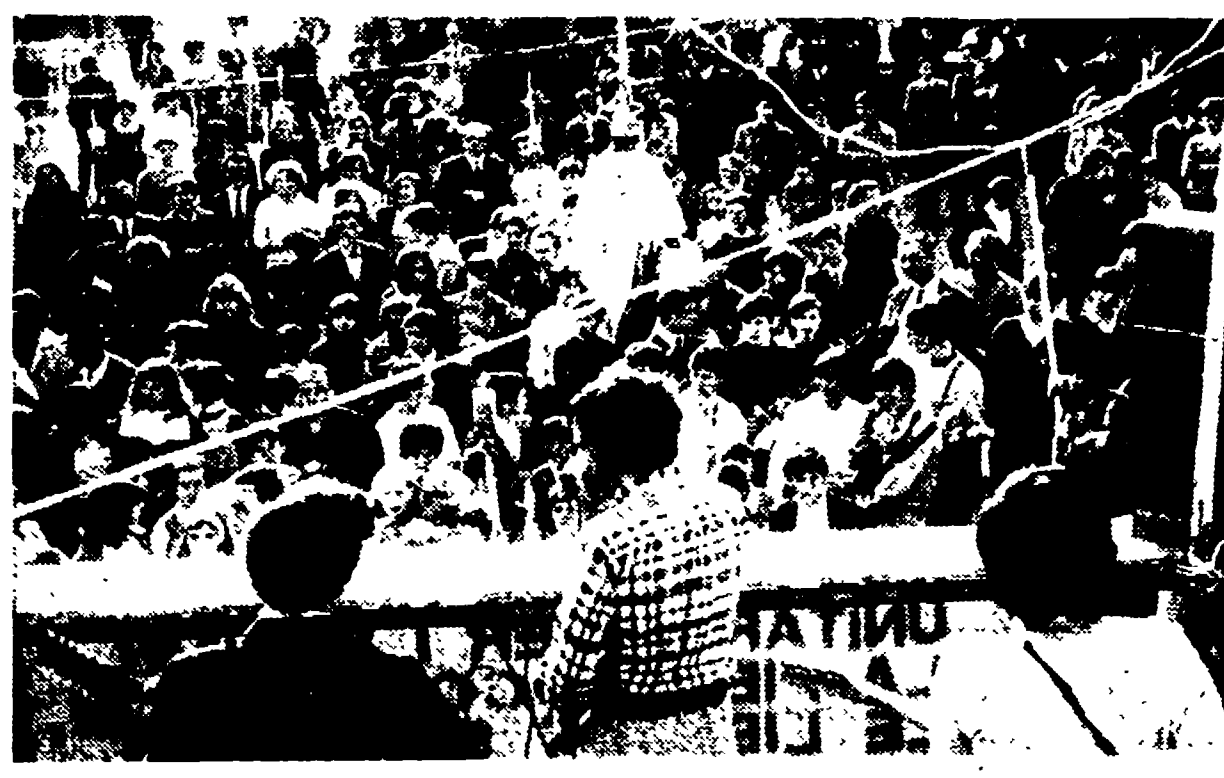
Impegno del PCI e PSU nell'ATAC per iniziative unitarie

La sezione aziendale del PCI e il Nucleo aziendale socialista del PSU delle officine centrali ATAC hanno preso l'impegno di sollecitare dibattiti e iniziative unitarie in tutti i posti di lavoro tra PCI, PSU ed altre forze politiche antifasciste e democratiche sui problemi che maggiormente appaiono ai democratici e alla cittadinanza.

Oggi alle 18 comizio di Aldo Giunti

A Vigna Mangani è stata celebrata ieri la prima giornata della Festa del Lavoro. Alle nove ha avuto luogo una partita di calcio che ha visto contrapposte due squadre locali, alle 10 è seguita una simpatica gara di disegno per bambini dai 6 ai 15 anni.

Festa del lavoro a Vigna Mangani



Oggi tutto chiuso fermi i bus ATAC

OGGI Negozi, mercati rionali coperti e scoperti, posti fissi e ambulanti, chiusura per l'intera giornata. Le latterie e le pasticcerie continueranno il normale orario di apertura festiva.

DOMANI Da domani entrerà in vigore l'orario estivo pertanto gli esercizi del settore alimentare nei giorni feriali osserveranno il seguente orario: 7.13.30 e 17.30.20 (fino alle 21 nella giornata di sabato). I negozi del settore abbigliamento, arredamento e merci varie possono rimanere aperti nei giorni feriali dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 20.

IMPORTANTE ACCREDITATA INDUSTRIA MOBILI CASCINA AUTORIZZATA UNICO RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO IN ROMA. Circonvalazione Granconca 109 F (Monteverde Nuovo) LA VENDITA DIRETTA A PRIVATI A PREZZI DI FABBRICA.

Abbandonano il neonato in una scatola di scarpe

Un neonato è stato rinvenuto ieri mattina in una scatola di scarpe accuratamente nascosta in un cespuglio, in una strada dell'EUR. La sconcertante scoperta è stata fatta da un netturino mentre faceva il consueto giro in viale della Civiltà Romana.

il partito ZONA SALARIA - Domani alle 10.30 presso la sezione Valmelauna riunione del Comitato di Zona.

Riunione consiglieri comunali e provinciali Il 3 maggio alle ore 17 in Direzione (Via delle Botteghe Oscure, 4 sala del IV piano) riunione regionale dei Consiglieri provinciali comunali e provinciali.

Dibattito sulla Grecia alla Casa della Cultura Mercoledì alle 21.15 alla Casa della cultura in via della Colonna Antonina 52, avrà luogo un dibattito sul tema: «Il colpo di stato in Grecia».

Abbandonano il neonato in una scatola di scarpe

Da mezzogiorno l'assassino della maestra è in carcere

«Non credevo di averla ammazzata...»

A mezzogiorno di ieri l'ex sagrestano Giovanni Ferretti, è salito sul cellulare che l'ha trasportato a Regina Coeli e da domani in Corte d'Assise. Due anni fa uccise un medico al Trionfale, parolando sei colpi di pistola, Rischia l'ergastolo, secondo l'accusa di omicidio aggravato e molestie, colui che il processo potrà chiarire in tutti i risvolti la vicenda clamorosa della quale è stata protagonista perché indicata nei sulla base della sola istruttoria i motivi del delitto non è facile.



NELLA FOTO: la maestra assassinata.

GALLERIA MOBILI DANESI di SERCIO DANESI MOBILI IN OGNI STILE PREZZI SPECIALI ARREDAMENTI COMPLETI VIA TIBURTINA N. 598 - ROMA - TELEFONO 430.023

Da DOMANI ore 9 a PIAZZA ARACOELI, 16 (Piazza Venezia)

FALLIMENTO 50.000.000 di merci di abbigliamento

Table with columns: PREZZARIO, L. pert., n. L., and various clothing items like VESTITO uomo pura lana, GIACCHE sportiva, etc.

RICORDATE! PIAZZA ARACOELI, 16 (Piazza Venezia)

SUPERGALLERIA (6000 mq!) MEONI MOBILI in VIA RENATO FUCINI, 87 - Telef. 823.902

SCHERMI RIBALTE RITROVI

CONCERTI
AULA MAGNA (Università)
Oggi alle 19 concerto straordinario di pianista Arthur Schnitger...

TEATRI
ALLA RINGHIERA (Piazza S. Maria in Trastevere)
Oggi alle 22:30 La faccenda messinese dell'Amleto di Shakespeare...

PREZZI FAMILIARI alle 16 e 18,45
Domani spettacolo serale alle 21,30.
PARIOLI
Oggi alle 17,30 e domani alle 21,30 Bice Valeri e Paolo Panelli...

NEW YORK (Tel. 780 271)
L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra (VM 18) DR...
NUOVO GOLDEN (Tel. 55.002)
A noi piace Flint, con J. Coburn...

ALCYONE: Oggi e domani: Kriminal, con G. Saxon G...
ALICE: Oggi e domani: Ritratto, con L. Tony S...
ALFIERI: Oggi e domani: A noi piace Flint, con J. Coburn...

AMBIASCIATORI: Oggi: The Hound, con G. Saxon G...
AMBROGI: Oggi e domani: L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra...

AMERICA (Tel. 568.168)
Una rosa per tutti, con C. Cardinale...
ARCHIMEDE (Tel. 675.267)
Oggi: I Like Flint, domani: The courtes of Hong Kong...

MINICREDITO (credito a privati)
CASTEL FIDET
via torino 150
S. FELICE: Oggi: Dorino, con T. Tron A...
S. GEMINI: Oggi: Coriolano eroe senza patria SM...

HOLIDAY ON ICE
LA FAMOSA RIVISTA AMERICANA SUI GHIACCIO
nuovo spettacolo 1967
Oggi due spettacoli POMERIDIANI A PREZZI FAMILIARI ore 16 e 18,45



LA GUERRA E' FINITA

UN BEL FILM SULLA LOTTA CLANDESTINA DI SPAGNA

ALAIN RESNAIS IN EDIZIONE INTEGRALE al MAJESTIC

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
MOBILI - SALOTTI - LAMPADARI (Boemia)
desidera far conoscere a tutti la nuova produzione di mobili, brevettati ed in esclusiva disegnati da noti architetti e vi ricorda che i mobili comprati in fabbrica costano il 50% del valore effettivo

Table with columns: SALOTTI CLASSICI, SALOTTI LETTO, and values for various models like SALOTTO lusso 1967, SALOTTO impero classico, etc.

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO • STABILIMENTO ESPOSIZIONE Via del Quartaccio - Podere S. Giusto 4 KM. esatto VIA BOCCIA
Telefono 629.956-62.71.355 • NEGOZIO: Via Cola di Rienzo, 156 - Telefono 381.768

I nerazzurri pareggiano all'Amsicora mentre la Juventus perde a Milano

L'inter riporta in vantaggio a +4

A Cagliari un pareggio salomonico

Segnano prima i nerazzurri con Domenghini e replicano i sardi con Nené

CAGLIARI: Reginato; Marladonna, Longhi; Cera, Vescoli, Longo; Nené, Rizzo, Boninsegna, Grealini, Vissintini...

Dal nostro inviato CAGLIARI, 30.

Un pareggio ineccepibile; una volta tanto, anzi, diremo che il pareggio è giusto non perché nessuna delle due squadre meritasse di vincere...

E allora, sapendo come l'inter è capace di difendersi, si può dire che l'attacco cagliaritano senza Riva vede quasi dimezzata la sua capacità di penetrazione...

Il Cagliari, certo, ha esercitato una superiorità tattica e tattica evidente; ha premuto di più, con maggiore decisione e con maggior determinazione...

Ma oggi c'era un altro perché: l'inter era reduce dalla disavventura di Sofia ed in attesa di incontrare per la terza volta i jugoslavi in vista di andare a quadrare la questione con Juventus; era naturale che si preoccupasse come non mai di non correre rischi eccessivi...

Un'inter guardigna, quindi, e un Cagliari deciso a batterci senza però cadere nella pancia dell'avversario; senza fare - cioè - il gioco di Herrera, scoprendosi per il contropiede...

Nené è stato un po' la chiave della partita; non per il fantastico goal realizzato, ma perché ha determinato il più interessante dei spunti tattici...

Non è stato un po' la chiave della partita; non per il fantastico goal realizzato, ma perché ha determinato il più interessante dei spunti tattici...

Stia fatto che se Facchetti ha messo il piede nella pedana della rete interista, Nené ha realizzato il pareggio cagliaritano e il conto è pari anche per loro due. Ovviamente l'incontro non si è esaurito nel confronto con i due spunti tattici...

Contro un Milan in grandi condizioni I BIANCONERI M.O. (3-1) SAN SIRO

Foggia - Napoli (1-1)

Pareggia in extremis Altafini

FOGGIA: Pinotti; Tagliavini, Valade; Bellini, Rimoldi, Gambino, Nocera, Micheli, Traspediti, Lazdoli, Malot...

Dal nostro corrispondente FOGGIA, 30.

A cinque minuti dalla fine dell'incontro, in un'azione quasi mai discutibile per un fallo di Orlando commesso su Tagliavini, Altafini ottiene per il Napoli il pareggio dopo molti attacchi portati alla rete foggiana senza esito...

Il pareggio del Napoli è stato conseguito grazie anche al fatto che la squadra di casa, una volta quietata in vantaggio a due minuti dall'inizio dell'incontro, si è chiusa nella sua metà campo cercando di difendere a denti stretti quel prezioso vantaggio conseguito con una brillante azione di Valade...

La partita, comunque, ha offerto spunti magnifici sia nel primo tempo che nel secondo. Il Napoli, in classifica, mentre il Napoli cercava di contenere le sfortunate reti rosse neri con un gioco bello e centrato...

Ed ecco la cronaca. Il primo tempo vede il Venezia attaccare a lungo, ma la superiorità territoriale dei biancorossi è del tutto platonica perché la difesa neroverde blocca senza difficoltà alcuna i tentativi degli avversari...

Insomma molto impegno, molto agonismo, da entrambe le parti, ma gioco per nulla brillante, anzi diremmo assolutamente mediocre.

Nel secondo tempo la musica non cambia fino al 20', quando il Venezia comincia a farsi più pericoloso, mentre la difesa neroverde di venti più affannosa e Vincenzo deve intervenire più volte per salvare la propria porta.

Si arriva così al 25' quando Maraschi, dopo aver triangolato con Gori tira verso la porta vuota (Vincenzi era uscito per farfalla) e Beretta salva in extremis deviando in calcio d'angolo. La punizione dalla bandierina viene tirata da Maraschi, raccoglie Gori che di testa batte molto bene Vincenzo.

Il Venezia si lancia all'attacco, ma senza esito. Anzi il Venezia a raddoppiare in contropiede. Segna Maraschi al 30', ma il merito è tutto di Gori, che scattando su un lancio della difesa, si presenta solo davanti a Vincenzo. Il tiro del vicentino è respinto, ma Maraschi irrompe mettendo in rete.

La sconfitta del Brescia si è maturata in apertura di ripresa: le squadre non avevano avuto il tempo di predisporsi le marcature che un goal di Ferrari a freddo getta le speranze delle rondinelle.

MILAN: Belli, Anquillini, Schnellinger; Rosato, Santin, Baveni; Lodetti, Rivera, Sormani, Maddè, Fortunato...

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Lovati, Bertellini, Castano, Salvatore; Stacchini, Del Sol, Zignoli, Cinesinho, Menthlich...

ARBITO: Francesconi di Padova. MARCATORI: al 24' Menthlich, al 27' Sormani, al 31' Lodetti, nella ripresa, al 19' Lodetti.

Dalla nostra redazione MILANO, 30. Come a Bologna quindici giorni fa, la Juventus è scollata sotto i colpi congiunti dell'avversario e del caldo. Il suo famoso «movimento» è durato 24' e cioè sino al goal che Menthlich ha messo a segno in dubbia posizione di fuorigioco. Sino ad allora il Milan non era praticamente esistito ed era rimasto a guardare...

Insomma, se il Bologna aveva mostrato la sua sportività battendo la Juve nonostante la superiorità difensiva neroverde, è precisamente al contestato goal di Menthlich (che al 16' era giunto tardi di testa su un cross-gol di Zignoli)...

Insomma, se il Bologna aveva mostrato la sua sportività battendo la Juve nonostante la superiorità difensiva neroverde, è precisamente al contestato goal di Menthlich (che al 16' era giunto tardi di testa su un cross-gol di Zignoli)...

Insomma, se il Bologna aveva mostrato la sua sportività battendo la Juve nonostante la superiorità difensiva neroverde, è precisamente al contestato goal di Menthlich (che al 16' era giunto tardi di testa su un cross-gol di Zignoli)...

Insomma, se il Bologna aveva mostrato la sua sportività battendo la Juve nonostante la superiorità difensiva neroverde, è precisamente al contestato goal di Menthlich (che al 16' era giunto tardi di testa su un cross-gol di Zignoli)...

Insomma, se il Bologna aveva mostrato la sua sportività battendo la Juve nonostante la superiorità difensiva neroverde, è precisamente al contestato goal di Menthlich (che al 16' era giunto tardi di testa su un cross-gol di Zignoli)...

Insomma, se il Bologna aveva mostrato la sua sportività battendo la Juve nonostante la superiorità difensiva neroverde, è precisamente al contestato goal di Menthlich (che al 16' era giunto tardi di testa su un cross-gol di Zignoli)...

Insomma, se il Bologna aveva mostrato la sua sportività battendo la Juve nonostante la superiorità difensiva neroverde, è precisamente al contestato goal di Menthlich (che al 16' era giunto tardi di testa su un cross-gol di Zignoli)...

Piegato il Mantova all'Olimpico Due punti d'oro per la Lazio (1-0)

LAZIO-MANTOVA 1-0 — Il goal decisivo di MORRONE



LAZIO-MANTOVA 1-0 — Il goal decisivo di MORRONE

LAZIO: Cel; Mastello, Adorni; Carati, Pagni, Castellani, D'Amico, Burlando, Morrone, Marchi, Baglioni...

MANTOVA: Zoff; Scesa, Pavlano; Volpi, Spanio, Gagnoni; Spella, Catalano, Di Giacomo, Johnson, Corelli...

ARBITO: Monfi di Ancona. MARCATORE: Morrone al 13' del secondo tempo.

E' arrivata alla fine senza fiato, ma ha vinto finalmente. La Lazio ha battuto il Mantova che non ha scadenze assillanti, e tuttavia grintoso e combattivo, specie in alcuni suoi uomini orgogliosi, come Johnson...

Ma è a suo favore il conto delle pallate, del tempo giocato, dell'offensiva e anche delle cose brutte: palloni sbucciati e scalciate malamente a pochi metri dalla porta di Zoff (portiere di classe, ma persino troppo indifferente in un paio di situazioni toglie)...

Il Mantova si è salvato due volte nel primo tempo: una palla rovesciata da Catalano sulla linea della porta, con lo scalcio risultando in uscita da un pallone di D'Amico; una sventata conclusione di Baglioni, che ha colpito di collo e mandato solo in rete la traversa...

Questo sommario della partita, da anche l'idea della cronaca e del combattimento. Nei tredici minuti iniziali, quattro conciliaboli si sono avuti. Scesa e Baglioni hanno avuto una lunga discussione...

Questo sommario della partita, da anche l'idea della cronaca e del combattimento. Nei tredici minuti iniziali, quattro conciliaboli si sono avuti. Scesa e Baglioni hanno avuto una lunga discussione...

Questo sommario della partita, da anche l'idea della cronaca e del combattimento. Nei tredici minuti iniziali, quattro conciliaboli si sono avuti. Scesa e Baglioni hanno avuto una lunga discussione...

Questo sommario della partita, da anche l'idea della cronaca e del combattimento. Nei tredici minuti iniziali, quattro conciliaboli si sono avuti. Scesa e Baglioni hanno avuto una lunga discussione...

Questo sommario della partita, da anche l'idea della cronaca e del combattimento. Nei tredici minuti iniziali, quattro conciliaboli si sono avuti. Scesa e Baglioni hanno avuto una lunga discussione...

Il Bologna fatica (2-1) a battere l'Atalanta

BOLOGNA: Vassorri; Rovaris, Ardizon; Tamburini, Janich, Turrà; Perani, Bulgarelli, Niesse, Hüller, Pasquini...

ATALANTA: Camelli; Veneri, Nodari, Pellagalli, Cella, Pappi; Salvioli, Milan, Hitchens, Dell'Angelo, Nova...

ARBITO: De Marchi di Pordenone. MARCATORI: al 12' Pasculli, al 14' Milan; nella ripresa, al 22' Bulgarelli.

Sembrava che il Bologna dovesse dilagare. I primi tre minuti sono un monologo rossoblu con gli ospiti assestati nella loro metà campo. Ma in una vampata che si spegne proprio al 3' quando Nielsen, da favorevole posizione, calcia come puè e Cometti para come può. Dopo di ciò si assiste ad un lento, disuguale gioco bolognese; non un'idea, non un'apprrezzabile invenzione; l'unica forte pericolosa è costituita dalla difesa neroverde, controllata dall'interista Salvioli, schierato all'ala destra, rifornisce l'attacco con lunghi cross. E' proprio da un'azione di quest'ultimo che Nielsen, nel 12', si libera e manda in vantaggio il Bologna. Sollecita è la risposta degli atalantini che, ben appostati a centro campo con Milan, Dell'Angelo e Pelagalli, pareggiano al 14' con Milan. Dal quarto d'ora sino alla fine del tempo più niente.

Nella ripresa, forse anche perché gli animi si sono incattiviti, il gioco si è fatto più maschio e gli scontri ancora più robusti. Suzzucchi un po', i bolognesi si mantengono meglio al quarto d'ora trascorso. Tre minuti più tardi Cometti, per un infelice errore al ginocchio e non farà più ritorno. L'Atalanta, che ha condotto i primi 45 minuti su di un tono discreto, si ripropone di essere il regista del gioco bolognese; non un'idea, non un'apprrezzabile invenzione; l'unica forte pericolosa è costituita dalla difesa neroverde, controllata dall'interista Salvioli, schierato all'ala destra, rifornisce l'attacco con lunghi cross. E' proprio da un'azione di quest'ultimo che Nielsen, nel 12', si libera e manda in vantaggio il Bologna. Sollecita è la risposta degli atalantini che, ben appostati a centro campo con Milan, Dell'Angelo e Pelagalli, pareggiano al 14' con Milan. Dal quarto d'ora sino alla fine del tempo più niente.

Nella ripresa, forse anche perché gli animi si sono incattiviti, il gioco si è fatto più maschio e gli scontri ancora più robusti. Suzzucchi un po', i bolognesi si mantengono meglio al quarto d'ora trascorso. Tre minuti più tardi Cometti, per un infelice errore al ginocchio e non farà più ritorno. L'Atalanta, che ha condotto i primi 45 minuti su di un tono discreto, si ripropone di essere il regista del gioco bolognese; non un'idea, non un'apprrezzabile invenzione; l'unica forte pericolosa è costituita dalla difesa neroverde, controllata dall'interista Salvioli, schierato all'ala destra, rifornisce l'attacco con lunghi cross. E' proprio da un'azione di quest'ultimo che Nielsen, nel 12', si libera e manda in vantaggio il Bologna. Sollecita è la risposta degli atalantini che, ben appostati a centro campo con Milan, Dell'Angelo e Pelagalli, pareggiano al 14' con Milan. Dal quarto d'ora sino alla fine del tempo più niente.

Nella ripresa, forse anche perché gli animi si sono incattiviti, il gioco si è fatto più maschio e gli scontri ancora più robusti. Suzzucchi un po', i bolognesi si mantengono meglio al quarto d'ora trascorso. Tre minuti più tardi Cometti, per un infelice errore al ginocchio e non farà più ritorno. L'Atalanta, che ha condotto i primi 45 minuti su di un tono discreto, si ripropone di essere il regista del gioco bolognese; non un'idea, non un'apprrezzabile invenzione; l'unica forte pericolosa è costituita dalla difesa neroverde, controllata dall'interista Salvioli, schierato all'ala destra, rifornisce l'attacco con lunghi cross. E' proprio da un'azione di quest'ultimo che Nielsen, nel 12', si libera e manda in vantaggio il Bologna. Sollecita è la risposta degli atalantini che, ben appostati a centro campo con Milan, Dell'Angelo e Pelagalli, pareggiano al 14' con Milan. Dal quarto d'ora sino alla fine del tempo più niente.

Nella ripresa, forse anche perché gli animi si sono incattiviti, il gioco si è fatto più maschio e gli scontri ancora più robusti. Suzzucchi un po', i bolognesi si mantengono meglio al quarto d'ora trascorso. Tre minuti più tardi Cometti, per un infelice errore al ginocchio e non farà più ritorno. L'Atalanta, che ha condotto i primi 45 minuti su di un tono discreto, si ripropone di essere il regista del gioco bolognese; non un'idea, non un'apprrezzabile invenzione; l'unica forte pericolosa è costituita dalla difesa neroverde, controllata dall'interista Salvioli, schierato all'ala destra, rifornisce l'attacco con lunghi cross. E' proprio da un'azione di quest'ultimo che Nielsen, nel 12', si libera e manda in vantaggio il Bologna. Sollecita è la risposta degli atalantini che, ben appostati a centro campo con Milan, Dell'Angelo e Pelagalli, pareggiano al 14' con Milan. Dal quarto d'ora sino alla fine del tempo più niente.

Nella ripresa, forse anche perché gli animi si sono incattiviti, il gioco si è fatto più maschio e gli scontri ancora più robusti. Suzzucchi un po', i bolognesi si mantengono meglio al quarto d'ora trascorso. Tre minuti più tardi Cometti, per un infelice errore al ginocchio e non farà più ritorno. L'Atalanta, che ha condotto i primi 45 minuti su di un tono discreto, si ripropone di essere il regista del gioco bolognese; non un'idea, non un'apprrezzabile invenzione; l'unica forte pericolosa è costituita dalla difesa neroverde, controllata dall'interista Salvioli, schierato all'ala destra, rifornisce l'attacco con lunghi cross. E' proprio da un'azione di quest'ultimo che Nielsen, nel 12', si libera e manda in vantaggio il Bologna. Sollecita è la risposta degli atalantini che, ben appostati a centro campo con Milan, Dell'Angelo e Pelagalli, pareggiano al 14' con Milan. Dal quarto d'ora sino alla fine del tempo più niente.

totocalcio table with columns for team, goals, and assists.

Vani gli attacchi dei viola Parità tra Spal e Fiorentina: 0-0

FIORENTINA: Albertosi; R. Gora, Pirovano; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Esposito, Brugnara, De Sisti, Cosma.

SPAL: Galli; Tomasin, Bozzao; Bagnoli, Ranzani, Reji; Del'Omada; Senigaglia, Murzio, Parola, Bosdaves.

ARBITO: De Robbio di Torre Annunziata. Dalla nostra redazione FIRENZE, 30.

Come era previsto, la Spal, secca un campo modesto di mediatori e riesce a conquistare un punto prezioso per la sua pericolante classifica. I viola, ancora una volta, hanno confermato di non gradire gli schemi chiusi che prevedono poco libertà...

Si riprende a giocare e la Fiorentina riparte di gran carriera. Al 7' Cosma lancia a Bertini che in area lascia partire una gran botta dal basso in alto. Galli in difesa e De Sisti si impongono con la forza del tiro, ma la palla tocca la traversa e si impegna leggermente nel palo (1).

Loris Ciullini, Dino Reventi

Anche il titolo dei «welters jr.» finisce in Oriente

Lopopolo tra volti da Fuji



in due round!

Nella seconda ripresa il pugile italiano ha subito due K.D. poi è intervenuto Steve Klaus che ha fatto sospendere il match

LOPOPOLO

in punto nello stadio «Kuramae Suno»... Arbitro del confronto è lo statunitense Jay Edson... Steve Klaus è intervenuto sul terzo round... Steve Klaus ha fatto sospendere il match.

I «granata» restituiscono la sconfitta dell'andata

Vendetta del Torino contro la Roma: 3-1

Table with 2 columns: I risultati and La classifica. Lists teams and their positions in Serie A.

TORINO: Vieri, Polelli, Trebbi, Pula, Maldini, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combi, Moschino, Facchin... MARCATORI: al 10' Moschino, al 15' Combi, al 41' Barison; nella ripresa, al 9' Meroni.

Il commento del lunedì

Il calcio ha bisogno di nuove leggi... Il calcio è uscito da tempo dai limiti del fatto di sport per entrare nel campo dello spettacolo professionistico... Il «gioco» ora è di natura e di qualità, leggi di cose, di stile, di cultura.

SERIE B

Table with 2 columns: I risultati and La classifica. Lists teams and their positions in Serie B.

TORINO 30... C'erano tutti gli ingredienti per un'avanzata... La difesa granata è stata in grado di resistere... La partita è stata decisa da un gol di Vieri.

Gimondi giocherà oggi la carta della rivincita?

Merckx l'uomo da battere nella Liegi-Bastogne-Liegi

Nostro servizio LIEGI, 30. Anche oggi i giornali belgi parlano tanto di Eddy Merckx che avendo vinto, all'indomani, la Freccia Valtona viene indicato come il grande favorito della corsa di domani: la Liegi-Bastogne-Liegi. Ma di Merckx si parla anche in funzione del prossimo Giro d'Italia...

SERIE C

Table with 2 columns: I risultati and La classifica. Lists teams and their positions in Serie C.

Nello Paci... Con la partecipazione di una sessantina di corridori tra i quali i sovietici e cecoslovacchi bulgari e i polacchi reduci dal G.P. della Liberazione si è svolta oggi la corsa ciclistica per il G.P. Di Fano... Smolik vince a Narni.

Smolik vince a Narni

NARNI, 30. Con la partecipazione di una sessantina di corridori tra i quali i sovietici e cecoslovacchi bulgari e i polacchi reduci dal G.P. della Liberazione si è svolta oggi la corsa ciclistica per il G.P. Di Fano...

Dancelli leader alla «Vuelta»

SALAMANCA, 30. Il campione d'Italia Michele Dancelli ha conquistato il primo posto in classifica generale del Giro ciclistico di Spagna al termine della quarta tappa, Astorga-Salamanca di Km. 188, vinta dallo spagnolo Ramon Saiz.

Sampdoria e Varese ormai sicure in A

Catania verso la tranquillità

Il Premio Campobasso alle Capannelle... Il premio Campobasso, dotato di 2.100.000 lire di premio sulla distanza di 1700 metri in pista grande, costituisce la prova di centro della tradizionale riunione del 1. Maggio all'ippodromo romano delle Capannelle... La trentunesima giornata del campionato di Serie B, ormai praticamente risolta...

La trentunesima giornata del campionato di Serie B, ormai praticamente risolta... La partita di Sampdoria e Varese è stata decisa da un gol di Vieri.

Le Fiamme Oro battute nello spareggio (6-0)

L'Aquila «TRICOLORE» DI RUGBY

L'AQUILA: Autore: Pacifici, Scipioni, Vittorini, Parisse; Ricci; Del Grande; Cucchiarelli, Di Zilli, Proserpio, Sciacchi, Zio; Vicini, Dell'Acqua, Petrosco. FIAMME ORO: Maccagnan; Cimino, Girardi, Martini, M. Negrelli; Martini; Proano; Salmaso, Squarolo, Colombini, Cingoli, Bertoli; Miele, Cinelli, Gerardo. ARBITRO: Agostini di Livorno. MARCATORI: Ricci meta al 22', Di Zilli, c.p. al 44'. L'nome nuovo, quello della Rugby Aquila, è entrato ieri nel libro d'oro dei campioni di Italia. Un onore ampiamente meritato, questo, dagli abruzzesi, con la vittoria di ieri e per il loro brillante comportamento lungo l'intero arco del duro, affibrante torneo. Peccato che ieri, tra gli entusiasti, volessero settemila aquilani discesi dal Gran Baso nella capitale per sostenere i loro ragazzi; della pallavole mancava l'artefice primo di questa vittoria. Parlo di Tommaso Fattori, l'architetto della squadra di Parlo, che in questa partita ha avuto un ruolo di primo piano. Fattori, che è stato il regista della vittoria, ha avuto un ruolo di primo piano. Fattori, che è stato il regista della vittoria, ha avuto un ruolo di primo piano.

Advertisement for GERMANVOX WEGA radiotelevisione. Includes an image of a television set and text: 'Il televisore che vince', 'GERMANVOX WEGA radiotelevisione', 'TOSCANELLA DI DOZZA / BOLOGNA', 'Il G.S. GERMANVOX equipaggiato con Bicyclette COPPI fabbricate dalla Moto Velo FORNELL Novli Ligure', 'presenta la nuova MINI COPPI Pieghevole con snodo brevettato Piero Saccenti'.



RIVERA: «Noi non siamo amati: siamo soprattutto invidiati».

I ROBOT DEL CALCIO



CHIAPPELLA: «Se la squadra va male ci sono decine di colleghi che cercano di prenderli il posto...».

LETTERE SPORT

Questa fotografia è a favore dei terzini dell'Inter... invece no

Sono uno studente di 17 anni ed avendo letto la lettera del signor Enzo De Stefani di Napoli mi congratulo con lui per il giudizio espresso sulla difesa dell'Inter.

Molte volte i miei compagni mi dicono che non capisco nulla se sostengo che la difesa della Juventus è superiore a quella dell'Inter, perché si basano su tutto quello che scrivono i giornalisti. Non dico altro, in quanto quello che volevo dire lo ha espresso benissimo il signor De Stefani.

VITTORIO CIARDI (Sovigliana - Firenze)

Rugby a 15 e rugby a 13

So che accento al rugby giocato da quindici giocatori, di cui sono abbastanza appassionato, non esiste ancora all'estero, ma viene giocato in tredici.

Ora, sia pur solo per curiosità, mi fareste un piacere precisandomi in che cosa consista la differenza tra le due modi di giocare e quale delle due formule si rivela più appassionante per i giocatori e più attraente per gli spettatori.

ANDREA CERNUSCO (Torino)

Le principali differenze tra il rugby a quindici e quello a tredici sono: a) eliminazione di due terzine alle ali, da qui la riduzione dell'equipe a tredici uomini; b) proibizione del calcio in touche, del calcio a lato; c) rimessa laterale con una mischia a 10 metri anziché in rimessa tradizionale dalla linea laterale (calcio piazzato, o drop, calcio di rimbalzo, anziché 3 punti come nel gioco a quindici); d) riserve minori riguardanti l'arbitro e la mischia.

Qual è la versione più veloce e emozionante del gioco? È veramente difficile dare in astratto un giudizio definitivo. Si sono viste (anche in Italia) stupende partite di rugby a quindici in provincia (a Padova e Treviso) ed altrettante partite a linea ed entusiasmananti. In linea teorica il gioco a tredici dovrebbe essere una variante del rugby per dargli maggiore velocità e per eliminare le fasi statiche.

Il gioco a tredici nacque, sempre in Inghilterra, verso la fine del secolo a conclusione di una disputa finanziaria all'interno della Rugby Union. Da questa sessione nacque la Northern Rugby Football Union (oggi Rugby Football League) che governa il gioco a tredici, in concorrenza con la Rugby Union (la federazione che riunisce Inghilterra, Scozia, Irlanda, Galles, Sudafrica e Nuova Zelanda) e con la FIRA (l'altra federazione del gioco a quindici e di aderiscono le altre federazioni nazionali del rugby a quindici, tra cui l'Italia).

P. S.

Bergamonti viene su bene (conviene tenerlo d'occhio)

Ho letto con soddisfazione nell'ottimo resoconto della domenica motociclistica di Sala, in cui si mette in evidenza come «un pilota da seguire, da incoraggiare, da aiutare è il cremonese Angelo Bergamonti».

Dico questo perché sono completamente d'accordo con Sala. Infatti, nel non eccessivamente folto numero dei piloti italiani validi, Bergamonti è emerso con continuità e sicurezza.

Teniamo conto che da un solo anno egli corre fra i seniors, ottenendo sempre ottimi piazzamenti (2° con la 250 e 3° con la 500 a Valletunga, 2° con la 500 a Modena, 4° con la 250 e 3° con la 500 a Riccione; i risultati di Cerria ecc.) pur correndo con una moto artigianale, la Patton, che è una buona moto ma obiettivamente non può competere, soprattutto la 250, con quelle delle grandi case anche solo italiane (MV, Benelli) specie in velocità pura.

E teniamo anche conto che quando, con macchine alla pari, Bergamonti corre fra gli juniores (otte nendori vittorie come quelle dei campioni della montagna del '64 e del '65 ed il titolo italiano di velocità su circuito con la 175) competerà benissimo, con alterna fortuna, con corridori come Pasolini.

andavano; ma quando hanno smesso di giocare sono finiti amici i clienti. Tre quarti di quel bar sono falliti; rimangono solo quelli messi bene, in un posto buono e condotti con intelligenza: cioè quelli che sarebbero riusciti anche senza il richiamo del nome del calciatore.

Anche Rivera non si fa illusioni sul significato del nome nel futuro: «Adesso faccio l'assicuratore ed effettivamente sfrutto quel po' di celebrità che ho; ma intanto mi appassiono al lavoro e quindi spero che quando il mio nome non significherà più niente io mi sarò affermato professionalmente».

Ma qui Rivera, parlando

Biancardi è abbastanza bravo ma Nat Fleischer lo è meno

Gradirei una precisazione da Giuseppe Signori, noto esperto di pugilato.

L'Unità del 7 di aprile riporta, nella pagina sportiva, una notizia in cui viene detto che il pugile mediano-simo parve Giovanni Biancardi è al nono posto nella graduatoria mondiale (di Nat Fleischer).

Mio fratello, che legge la Gazzetta dello Sport, sostiene che sul suo giornale è stato classificato al centocinquantesimo posto.

Quale delle due classifiche è giusta?

Ringrazio per la risposta che gradirò di leggere.

LUIGI BARDINI (Pavia)

Giovanni Biancardi, oggi sui 29 anni (scarsi) di età, possiede indubbiamente una notevole esperienza pugilistica. Fu un buon dilettante; è un buon professionista, forse un po' trascurato dagli organizzatori. Il suo difficile stile di manico lo rende sgradito agli avversari e neppure piace troppo al pubblico: del resto ciò accade a tutti i cosiddetti «southpaw», i guardisti a destra.

Che Biancardi risulti oggi il nono mediano-simo del mondo, secondo il mensile «The Ring» di Nat Fleischer, nessuna meraviglia in quanto le classifiche del vecchio Nat sono attendibili sino ad un certo pun-

Li attende presto il «cimitero degli elefanti»

L'ossessionante tentativo di rinviare il momento della «resa dei conti»: dagli squadroni alle squadrette, alla C, alla IV Serie - Poi, quasi per tutti, l'unica speranza è di riuscire a fare l'allenatore, di rimanerci, cioè, nell'unico mondo che conoscono; ma non sempre trovano posto



PASCUTTI: «Mi spavento al pensiero di quello a cui dovrò rinunciare quando smetterò di giocare».

Non c'è nulla di più deprimente per chi si sia avventurato nel mondo del calcio — che mettersi a scorrere un giornale sportivo, il lunedì. Sembra di leggere le lapidi di un cimitero degli elefanti, sempreché gli elefanti abbiano davvero il loro cimitero e sempreché in questo cimitero vi siano delle lapidi. In oscure squadre di IV serie, di prima divisione, si leggono — fra quelli di giocatori sconosciuti — nomi di calciatori fino a ieri celebri; in alcuni casi nomi celeberrimi, addirittura di calciatori scelti per rappresentare l'Europa nelle famose partite contro l'Inghilterra. Il grosso pubblico non sa neppure che esistano ancora, che giochino ancora, la loro fama è ormai circoscritta al migliaio di tifosi della città in cui sono finiti e durerà ancora una stagione, forse due, poi sarà sul serio la fine: la passione sportiva è una bella cosa, ma gli anni non conoscono la pietà.

Poi c'è da chiedersi se quei nomi figurano lì solo perché sopravvive la passione o se non sia perché bisogna pur guadagnarsi da campare, in un modo o nell'altro e per questi giovani non può darsi tutto giovani non è altro modo: c'è solo questo. E allora, per l'ex milionario, se non le benvenute anche le settanta centomila lire che gli passa la squadretta di prima divisione. Ma anche questo non è che un rinvio: poi un'altra soluzione? Bisognerebbe trovarla. Ma quale?

Bernardini diceva che i giovani calciatori d'oggi hanno imparato meglio la lezione, pensano di più al futuro, almeno in maggioranza — anche perché hanno sotto gli occhi la lezione dei calciatori di ieri. «Non posso fare dei nomi naturalmente — diceva — ma ci sono dei casi penosissimi. Capisci, se uno viene a chiederti in prestito centomila lire vuoi dire che ha ancora degli impegni, delle intenzioni («se non vuoi le bidonari»); ma c'è se non di quelli che non fanno più nulla, ma che non hanno più nulla di loro. E questo vuol dire che sono alla fame, alla disperazione».

Sono alla fame e ancora ieri erano divi, domini, signori. Questa è la colpa più grave del sistema: di generare dei figli condizionati al calcio, nella grande maggioranza, e preparati a qualsiasi altra attività; imprevisti non solo sul piano pratico — per l'impossibilità o almeno la difficoltà di ogni altra esperienza — e per la loro stessa fondamentale indifferenza di fronte al problema — ma anche, e forse soprattutto, sul piano psicologico.

Intanto la modestia culturale li porta ad illudersi che la loro celebrità sopravviva alla loro attività. «Il più grande errore di un giocatore di calcio — dice Pandolfini — è di pensare di poter sfruttare il suo nome dopo aver smesso di giocare. Ricorda quanti calciatori hanno aperto un bar nella convinzione che la loro presenza attirasse i clienti. Finché loro giocavano, effettivamente i tifosi ci andavano; ma quando hanno smesso di giocare sono finiti amici i clienti. Tre quarti di quel bar sono falliti; rimangono solo quelli messi bene, in un posto buono e condotti con intelligenza: cioè quelli che sarebbero riusciti anche senza il richiamo del nome del calciatore».

Anche Rivera non si fa illusioni sul significato del nome nel futuro: «Adesso faccio l'assicuratore ed effettivamente sfrutto quel po' di celebrità che ho; ma intanto mi appassiono al lavoro e quindi spero che quando il mio nome non significherà più niente io mi sarò affermato professionalmente».

Ma qui Rivera, parlando



PASCUTTI: «Mi spavento al pensiero di quello a cui dovrò rinunciare quando smetterò di giocare».

quando avrà finito continuerà a vivere modestamente. Ho comperato qualche negozio e potrei occuparmi di questi; ma lo spero di restare nel mondo del calcio perché sono impreparato a fare qualsiasi altra cosa».

La chiave è lì: «sono impreparato a fare qualsiasi altra cosa». Spesso nel mondo che abbiamo cercato di vedere, gli anni della giovinezza, cioè gli anni in cui si maturano le risposte, dopo non restano aperte molte strade: il calciatore — nato casualmente dalla passione sportiva — tende a trasformarsi in un calciatore a vita, diventando un allenatore, un direttore sportivo, un manager nel mondo dei manager.

«Sapevo — diceva Chiappella — quando le lettere sono arrivate alla Fiorentina di miei colleghi che si offrivano di venire al mio posto, dopo le prime giornate di campionato. E non che la squadra andasse proprio male, ma insomma, non andava neanche bene e allora gli altri erano pronti». D'altra parte, assistere alle sue partite vedendo intere di allenatori disoccupati che cercano di mettersi in vista perché i dirigenti li notino ed eventualmente si ricordino di loro.

«Si capisce anche a questo punto, perché una parte dei calciatori, sia pure una minoranza, afferma che quando avrà finito la carriera farà qualsiasi cosa, ma non che resterà nel mondo del calcio. Ma fare qualsiasi altra cosa — lo abbiamo visto — non sarà facile e non può essere quello che gli ora se ne preoccupano e che non sono molti. I più pensano al futuro solo nel senso che non sperano di guadagnare di più negli anni, ma pochissimi hanno chiaro anche ciò che faranno domani quasi tutti si giustificano affermando che la maggior parte dei calciatori, abbiamo visto, questo titolo di studio non lo ha; anche quelli che erano avviati a conseguirlo — ed un discorso già fatto — generalmente non abbandonano gli studi perché la «professione» non consente di guadagnare di più e sono vincolati all'ora e mezzo di gioco domenicale.

Allora? Allora niente. A Covertano mi hanno detto: «Chi se la sente di negare l'esistenza di uno che non ha il titolo di studio ma è stato un grande giocatore e adesso, l'allenatore, con ogni probabilità finisce alla fame?».

Il guaio è che anche chi reguardo un occhio sul futuro non è obbligato a chiudersi, quando il mondo del calcio è stato congegnato in modo da impedire a questi ragazzi di fare le cose che loro vorrebbero. Anzi, anche chiudendo un occhio, di certo non è che i problemi siano risolti. Essere stato un bravo giocatore non implica che uno divenga un bravo allenatore; semmai molte volte è vero il contrario: quelli che oggi sono considerati i migliori allenatori italiani — Scopigno, Lerici, Silvestri, Rocco, Pugliese — sono stati dei giocatori modesti; per contro dei grandi giocatori del passato — Meazza, Ferrari, Piola — sono falliti come allenatori.

Avevo chiesto a Rivera se ritenesse che i calciatori considerati i «cervelli» delle rispettive squadre, gli orchestre del gioco dei compagni, fossero anche i più intelligenti fuori del campo. Mi ha risposto di no, che l'intelligenza calcistica è fatta all'istante per cento di istinto. Un istinto che poi si lascia negli spogliatoi; quando si esce dallo stadio non serve più a nulla.

«È un inciso, questo, fatto deliberatamente: serve a dimostrare che anche la carriera dell'allenatore non è agevole: non basta, appunto, neppure essere stato un grande calciatore per avere la garanzia di riuscire. Sicché la concorrenza viene anche dai mediocri; per cui accade che tutto un venti giocatori della «rosa» di ogni squadra possono aspirare a fare l'allenatore, il che significa che per ogni posto di allenatore possono in teoria esserci venti aspiranti. Alcuni riescono, altri diventano allenatori in seconda, addetti alle squadre giovanili, tirapiedi senza importanza e senza speranze.

Il destino dei «cervelli»

Per i più, quindi, l'unica prospettiva possibile è quella di fare l'allenatore. Ma adesso, per fare l'allenatore, bisogna seguire i corsi a Covertano ed essere abilitati; ma per seguire i corsi occorre avere un titolo di studio di livello medio. E la maggior parte dei calciatori, abbiamo visto, questo titolo di studio non lo ha; anche quelli che erano avviati a conseguirlo — ed un discorso già fatto — generalmente non abbandonano gli studi perché la «professione» non consente di guadagnare di più e sono vincolati all'ora e mezzo di gioco domenicale.

Allora? Allora niente. A Covertano mi hanno detto: «Chi se la sente di negare l'esistenza di uno che non ha il titolo di studio ma è stato un grande giocatore e adesso, l'allenatore, con ogni probabilità finisce alla fame?».

Riusci solo Peter Pan

Ciò non significa che siano da compiangere. Dice Bernardini, chiudendo il discorso, che la loro vita «ha le sue giuste scottature», sono scomodate compensate in modo che molti possono — e giustamente — invidiarli: non però sulla base di cui abbiano parlato iniziando ad occuparsi di loro, che «sono dei ragazzi semianalfabeti che per di più quattro calci a settimana guadagnano più di un professore d'università». Si possono invidiare i quattro calci, la fuoriserie, gli alberghi di lusso, i milioni; ma non si può nello stesso momento dimenticare la fondamentale aridità del mondo in cui vivono.

Allo stesso modo non possono essere venerati come divinità domenicali, perché dentro all'asso che gioca bene al pallone rimane un giovane che non ha mai conosciuto la personalità per cercare di fare un robot da calci. Non sono, insomma, né degli idoli né dei truffatori: sono i prodotti dello sport-spettacolo. Possono essere buoni o cattivi, ma non hanno né colpa né merito perché loro non c'entrano: giocano al pallone perché gli piace giocare al pallone; se li pagano per fare una cosa che gli piace, loro non dicono di no. Però, ed è questo il punto, a passare l'esistenza giocando c'è riuscito solo Peter Pan; loro invecchieranno e sarà quello il momento in cui la vita dorata che hanno condotto presenterà il conto.

Kino Marzullo
FINE

I precedenti articoli sono stati pubblicati nei giorni 12 e 20 marzo, 3 e 10 aprile.

Una scelta obbligata

Però è sbagliato sorprendersi di questa scelta; cioè, la sorpresa è naturale solo in chi guarda tutto dall'esterno. Guardando tutto dall'interno, appunto, si considera intollerabile vivere la vita intera in un ambiente ricco — ma nel quale, finita la carriera di calciatore, uno non ha più lo stesso posto privilegiato di prima — piatto, povero di interessi che non siano quelli della «professione», dominato dai padroni delle squadre, piegato ai loro interessi. Però sono reazioni «esterne» di chi non ha passato così la sua giovinezza, ma per questi ragazzi la scelta è quasi inevitabile. Simoni mi diceva: «Io non ho preoccupazioni per il futuro; in questi anni ho vissuto modestamente e

C'è qualche eccezione

Ho detto che questa è stata un'affermazione sorprendente; devo precisare, ma ha sorpreso la prima volta che l'ho sentita, poi, tutto sommato, mi sono abituato a sentirla; perché questa sensazione di mancanza d'affetto non me l'ha espressa solo Rivera. Ho già riferito di Pascutti, che affermava di avere molti amici ma di essere convinto che non si tratta di amici «suoi», ma di amici di un giocatore di Bologna che si chiama Pascutti; ma una cosa simile hanno detto anche Bertini e Janich. Janich ha viaggiato attraverso l'Italia come un pacco postale: dal Friuli a Bergamo, da Bergamo a Roma, da Roma a Bologna, ogni volta costretto a recidere legami, amicizie, interessi ed ogni volta costretto a ricostruirli. Ma li ricostruisce? «No — ha detto Janich — noi non possiamo creare un ambiente fuori di quello della squadra; un po' perché ci distrarrebbe, ma soprattutto perché non è possibile. Gli altri hanno una loro vita che non ha niente in comune con la nostra. Anche sul piano pratico: gli altri si incontrano e vanno, per esempio, a teatro, noi a teatro non ci possiamo andare perché alle dieci dobbiamo essere a casa. Gli altri, di solito, stanno insieme il sabato e la domenica, che sono i giorni più liberi; noi proprio il sabato e la domenica siamo legati. Ma anche se non ci fosse tutto questo a me farebbe paura avere rapporti esterni, non saprei se mi considerano un amico perché sono io o perché sono il calciatore, una specie di curiosità da far vedere in giro come una «scimmia».

Anche questo — questa precarietà dei rapporti umani che un po' nasce da una particolare diffidenza e un po' è imposta dalla vita così come è — è solo un aspetto dello spettacolo calcistico, contribuisce a rendere più difficile la prospettiva del momento del passaggio dal mondo brillante degli idoli in servizio al mondo comune della gente comune.

«Io — dice Pascutti — sono spaventatissimo al pensiero di tutto quello a cui dovrò rinunciare nel momento che smetterò di giocare. E non mi illudo: dovrò proprio rinunciare. Pensò: ho voluto portare mia moglie in un albergo di Nervi dove ero stato con la squadra. Ci siamo rimasti due giorni; quando ho visto il conto mi è ve-

Rivelata l'esistenza di un rapporto segreto

I PERICOLI DELL'APOLLO DENUNCIATI ALLA NASA UN ANNO PRIMA DEL ROGO

WASHINGTON, 30. Sedici mesi or sono, più di un anno prima della tragedia di Cape Kennedy in cui perse la vita Grissom, White e Chaffee, il generale Samuel Phillips, esperto della NASA, aveva denunciato le gravi carenze della capsula Apollo...

La notizia riguardante il rapporto Phillips è stata resa nota, insieme al testo del documento, dal deputato democratico di New York, William Ryan. Ryan ha detto che il rapporto spiega bene le responsabilità della North American, la principale commissionaria del programma Apollo...

per esempio, presenta anche questo aspetto. Da un lato gli americani usano questo tipo di atmosfera per alleggerire la capsula, che le apparecchiature per un miscuglio di gas appesantirebbero. Ma si è saputo che l'appesantimento sarebbe nell'ordine dei venticinque chilogrammi. Non si può dunque trattare soltanto di questo. Il fatto è che tutte le strutture della capsula sono fabbricate da materiale industriale, che insistono per l'uso di dispositivi particolarmente costosi e, in buon numero, sperimentali.

regimenti della NASA hanno dichiarato in più occasioni di non aver usato una miscela di ossigeno e azoto perché, in orbita, l'azoto poteva ribollire nelle vene dei cosmonauti, staccarsi sotto forma di bollicine e creare mortali emboli. Ciò non è vero, secondo un gruppo di specialisti che ha preparato un dettagliato rapporto per l'Accademia delle scienze. Il consiglio è anche per i viaggi più lunghi.

Nelle acque di Cuba il paradiso dei «sub»

Sui bassi fondali di Playa Giron a caccia di cernie sotto lo sguardo dei «barracuda» sempre presenti

A settembre, a Cuba, avrà luogo il campionato mondiale di pesca subacquea. Una natura sottomarina straordinaria tra le scogliere coralline e la baia dei Porci - Cernie, razze, tartarughe marine e pescicani in grande quantità

Dalla spiaggia, sulla costa nord di Cuba, Jan S. e Piero A. avevano pescato insieme per tutta una stagione, due anni fa. Pochi mesi fa Piero A. catturò un moro in un piccolo squalo, con un fucile a elasto...

facendo razzia, ma anche rivolgendolo la coda del occhio preoccupato ai pescatori e ai «barracuda» eternamente presenti. Tornammo indietro al tramonto, cucinando sulla griglia di aragosta e trancie di cernia a sazietà. Piero aveva sparato una freccia a un pescatore da una distanza di ottanta centimetri, ma la freccia era rimbalzata sulla pelle dello squalo senza neppure in fastidio. Il giorno dopo, sulla via del ritorno, anche Jan provò con uno squalo più grosso e col fucile a aria compressa...

La sorte ci ha favorito. Abbiamo raggiunto la scuola nazionale di pesca, a Playa Giron, proprio la vigilia di una spedizione del direttore della scuola a Cayo Largo, sessanta miglia a sud di Cuba. Cayo Largo è il primo di una serie di atolli che emergono come una barriera a sud della penisola di Zapata. Nel '59, la rivoluzione pensò di crearvi un centro turistico; lo attrezzò con un albergo, alcune casette, una torre stile spagnolo coloniale, modelli di fortini, strade asfaltate e un piccolo aeroporto. Poi le vicende rivoluzionarie impedirono l'afflusso sperato di turisti dal Canada. Rimase quell'inizio di infrastruttura.

Dopo l'attacco mercenario e il tentativo di sbarco a Playa Giron, se ne occupò il ministero delle forze armate. Ma una parte di Cayo Largo è ora abitata anche dai lavoratori di una cooperativa di pescatori e da duecento allievi, a turno, della scuola nazionale di pesca di Playa Giron. Questi studenti vivono in freschi ostelli tra le palme, si esercitano in mari meravigliosi, di una trasparenza perfino offensiva, e fanno esperienze interessanti con veri pescatori della cooperativa.

Articolo di «Lumea» sulla Enciclica Populorum Progressio

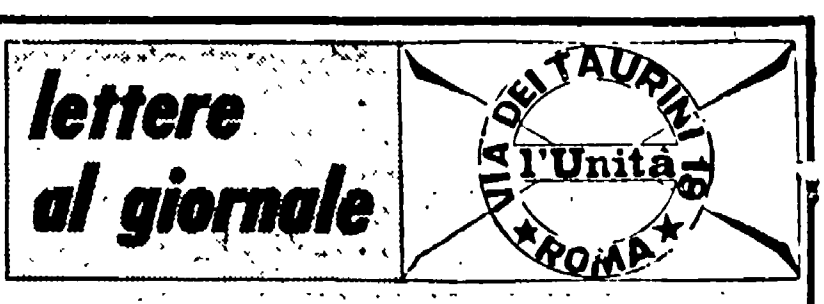
Citato il giudizio espresso dal compagno Longo. L'enciclica di Paolo VI Populorum Progressio ha suscitato anche in Romania attenzione e interesse. La rivista di politica estera Lumea pubblica oggi un interessante articolo nel quale gli amari strali dell'enciclica sono seguiti dai commenti della stampa internazionale e di uomini politici e infine da un giudizio sulla politica perseguita da Vaticano.

Il quarto congresso nazionale dei comitati di azione per la giustizia, sul tema della crisi del popolo ellenico, è questa è stata, ci sembra, la migliore e più significativa conclusione. Domani i congressi vorranno le mosse sui principali problemi emersi dal dibattito. Il documento sulla Grecia riforza la necessità e che ogni soluzione etnico-sociale rispetti i principi e le norme già codificate in sede internazionale con l'Italia partecipa; considerato inoltre che la soluzione dei problemi, sostanzialmente processuali del lavoro deve essere valutata nel più ampio contesto della crisi del rapporto cittadino-stato, a fondamento del quale sta sempre la libertà, individuale e sociale; ritenuto che identico impegno al rispetto delle libertà debba valere per ogni altro stato che assieme al nostro aderisce agli stessi organismi internazionali, riteva che, in concomitanza con lo svolgimento del

Giuristi solidali col popolo greco

Bologna, 30. Il quarto congresso nazionale dei comitati di azione per la giustizia, sul tema della crisi del popolo ellenico, è questa è stata, ci sembra, la migliore e più significativa conclusione. Domani i congressi vorranno le mosse sui principali problemi emersi dal dibattito.

Il congresso dei comitati per la Giustizia. Giuristi solidali col popolo greco. Ritenuto che in tal modo proseguire la mozione con la abolizione di ogni tipo di attività associativa, sindacale o di pensiero, con la istituzione di tribunali speciali che si accingano alla loro attività, con la creazione addirittura di campi di segregazione, sono stati violati chiaramente oltre che il principio della Carta dei diritti del lavoro e quelli istituzionali della CEE che la Grecia è associata, anche gli impegni espressamente assunti dalla Grecia a Striscio il 18 luglio 1961 ed a Torino il 18 ottobre 1961, e riportati nella Carta per il Consiglio d'Europa; tutto ciò premesso, il convegno dei comitati di azione per la giustizia ritiene di dovere elevare la sua protesta e di dovere esprimere al popolo greco la sua solidarietà con l'auspicio di una immediata restituzione delle libertà soppresses. Ritenne infine di doverci rivolgere alle autorità del nostro Paese perché intervenendo nelle opportune sedi, diano una risposta politica che rifletta il sentimento del popolo italiano.



Nel 1900 era reato celebrare il 1° Maggio con delle bandierine di carta. Ricorrendo in questi giorni alla festa dei lavoratori, voglio esporre un mio ricordo del Primo Maggio 1900. Io e quattro miei compagni appena quindici anni, ci accingemmo per festeggiare la data con delle bandierine di carta rossa, stabilendo il percorso da seguire: Roma, di fronte a Piazza di Volturno, dove avremmo dovuto incontrarci con altri compagni.

In tutta Europa i giovani erano contro Humphrey e per il Vietnam. Tutti abbiamo visto alla Televisione, alla Radio oppure leggendo i giornali come il vice presidente degli Stati Uniti Humphrey è stato accolto in Europa: a torsione di collo, pomodori marci, uva, barbabietole e tutto il repertorio della nettesza urbana. Roma, di fronte a Parigi, a Bruxelles è avvenuta la medesima cosa.

Stupido settarismo di una amministrazione democristiana. In Gravina di Puglia è accaduto un fatto che non può non indurci, non solo i militanti comunisti e socialisti, ma chiunque simpatizza per i lavoratori.

Chi può donare «Un vero uomo» di Boris Polevoj? Il ricolto una richiesta che speriamo in poche settimane sarà tratta di un compagno che è privo di tutte e due le gambe per un'ammputazione subita.

Abbiamo esagerato. Sento come un mio dovere di simpatizzante comunista quello di mettere in rilievo anche quanto a mio giudizio farei, eroe di guerra. Due settimane or sono avete pubblicato ben due foto contemporaneamente (una in prima pagina e l'altra nell'interno) di Nigrisoli condannato a 24 anni. Avete esagerato. In tal modo non vi è l'interesse del giornale. G.T. (Milano) Desiderio accolto. In questi giorni mi è stata consegnata una croce al merito di guerra per avere combattuto nella Brigata partigiana «Garibaldi» al fianco dei partigiani jugoslavi di Tito.

QUESTO BELLISSIMO EPISCOPIO PROIETTA FOTO - MONETE - PERSINO INSEITI VIVI - SU QUALSIASI MURO FINO AD UN'ALTEZZA DI 2 METRI... IN PIENI COLORI NATURALI. Non per L. 8.000 che pensate di pagare ma soltanto per L. 3.950 con questo ritaglio pubblicitario.

OFFERTA SPECIALE PER L'IMPORTAZIONE IN ITALIA FRANCO DOMICILIO, SENZA SPESE MINUSCOLA CALCOLATRICE TEDESCA ADDIZIONA E SOTTRA MULTIPLICA E DIVIDE FINO AD UN MILIARDO! Istruzioni complete con ciascuna macchina. Assistenza di Vini. L. 1.995

OFFERTA SPECIALE PER L'IMPORTAZIONE IN ITALIA FRANCO DOMICILIO, SENZA SPESE FABBRICATO IN GERMANIA - UTILISSIMO TERMOMASSAGGIATORE. Paragonato ai massaggiatori che costano da L. 2.000 a L. 4.000, il nostro prezzo è di sole L. 2.350.

PARAGONATE QUESTO RIVOLTORE TV CON ALTRI MODELLI VENDUTI A LIRE 5.500 MERAVIGLIOSA INVENZIONE ELETTRONICA AMERICANA ELIMINA DISTURBI RADIO E TV COME PER MAGIA. Non può interferire con elettrodomestici e motori ecc...

OTTICA TEDESCA - Via dei Sardi, 81/83 - ROMA. OTTICA TEDESCA - DEP. 91 Via dei Sardi, 81/83 - ROMA. Vi prego di inviarmi i sottosegnati articoli.

OFFERTA SPECIALE PER L'IMPORTAZIONE IN ITALIA FRANCO DOMICILIO, SENZA SPESE MINUSCOLA CALCOLATRICE TEDESCA ADDIZIONA E SOTTRA MULTIPLICA E DIVIDE FINO AD UN MILIARDO! Istruzioni complete con ciascuna macchina. Assistenza di Vini. L. 1.995

OFFERTA SPECIALE PER L'IMPORTAZIONE IN ITALIA FRANCO DOMICILIO, SENZA SPESE FABBRICATO IN GERMANIA - POTENTISSIMA MINUSCOLA ANTENNA INTERNA PER RADIO E TV - MIGLIORA LA RICEZIONE INSTANTANEAMENTE ANCHE PER CANALI «DEBOLI». L. 1.750

OFFERTA SPECIALE PER L'IMPORTAZIONE IN ITALIA FRANCO DOMICILIO, SENZA SPESE FABBRICATO IN GERMANIA - POTENTISSIMA MINUSCOLA ANTENNA INTERNA PER RADIO E TV - MIGLIORA LA RICEZIONE INSTANTANEAMENTE ANCHE PER CANALI «DEBOLI». L. 1.750

MODELLO DI SCHELETRO UMANO DI GRANDE DIMENSIONE! In scala perfetta 1/6 con un uomo di 1,70 m di statura. L. 1.950

OTTICA TEDESCA - Via dei Sardi, 81/83 - ROMA. OTTICA TEDESCA - DEP. 91 Via dei Sardi, 81/83 - ROMA. Vi prego di inviarmi i sottosegnati articoli.

CANNES

Angoscia e delitto in un hotel che si chiama «Universo»

«Albergo per stranieri» del cecoslovacco Antonin Masa rimanda direttamente a Kafka. Respiro epico nel danese «La cappa rossa»

Dal nostro inviato

CANNES, 30. Il Festival ha avuto il suo scandalo, come previsto: un centinaio di sottotitoli in francese frettolosamente cancellati dalla copia originale del film «Universo»...

di Gabriel Axel: il regista è danese. Lo spettacolo rappresenta il frutto della sempre più stretta collaborazione fra le cinematografie nordiche. Il soggetto nasce da una saga scandinava, le riprese sono state effettuate in Islanda...

L'«Ulisse» di Joseph Strick manomesso dalla censura nella proiezione serale



Rassegna del teatro universitario

La Venezia dei Dogi sulla scena a Nancy

«Questo xe lo dose che te piase» è stato presentato dalla compagnia di Ca' Foscari - Significativi gli spettacoli dei gruppi sudamericani

Dal nostro inviato

NANCY, 30. Con quindici «lever de rideau» richiesti dal folto pubblico del Grande Théâtre, sono stati l'altra sera festeggiati gli universitari di Ca' Foscari...

zito e nei suoi incontri con l'America non sa fare altro che rivivere i momenti del bellissimo e cruento passato. Alla fine egli uccide il clown come colpevole di tradimento...

preparazione, un livello culturale piuttosto basso, e un gusto grossolano. L'Asia è finora stata rappresentata dal solo Libano, il cui «Centro di studi drammatici» di Beyrouth ha dato una specie di pasticcio metafisico, «Criguet migrateur»...

Arturo Lazzari

Aggeio Savioli

Nella foto: una bella inquadratura del film «Albergo per stranieri».

Personaggio maschile per la Karina



SAINT TROPEZ, 30. I lineamenti di Anna Karina sono tutt'altro che maschili. Nonostante la bella acceca nel suo prossimo film Tender Shark («Tenero squalo») impersonerà un giovanotto, oltre che due diversi personaggi femminili...

Balletto di Petit ispirato a Rimbaud. PARIGI, 30. Les illuminations e Une saison en enfer di Arthur Rimbaud saranno il tema del balletto che Roland Petit presenterà a Parigi l'anno prossimo...

Presto un film in coproduzione franco-ungherese. PARIGI, 30. René Ganville dirigerà probabilmente la prima coproduzione franco-ungherese. Le trattative sono a buon punto, e il regista francese sarà molto lieto di lavorare a Budapest...

VACANZE LIETE. MISANO ADRIATICO. (Gestione E.T.L.I. - Modena). Hotel Ghirlandina - Via Liguria. Bassa stagione: L. 1800 - Alta stagione: L. 2200 - 2500...

RICCIONE. HOTEL MADDALENA - VIALE DANTE, 307 - TEL. 41.673. Camere con servizi: L. 1600 - 1800. Camere con servizi: L. 2000 - 2200.

MONTECRETO (Modena) metri 664 s.m. - Albergo Montecaprite - Tel. 913 - Gestione E.T.L.I. (Modena). Bassa stagione L. 2000 - Alta stagione L. 2200 - Tutto compreso - Cucina emiliana - Informazioni e prenotazioni: E.T.L.I. Via S. Vincenzo, 24 - Tel. 23.818 - Modena.

NON AVETE ANCORA VISTO L'UNIONE SOVIETICA? CAMST VIAGGI in collaborazione con INTURIST organizza per voi, in occasione del 50.° Anniversario della rivoluzione, 3 meravigliosi viaggi aerei, con i comodi LUNEPOLV TU-114 a:

le prime

Cinema. L'angelica avventuriera. Michele Mercier, giovane ereditiera, si reca in uno sperduto paese del Medio Oriente alla ricerca del fratello fuggito nel 1945 da Parigi dove era stato condannato a morte per collaborazionismo...

Varietà. Holyday on ice. Puntate come le stagioni (che pure, qui, a Roma, sono ormai tutt'altro che puntuali) è torinese anche il complesso «Holyday on ice»...

L'OPERA PRIMA DI VALERIO ZURLINI (TV 2, ore 21,15). Nel 1955, con «Le ragazze di San Frediano» debutta nella regia cinematografica Valerio Zurlini. E' un'opera prima che fa molto ben sperare, anche se in seguito buona parte delle speranze saranno deluse...

Niente festival cinematografico a Rio de Janeiro? RIO DE JANEIRO, 30. «Rio de Janeiro difficilmente potrà organizzare quest'anno il festival cinematografico, poiché, secondo le informazioni che ho avuto, i mezzi finanziari non bastano»...

VACANZE LIETE

MISANO ADRIATICO. (Gestione E.T.L.I. - Modena). Hotel Ghirlandina - Via Liguria. Bassa stagione: L. 1800 - Alta stagione: L. 2200 - 2500...

RICCIONE. HOTEL MADDALENA - VIALE DANTE, 307 - TEL. 41.673. Camere con servizi: L. 1600 - 1800. Camere con servizi: L. 2000 - 2200.

MONTECRETO (Modena) metri 664 s.m. - Albergo Montecaprite - Tel. 913 - Gestione E.T.L.I. (Modena). Bassa stagione L. 2000 - Alta stagione L. 2200 - Tutto compreso - Cucina emiliana - Informazioni e prenotazioni: E.T.L.I. Via S. Vincenzo, 24 - Tel. 23.818 - Modena.

NON AVETE ANCORA VISTO L'UNIONE SOVIETICA? CAMST VIAGGI in collaborazione con INTURIST organizza per voi, in occasione del 50.° Anniversario della rivoluzione, 3 meravigliosi viaggi aerei, con i comodi LUNEPOLV TU-114 a:

Preparatevi a...

OGGI. SI CONGEDA «DIAMOCI DEL TU» (TV 1, ore 22). Ultima puntata della rubrica presentata da Giorgio Gaber e Caterina Caselli. Per il gran finale i due cantanti si esibiranno in una breve retrospettiva...



OGGI. TELEVISIONE 1°. 16,30 Ciclismo: LEGGI-BASTOGNE-LEGI. 17,30 TELEGIORNALE. 17,45 PER I PIU' PICCINI. 18,15 LA TV DEI RAGAZZI. 19,15 SAPERE. 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE PREVISIONI DEL TEMPO...



DOMANI

HOLLYWOOD CRITICA. HOLLYWOOD (TV 1, ore 21). Un produttore cinematografico, per uscire dalla crisi in cui è piombato, si è fatto aiutare dal padre, sacrificando poi scrupoli d'amicizia di un regista: questo il tema di parenza di «Il brutto e la bella»...

OGGI. TELEVISIONE 2°. 18,30 SAPERE. 19,30 NON E' MAI TROPPO TARDI. 21, TELEGIORNALE INTERMEZZO. 21,15 SPRINT. 22,30 SPECIALE TG - L'Italia per i Faraoni di Abu Simbel.

OGGI. RADIO. NAZIONALE. Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. 6,35 Musica stop - 7,18 PARI e disparti - 8,30 Canzoni del mattino - 9,07 Colonna musicale - 10,05 Un disco per l'estate - 10,30 Antologia napoletana - 11 Trattico - 11 e 30 Corriere del disco: Musica sinfonica - 17 La voce dei lavoratori - 17,30 Giacchetta bianca, di Melville - 18 Musica latino-americana - 18,15 Per voi giovani - 19,15 Ti scrivo dall'ingorgo - 19,35 Luna park - 20,15 Messaggio ai lavoratori del ministero del Lavoro - 20,30 La voce di Dalida - 20,45 Grandi successi italiani - 21,05 Concerto diretto da Arturo Basile - 22,05 Complessi moderni - 22,30 Il giornale del lunedì.

programmi

OGGI. TELEVISIONE 1°. 16,30 Ciclismo: LEGGI-BASTOGNE-LEGI. 17,30 TELEGIORNALE. 17,45 PER I PIU' PICCINI. 18,15 LA TV DEI RAGAZZI. 19,15 SAPERE. 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE PREVISIONI DEL TEMPO...

OGGI. TELEVISIONE 2°. 18,30 SAPERE. 19,30 TELEGIORNALE INTERMEZZO. 21,15 LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO - Film di Valerio Zurlini. 23,15 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO.

OGGI. RADIO. NAZIONALE. Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. 6,35 Musica stop - 7,18 PARI e disparti - 8,30 Canzoni del mattino - 9,07 Colonna musicale - 10,05 Un disco per l'estate - 10,30 Antologia napoletana - 11 Trattico - 11 e 30 Corriere del disco: Musica sinfonica - 17 La voce dei lavoratori - 17,30 Giacchetta bianca, di Melville - 18 Musica latino-americana - 18,15 Per voi giovani - 19,15 Ti scrivo dall'ingorgo - 19,35 Luna park - 20,15 Messaggio ai lavoratori del ministero del Lavoro - 20,30 La voce di Dalida - 20,45 Grandi successi italiani - 21,05 Concerto diretto da Arturo Basile - 22,05 Complessi moderni - 22,30 Il giornale del lunedì.

OGGI. RADIO. NAZIONALE. Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. 6,35 Musica stop - 7,18 PARI e disparti - 8,30 Canzoni del mattino - 9,07 Colonna musicale - 10,05 Un disco per l'estate - 10,30 Antologia napoletana - 11 Trattico - 11 e 30 Corriere del disco: Musica sinfonica - 17 La voce dei lavoratori - 17,30 Giacchetta bianca, di Melville - 18 Musica latino-americana - 18,15 Per voi giovani - 19,15 Ti scrivo dall'ingorgo - 19,35 Luna park - 20,15 Messaggio ai lavoratori del ministero del Lavoro - 20,30 La voce di Dalida - 20,45 Grandi successi italiani - 21,05 Concerto diretto da Arturo Basile - 22,05 Complessi moderni - 22,30 Il giornale del lunedì.

OGGI. RADIO. NAZIONALE. Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. 6,35 Musica stop - 7,18 PARI e disparti - 8,30 Canzoni del mattino - 9,07 Colonna musicale - 10,05 Un disco per l'estate - 10,30 Antologia napoletana - 11 Trattico - 11 e 30 Corriere del disco: Musica sinfonica - 17 La voce dei lavoratori - 17,30 Giacchetta bianca, di Melville - 18 Musica latino-americana - 18,15 Per voi giovani - 19,15 Ti scrivo dall'ingorgo - 19,35 Luna park - 20,15 Messaggio ai lavoratori del ministero del Lavoro - 20,30 La voce di Dalida - 20,45 Grandi successi italiani - 21,05 Concerto diretto da Arturo Basile - 22,05 Complessi moderni - 22,30 Il giornale del lunedì.

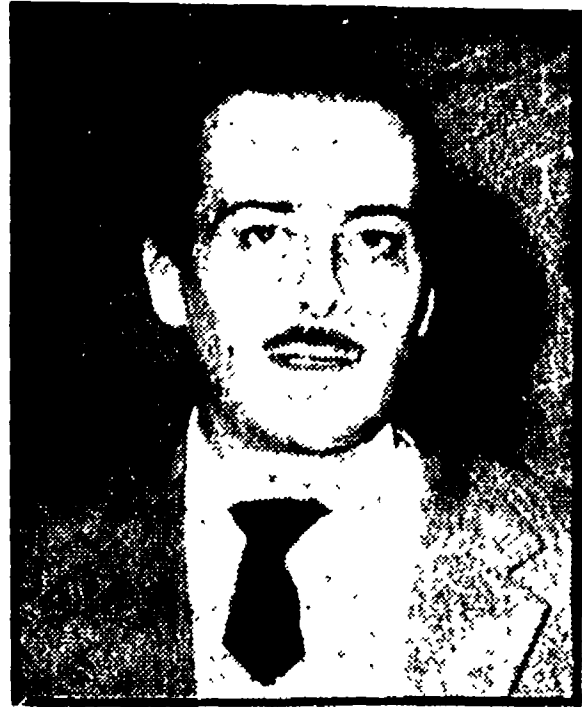
OGGI. RADIO. NAZIONALE. Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. 6,35 Musica stop - 7,18 PARI e disparti - 8,30 Canzoni del mattino - 9,07 Colonna musicale - 10,05 Un disco per l'estate - 10,30 Antologia napoletana - 11 Trattico - 11 e 30 Corriere del disco: Musica sinfonica - 17 La voce dei lavoratori - 17,30 Giacchetta bianca, di Melville - 18 Musica latino-americana - 18,15 Per voi giovani - 19,15 Ti scrivo dall'ingorgo - 19,35 Luna park - 20,15 Messaggio ai lavoratori del ministero del Lavoro - 20,30 La voce di Dalida - 20,45 Grandi successi italiani - 21,05 Concerto diretto da Arturo Basile - 22,05 Complessi moderni - 22,30 Il giornale del lunedì.

OGGI. RADIO. NAZIONALE. Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. 6,35 Musica stop - 7,18 PARI e disparti - 8,30 Canzoni del mattino - 9,07 Colonna musicale - 10,05 Un disco per l'estate - 10,30 Antologia napoletana - 11 Trattico - 11 e 30 Corriere del disco: Musica sinfonica - 17 La voce dei lavoratori - 17,30 Giacchetta bianca, di Melville - 18 Musica latino-americana - 18,15 Per voi giovani - 19,15 Ti scrivo dall'ingorgo - 19,35 Luna park - 20,15 Messaggio ai lavoratori del ministero del Lavoro - 20,30 La voce di Dalida - 20,45 Grandi successi italiani - 21,05 Concerto diretto da Arturo Basile - 22,05 Complessi moderni - 22,30 Il giornale del lunedì.

DANIELE D'ANZA CI PARLA DELLA

PIU' ATTESA SERIE TELEVISIVA

Totò Nobel e James Bond in bombetta e redingote



Le trasmissioni (nove) inizieranno giovedì prossimo - Era ritornato alla vecchia macchietta che gli aveva dato la gloria - Voleva girare un'altra serie come attore drammatico - Era sempre rimasto uomo di teatro - Perché non aveva mai lavorato per la televisione

Si comincia col Latitante, fra tre giorni, sul primo canale televisivo: Totò tornato alla sua bombetta, alla redingote ed al mento spropositatamente ammiccante. Il Totò dei primi successi teatrali, della macchietta inimitabile del dopoguerra. Il vecchio Totò tutto comico. Niente di quel nuovo, inaspettato attore drammatico rivelatosi negli ultimi film ed a cui ormai erano legate le sue speranze e le sue ambizioni. Senza saperlo, Totò ha chiuso il suo ciclo umano: lasciando come ultimo ricordo la sua prima fatica televisiva e la sua maschera originaria. Nove trasmissioni, ma potevano essere di più se la morte non lo avesse fermato.

Ne parliamo con Daniele D'Anza, il regista che aspetta con timore l'accoglienza del pubblico a questa sua in solita opera televisiva.

Mi scusi, D'Anza. Ma questa non è una intervista al regista Daniele D'Anza, ma all'ultimo uomo che ha diretto Totò. Qual è il ricordo più vivo che ne conserva?

Un gran rammarico per non aver potuto fare tutto quello che avremmo dovuto. Avevamo in programma altri due spettacoli, due racconti drammatici. Il primo doveva essere il ritratto di un vagabondo, tratto da Salvatore Di Giacomo; anche il secondo, già, era la storia di un vagabondo, tratto da O'Henry. Due storie drammatiche. Ecco: Totò aveva nel genere comico tutto il suo mestiere, con tutti i vantaggi e gli svantaggi del caso. Ma nel genere drammatico posso dire che poteva dare risultati inaspettati; c'era solo un limite: che lui non aveva molta fiducia nelle sue possibilità. Ma quelle piccole parti che avevamo girato erano stupide.

Perché non le avete finiti? Sono cascate fuori tempo. Prima era impegnato lui poi io. Avremmo dovuto riprenderle più in là. E del resto Totò si stava convincendo: stava già pensando a preparare una serie «drammatica» per il prossimo anno.

Invece dovremmo accontentarci di questo «Tutto Totò» e vec-

chia maniera. Ma qual è il filo conduttore della serie? Non c'è un filo conduttore. Ogni trasmissione è una storia per conto suo e insieme è una antologia, di tutto quel che Totò ha fatto; una antologia della sua macchietta. Molte storie, infatti, sono un ingigantimento di alcuni sketch noti, altri sono vicende originali. Ma è sempre lui, innanzi tutto: gags sue, oltre a cui c'è aggiunto un principio ed una conclusione che ne fanno storia.

Lei, D'Anza, certamente co-

nosce il Totò uomo di cinema; e, oggi, è ancora uno dei pochi che lo ha conosciuto come attore televisivo. C'è differenza fra i due Totò?

Totò è sempre Totò. Forse si può dire che lui non è mai stato nemmeno un uomo cinematografico. Quando lavorava, infatti, non s'accorgeva affatto della macchina da presa. Era impossibile condizionarlo alle esigenze di una narrazione cinematografica o televisiva. Lui pensava in termini di gags; creava spontaneamente, senza calcolo; conti-

nua a rivolgersi al pubblico, come se fosse a teatro. Per esempio: con lui era impossibile girare scene corte, interrompendolo; bisognava girare sequenze lunghe; ed io ho persino utilizzato sempre due o tre macchine da presa, in modo da lasciarlo libero nei movimenti, senza doverlo richiamare quando si voltava come se non vi fosse un obiettivo a riprenderlo.

Cinema o televisione, dunque, erano quasi eguali per Totò. Eppure, mentre ha girato decine di film, non aveva

mai affrontato la telecamera. Come mai? Ne avete mai parlato?

Certo. Lui stesso, il primo giorno che ci siamo incontrati per discutere del programma l'ha confessato. Aveva paura di essere bruciato, così com'è capitato a tanti comici che hanno lavorato in Tv. Poi, oltretutto, la televisione ha dei tempi di lavorazione ristretti, degli orari ancora più obbligati del cinema e Totò ormai era anziano; si stancava facilmente.

Adesso, tuttavia, si era convinto; aveva fatto la prima esperienza. Cosa ne diceva?

Crede che ogni prevenzione fosse caduta. Anzi, sì, si era entusiasmato; lavorare in televisione gli piaceva, ormai. Tanto che lui stesso mi aveva proposto di pensare ad un'altra serie televisiva per il prossimo anno. Voleva fare una serie drammatica, diversa completamente da quella che abbiamo girato. Peccato. Davvero peccato non poterla realizzare più.

Un'altra domanda. I comici, ha detto, si bruciano in televisione. Forse questo capita anche perché spesso si impongono una sorta di autocensura, quando - naturalmente - non vi sia una vera e propria censura di partenza. E' capitato così anche a Totò?

No. Non credo proprio. Totò, le ho detto, recitava senza badare alla macchina, liberamente. Salvo, s'intende, per qualche battuta a doppio senso un po' spinta, qualche gesto troppo audace, da comico teatrale degli anni trenta. Soltanto in questi casi abbiamo dovuto limitarlo. E si limitava da solo.

Tuttavia in questi mesi s'è detto (e l'ha detto anche Franco Faldini in una intervista) che il «Tutto Totò» doveva andare in onda questo inverno e che poi s'era deciso di rinviare a quest'estate, in stagione morta cioè. S'è parlato, insomma, di censura. Ne sa niente, lei?

No. Che io sappia il ritardo è dovuto a motivi tecnici: alcune cose abbiamo finito di metterle a punto da poco tempo. Di censura ho soltanto sentito parlare, mentre ero fuori; e me ne sono meravigliato. Infatti che io sappia non hanno censurato nulla.

Meglio così, naturalmente. E torniamo a Totò di tutti gli sketch girati, qual è quello che lui preferiva?

Il famoso «ragone letto». Una sua vecchia gag, che a poco a poco, nel corso degli anni si è ampliata dai dieci minuti iniziali a quasi un'ora. Tanto, infatti, durò sul video, perché l'abbiamo inserita in una storia di Totò premio Nobel: un Nobel che ha fatto una buffa invenzione e va, in ragione letto, a ricevere il premio.

E che altro?

Forse il James Bond, che si chiamerà Totò ciak. E' un James Bond in bombetta e redingote. Bellissimo.

James Bond e premio Nobel: così, dunque ricorderemo Totò. E adesso mi dica: ora che Totò è morto, se lei dovesse realizzare un'altra serie analoga per la televisione a quale comico penserebbe? Chi, insomma, ne ha raccolto l'eredità?

Nessuno, credo. Totò è uno di quegli attori che non possono essere imitati. Ha provocato una rottura con la tradizione che è soltanto la de-vozione di quanto esisteva prima, ma che non può essere proseguita. Oggi, del resto, c'è un genere di comicità differente; gli stessi comici sono cambiati; sono cambiati anche il modo di ascoltare e gli interessi degli spettatori. No. Con Totò si è chiuso un'epoca.

E il dialogo è finito. D'Anza ha fretta per lui, ormai. Totò è una esperienza irripetibile. E deve correre, perché lo aspettano in studio, per proseguire le riprese di un altro, opposto, lavoro: i racconti romani di Moravia. Di Totò, del resto, ne ripareremo, tutti insieme, giovedì, dinanzi al tedesco.

Dario Natali



Così rivedremo Totò nella prima puntata della serie girata per la televisione pochi mesi prima della morte. Con lui sono Antonella Steni e Mario Castellani

Un'occasione sprecata con il «giallo» di Wiesenthal



Una scena dal «Mission Wiesenthal» di ieri sera

Troppo preoccupati di fare spettacolo attraverso la suspense del giallo, Vittorio Cottafavi e Piero L'ampugnani (rispettivamente regista e sceneggiatore) hanno perso ieri sera un'ottima occasione per restituire allo spettatore - con il «Mission Wiesenthal» del Teatro Michiasta - una delle storie più drammatiche di questi anni: la fuga e la cattura di Adolf Eichmann, responsabile ed esecutore di quella criminale, aiucane tragedia che fu la «soluzione finale» della questione ebraica (cinque milioni di morti). Anche perché, attraverso questa

storia avrebbero potuto - come in qualche momento è stato fatto - illuminare lo spettatore sul vecchio e sul nuovo nazismo tedesco: recando dunque un contributo di informazione storica di cui, purtroppo, c'è tanto bisogno. La vicenda, certamente, era assai complessa; anche per la necessità di seguirne i due piani del fuugiasco (Eichmann) e del suo implacabile giustiziere (Wiesenthal e gli altri). Ma la struttura che s'è cercata di dare al racconto poteva, con più coraggio, rendere assai più di quanto abbia reso: l'uso accorto di brani documentari inseriti nel filmato,

e sorretti dall'intervento continuo dello stesso Wiesenthal, poteva infatti portare la vicenda da un tono narrativo che mantenesse continuamente desta l'attenzione critica dello spettatore; senza disperdersi - con rischio di accanimento - nel puro meccanismo spettacolare. Gli inserti sui campi di concentramento, o il montaggio parallelo del finale ci sembrano un questo senso, indicativi. Ma, evidentemente, non s'è voluto (o potuto) giocare tutte le carte.

Così una buona metà del servizio finisce con l'appiattirsi in un anonimo giallo, dove si bada più al meccanismo della caccia e della fuga più che alle sue ragioni storiche e morali. La condanna di Eichmann (e di quel che rappresenta) rischia addirittura di uscirne attenuata. Peccato. Perché questo «Mission Wiesenthal» resta, malgrado tutto, una utile indicazione ed esperienza. Nella direzione indicata da Cottafavi, infatti, la televisione - ma che non può essere nell'intelligenza dello spettatore - potrebbe darci utili e intelligenti contributi alla formazione di una coscienza civile.

vice

SI ANNUNZIA UN NUOVO INVIO DALLA GERMANIA OCCIDENTALE

POWERHOUSE - P.M. optik 1967 A LUNGA PORTATA I NUOVI BINOCOLI SPORTIVI



GODETEVELO GRATUITAMENTE PER 30 GIORNI

Ne venderemo non più di due (2) per ciascuna pagina pubblicitaria fino ad esaurire la nostra scorta

OBBIETTIVI GIGANTI: LENTI da 50 mm.

7 qualità importanti

- 1 Una messa a fuoco perfetta... 2 Il corpo per binocolo è allo stesso tempo robusto e leggero... 3 Tubi di allungamento speciali... 4 Lenti giganti (50 mm) di diametro... 5 Parassole e riflettori... 6 Il sistema di lenti è accuratamente calibrato... 7 Il sistema di lenti è accuratamente calibrato...

6 VENDITA DIRETTA: DA L'IMPORTATORE A VOI

NON PER LIRE 8.000 CHE PENSERESTE DI PAGARE MA CON QUESTO RITAGLIO PUBBLICITARIO

SOLTANTO L. 3.595

Oltre un milione di binocoli venduti in 34 paesi ARRIVA ORA DALLA GERMANIA OCCIDENTALE il nuovo binocolo POWERHOUSE perfezionato, edizione 1967, per i veri sportivi. Questo nuovo modello vi fornisce un INGRANDIMENTO adeguato, vista limpida, chiara e brillante... OLTE UN MILIONE DI BINOCOLI VENDUTI IN 34 PAESI



E' UN BINOCOLO CHE E' STATO STUDIATO APERTAMENTE PER LO SPORTIVO D'OGGI. Il binocolo POWERHOUSE è robusto e stato creato per l'uomo attivo. E' diviso dai soliti stravaganti binocoli da campagna. Non presenta costose cromature riciclate, ma un rivestimento di pelle di fucolata. Tutti questi bell'aggiunti fanno crescere spaventosamente il prezzo del binocolo, ma non aggiungono un bel nulla al suo potere di ingrandimento ed alle sue caratteristiche di affidabilità. Il binocolo POWERHOUSE è un binocolo di qualità. E' una buona ragione che vi spiega perché il binocolo POWERHOUSE è un binocolo CHE E' FUNZIONAMENTO PERFETTO E TOTALE a un costo bassissimo. Nonante il suo costo sorprendentemente basso, il binocolo POWERHOUSE è equipaggiato con CENNALE LENTI OTTICAMENTE RETTIFICATE E CALIBRATE. Esse sono fabbricate col medesimo processo usato per la costruzione di binocoli molto costosi. Naturalmente, queste lenti costano molte volte di più. Ma pensate un po' a che differenza c'è nei risultati.

ORA VI POTRETE GODERE DELLE VISTE CON FORTE POTERE INGRANDIMENTO A RIVISIBERRATI (TALI CORSE). Naturalmente questo binocolo vi offre un potere d'ingrandimento veramente notevole, che è di entità adeguata a tutti gli sport più popolari. Ma questo non è che il principio. In realtà, Voi ottenete molto, molto di più: immagini nitide e vive - portate assai grande - campi di arrivo assai estesi. E nessuna distorsione delle immagini - niente notevoli macchioline nere - nessuna debo-

lità d'immagine. Non vi capiteranno neanche delle sue sfocature, e ciò grazie al suo sistema di lenti calibrate e al suo meccanismo di messa a fuoco completamente sincronizzato. Adesso, il prodotto di cui gli specialisti germanici che l'hanno creato vanno fieri, può essere Vostro, ed essere ottenuto direttamente dalla fabbrica tedesca a Voil Hastano L. 3595 perché Vi venga consegnato all'uscio di casa, compresa ogni tassa ed ogni spesa postale. Pensate un po' - con una spesa ridottissima - di acquistare un binocolo tedesco e potente binocolo tedesco. Ma prima di acquistarlo, siete invitati a provarlo. Godetevi questo potente binocolo tedesco a volontà per ben 30 giorni, senza (alcun) rischio.

vera espressione dei pugili ed a conoscere l'effetto reale di un colpo ben assestato. Non perderete mai l'effetto di un'improwisa palla schiacciata nel tennis, e astute manovre di fondo campo nelle partite di calcio, ecc. Qualunque sia il posto in cui vedete, alla pure nei posti scoperti di minor prezzo, vi potrete godere lo spettacolo come se foste in prima fila, senza dover pagare per questo.

IL BINOCOLO POWERHOUSE E' ORMAI DIVENTATO POPOLARE PRESSO GLI SPORTIVI DI BEN TRE CONTINENTI. Oltre 1.000.000 di persone in 34 Paesi usano il binocolo POWERHOUSE negli sport, nella caccia, nel turismo, e nell'osservazione degli uccelli. Essi rappresentano uno strumento ideale per gli allevatori, i tecnici dei pozzi petroliferi, ecc. per sorvegliare l'andamento del loro lavoro in zone lontane. E non c'è da meravigliarsi di ciò questo binocolo INGRANDISCE IN MODO EGREGIO e Vi dà immagini grandi e nitide e perfettamente a fuoco!

Non Vi lasciate sfuggire la più grande vendita di strumenti ottici tedeschi nella storia. L'epoca di consegna ancora la vigore è di circa 10 giorni in caso di pronto ordine. Pagherete soltanto L. 3595 contrassegno senza ulteriore spesa (al prego di non pagare anticipatamente). Un anno di garanzia. (Ordinazione possibilmente in stampatello). GARANTITA AL 100% O VI RIMBORSEREMO!

AVVERTENZA - A causa della limitata quota di binocoli disponibile per il mercato italiano, ci riserviamo il diritto legale di limitare i quantitativi delle ordinazioni. Per assicurarvi una pronta consegna, fate la Vostra ordinazione OGGI STESSO, scrivendoci a:

OTTICA TEDESCA DEP. 91 VIA DEI SARDI 61-63 - ROMA GARANZIA 1 anno Riparazioni o sostituzioni gratuite entro l'anno dalla data di acquisto, nell'eventualità di qualsiasi difetto di fabbricazione. Ogni binocolo viene sottoposto a 57 prove differenziate per collaudarne l'efficienza. Questa garanzia vale per tutte le parti comprese nei lenti, il sistema di messa a fuoco ed i supporti. Nessuna spesa per il primo di ricambio o la mano d'opera OTTICA TEDESCA.

Provatele Voi stessi - Provatele gratis per 30 giorni! OTTICA TEDESCA SPEDITEMI SUBITO il nuovo BINOCOLO POWERHOUSE mod. 1967, senza ulteriori spese. (il prezzo di non pagare anticipatamente). (SCRIVERE POSSIBILMENTE IN STAMPATELLO) NOME E COGNOME INDIRIZZO CITTA' PROVINCIA SPEDITEMI N. BINOCOLI

Gli ordini per posta devono pervenirci entro venerdì. Ritagliare e incollare in cartolina postale.

rassegna internazionale

Verso una svolta nel conflitto dopo la missione Westmoreland

Washington accredita le voci di invasione del Nord

Uno scontro al diciassettesimo parallelo « sarebbe il benvenuto » - Eisenhower dà fiato all'isterismo bellicista

Escalation senza limiti?

Il generale Westmoreland, capo del corpo di spedizione nel Vietnam, ha concluso la sua missione in America. I risultati sono quelli riassunti dai seguenti due titoli di giornali, rispettivamente il Washington Post e il Washington Evening Star: « Gli Stati Uniti irraggiungono la loro posizione militare o non escludono una escalation senza limiti », e il tono generale è diventato un tono da falchi, non da colombe. E che non si tratti di una esagerazione di giornali è confermato da un commento del Dipartimento di Stato, che suona così: « Questa è una guerra e misurare i gradini della escalation sarà di qui in avanti un esercizio futile ».

Saigon con poteri assai più ampi di prima.

La guerra vietnamita entra dunque in una nuova fase, assai più dura delle precedenti. Gli americani impiegheranno mezzi sempre più potenti e questo non farà che avvicinare il momento in cui si potrà avvertire quanto ha dichiarato il senatore Robert Kennedy sulla legittimità della risposta che potrà venire. Passo dopo passo, dunque, gradino dopo gradino gli Stati Uniti si stanno avviando verso quella che fino a ieri veniva definita operazione limitata deve essere messa da parte come « sterile esercitazione ». Questo, in sintesi, il senso delle illustrazioni ufficiose che i funzionari del Dipartimento di Stato hanno cominciato a dare ai giornalisti, per quanto riguarda la nuova fase aperta dalla missione del generale Westmoreland. Gli stessi funzionari aggiungono che l'opinione pubblica deve prepararsi ad un drastico inasprimento del conflitto.

Londra: decisa la richiesta di ingresso nella CEE

LONDRA, 30. Il governo britannico si è riunito stamane ai Chiquers, residenza di campagna del primo ministro, per discutere la candidatura della Gran Bretagna alla CEE. La riunione è durata otto ore. A quanto risulta i ministri hanno raggiunto un compromesso: sarà chiesta l'ammissione se saranno soddisfatte certe condizioni (la cui natura per ora non è nota). E' previsto un annuncio in parlamento per martedì o mercoledì.

Condannato a morte l'attentatore di Eyadema

LOME, 30. Il caporale Norbert Bokoboso, che il 24 aprile sparò contro il presidente del Togo, colonnello Etienne Eyadema, ferendolo leggermente a una mano, è stato oggi condannato a morte da un tribunale militare speciale, che ha condannato a morte anche il direttore dei servizi amministrativi dell'esercito, Pierre Sirikou e un capo religioso, Malam Moussa.

Altre indicazioni fornite dal Dipartimento di Stato, con un linguaggio ormai pressoché privo di cautela, sono le seguenti: 1) il generale Westmoreland e i suoi collaboratori si attendono un « massiccio attacco nord-vietnamita » nella zona smilitarizzata del 17° parallelo e « sono pronti a dare ad esso il benvenuto, imbandendo finalmente tutta la potenza di fuoco delle forze armate americane ». La « previsione » ha un sapore sinistro, poiché accreditata ulteriormente l'ipotesi di un'invasione della RDV, previa entrata in funzione delle consuete tecniche provocatorie come è noto, le forze americane e collaborazioniste hanno da più settimane spostato l'accento delle loro attività verso il 17° parallelo, che rappresenta la linea di demarcazione tra il sud e la RDV: alle deportazioni in massa dei contadini residenti nella zona, ha fatto seguito il sistematico cannoneggiamento del territorio nord-vietnamita: 2) gli attacchi di questi giorni su Hanoi e Haiphong devono essere considerati « soltanto l'inizio di un'offensiva che, praticamente, non conoscerà limiti »; 3) sia per quanto riguarda il nord che per il sud « misurare i gradini dell'escalation sarà d'ora in poi un esercizio inutile ».

Il Dipartimento di Stato, come si vede, non potrebbe essere più chiaro senza porre sul tappeto la questione di una formale dichiarazione di guerra degli Stati Uniti al Vietnam del nord, evidentemente non desiderata da Johnson nella prospettiva delle elezioni presidenziali. Il presidente e il segretario di Stato, Rusk, preferiscono sfruttare a fondo, nel modo più « spregiudicato » la cambiate in bianco concessa loro dal Congresso nell'estate del 1964, quando fu approvata con voto quasi unanime una risoluzione che autorizzava la Casa Bianca a reagire ai presunti « attacchi » nord-vietnamiti nel Golfo del Tonchino. Il rilancio della escalation ed eventualmente il « confronto diretto » con la RDV dovrebbero avere, tra l'altro, l'effetto di ridurre al silenzio i critici.

Sabato, in un'intervista all'UPI, il senatore Eugene J. McCarthy (quasi omonimo del defunto « cacciatore di streghe », ma forte oppositore dell'avventura di guerra), ha dichiarato che Johnson ha portato l'intervento « oltre tutte le aspettative » ed è probabilmente deciso a condurlo fino al punto in cui « il dissenso sarà completamente inefficace ». Se ciò accadrà, « la critica sarà espressa in modo silenzioso, nel voto degli elettori ». McCarthy ha notato, tuttavia, che questo punto non è stato ancora raggiunto.

Il manifesto, che i giornali brasiliani pubblicano con un giorno di anticipo sulla data che esso porta, l'Azione Cattolica Operaia brasiliana denuncia il programma di sviluppo governativo per le regioni povere del Brasile nordorientale affermando che esso ha creato fra i contadini condizioni di vita e di lavoro « subumane ». Il documento afferma altresì che il programma USA « cibo per la pace », istituito dal presidente Kennedy nel 1961, « è una autentica elemosina ufficiale ».

Brasile: forte denuncia in un manifesto cattolico

Condizioni « subumane » fra i contadini del nord-est

Fonti cattoliche hanno riferito che la prefazione a questo atto di accusa contro il piano di sviluppo governativo è stata scritta da don Helder Camara, arcivescovo di Olinda e Recife. Il manifesto rileva che i progetti di sviluppo industriale sono orientati in modo da dare luogo a una massiccia disoccupazione oltre che a condizioni men che umane in fatto di vita e di lavoro. Esso aggiunge che vi è uno stridente contrasto tra le condizioni « vere » nel nord del paese e quelle enunciate dal governo.

Stoccolma

Domani si apre la sessione del Tribunale Russell

STOCOLMA, 30. Martedì due maggio, domani, si apre a Stoccolma la sessione del Tribunale per i crimini di guerra americani nel Vietnam, convocato per iniziativa di Bertrand Russell. Come è noto, il Tribunale sarà presieduto da Jean Paul Sartre, che è giunto oggi nella capitale svedese assieme a Simone de Beauvoir e Laurent Schwartz, a loro volta membri del Tribunale, e con l'avvocato Yves Joffe, consigliere giuridico. Si attende l'on. Lelio Basso, membro italiano del Tribunale.

Le udienze, come è previsto, faranno largo posto alla presentazione delle testimonianze raccolte dalle apposite commissioni, che si sono recate nel Vietnam a tale scopo, per stabilire se gli USA siano colpevoli di aggressione; se la loro condotta della guerra sia contrassegnata da fini terroristici, che comportano volontari attacchi contro la popolazione civile vietnamita, contro scuole, ospedali e simili; e infine se le dimensioni di tali attacchi siano tali da configurare il reato di genocidio. Sartre ha presieduto oggi una riunione preliminare del Tribunale, e ha poi confermato che i lavori cominceranno martedì prossimo. Il carattere delle sedute sarà precisato in seguito. Alle udienze saranno ammessi i giornalisti e gli invitati.

DALLA 1ª PAGINA

1º Maggio

verranno oggi trasmesse dichiarazioni di dirigenti delle tre centrali sindacali. Il presidente delle ACLI, in un messaggio trasmesso dalla radio insieme soprattutto sulla necessità dell'unità sindacale.

Tra le maggiori manifestazioni che si tengono oggi - in alcune città il 1. Maggio è stato celebrato nelle giornate di venerdì, di sabato e di «eri - è quella di Portella della Ginestra ove parlerà il compagno on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL. A vent'anni dall'uccisione perpetrata dalla banda Giuliano armata dagli agrari, questa sarà non soltanto una celebrazione ma una significativa manifestazione dei lavoratori siciliani, oggi come allora impegnati nella lotta per un radicale miglioramento delle loro condizioni di vita e per fare dell'autonomia un'arma del rinnovamento economico, civile e politico della Sicilia.

Un'altra significativa manifestazione si svolgerà a La Spezia importante centro operaio ligure impegnato nella lotta per difendere il cantiere navale del Mugello. La Camera del Lavoro e le organizzazioni provinciali della CISL e della UIL di La Spezia hanno deciso di celebrare il 1. Maggio in una sola manifestazione unitaria.

Vietnam

vastate, crateri scavati dalle bombe, alberi spugli e spezzati ». Lo stesso giornalista, e altre fonti, affermano che la popolazione di Haiphong è stata sollecitata dalle autorità ad accelerare lo sfollamento. Il comando americano a Saigon, nello stesso tempo, pone rapidamente le basi per un'estensione anche terrestre della aggressione al nord. Oggi ha affermato che poco a nord della linea smilitarizzata si trovano « basi di missili e quattro divisioni per un totale di 35.000 uomini ». Ciò deve alimentare la psicosi dell'« attacco dal nord », che servirebbe a giustificare una invasione da parte americana. Il fatto che a sud della stessa linea i marines e altri corpi americani dispongano di oltre centomila uomini viene tacitato dai portavoce. Sono del resto questi centomila che si trovano a dover subire (nel sud, non dal nord) i rovesci più clamorosi.

In un triplice attacco sferrato l'altro giorno contro le batterie di artiglierie che sparano attraverso la striscia smilitarizzata contro il nord, il FNL ha distrutto numerosi cannoni pesanti e, nelle basi americane adiacenti, ha distrutto non meno di 50 elicotteri sulle loro piste. L'esistenza del piano di intensificazione ed estensione del conflitto è confermato anche dalle dichiarazioni con le quali il ministro degli Esteri del governo fantoccio di Saigon, Tran Van Do (appena tornato dagli Stati Uniti e dal Giappone) ha respinto qualsiasi possibilità che americani e collaborazionisti osservino la tregua proclamata, per la durata di due giorni (il 23 e 24 maggio) dal FLN non soltanto una celebrazione ma una significativa manifestazione dei lavoratori siciliani, oggi come allora impegnati nella lotta per un radicale miglioramento delle loro condizioni di vita e per fare dell'autonomia un'arma del rinnovamento economico, civile e politico della Sicilia.

Directori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIONI Direttore responsabile Sergio Pardera

MORETTI quello della buona BIRRA FRIULANA e delle sue specialità: SPECIALE RISERVA CASTELLO - BRUNA SPECIALE - DOPPIO MALTO SANS SOUCI dal 1859

Restivo e i dc aprono la rassegna tacendo e falsando i problemi del Mezzogiorno

Fiera di Foggia: acqua-metano

argomenti tabù

Assicurazioni alla grande proprietà terriera - I contadini ridotti a spettatori

Al primo posto la lista del PCI a Ostuni

Coalizione di sinistra a Oria

BRINDISI, 30. Il nostro partito ha presentato stamane ad Ostuni la lista dei candidati per le elezioni comunali, aggiudicandosi il primo posto nella scheda elettorale. Sempre stamane è stata depositata ad Oria presso la segreteria del comune la lista della sinistra cui è stato assegnato il secondo posto. La lista che porta il contrassegno della «Stretta di mano», il simbolo che negli anni scorsi veniva presentato dalle forze di sinistra, è composta da comunisti, socialisti ma non iscritti al PSU e indipendenti. Ad Oria, come è noto, le elezioni sono state indette in seguito allo scioglimento del Consiglio comunale eletto nel novembre 1964.

Ecco la lista del PCI presentata a Ostuni:
1) Guido dotti, Giuseppe dottore in agraria, presidente Scuola Media; 2) Andrea Antonio, pescatore pensionato; 3) Azzurro Cosimo (FGCI), artigiano falegname; 4) Azzurro Stefano, contadino; 5) Bari Luigi, bracciante agricolo; 6) Camassa Giuseppe, commerciante carni; 7) Cardone Angelo Antonio, contadino; 8) Carlini Donato, contadino; 9) Cirasino Angelo, piccolo proprietario; 10) Colucci Nicola, salariato tessile; 11) Epifani Natale, pensionato, decano del partito; 12) Epifani Stefano, coltivatore diretto; 13) Epifani Vito Oronzo, impiegato; 14) Florio Giuseppe Oronzo, contadino; 15) Francesco Giovanni, contadino; 16) Giovine Filippo, contadino; 17) Leuzzi Giovanni, operaio; 18) Locorotondo Felice, bracciante agricolo; 19) Macchiella Antonio, piccolo proprietario; 20) Magliacano Antonio, coltivatore diretto; 21) Marcellini Cosimo, piccolo proprietario; 22) Matarella int., coltivatore diretto; 23) Matarella int., ingegnere; 24) Mola Antonio, pensionato operaio; 25) Mola Vincenzo, coltivatore diretto; 26) Nacci Antonio, bracciante agricolo; 27) Pinto Giuseppe, contadino; 28) Proto Francesco, operaio; 29) Rendina Cosimo, imprenditore edile; 30) Sapiano Cosimo, coltivatore diretto; 31) Saracino Gennaro, contadino; 32) Scialoja Giuseppe, medico chirurgo; 33) Scialoja Cosimo, soc. prov. Ferrabrazzanti; 34) Scalone Salvatore, coltivatore diretto; 35) Scaramella Francesco, bracciante agricolo; 36) Sofia Antonio, pensionato; 37) Spalluto Arcangelo, contadino; 38) Tullipano Edoardo, ingegnere; 39) Vincenzo Francesco, dirigente INCA; 40) Vincenti Giuseppe, operaio edile; 41) Vitale Giovanni, bracciante agricolo; 42) Zaccaria Antonio, pensionato.

Ecco la lista presentata dalle forze di sinistra a Oria:
1) Carlo Luciano, avvocato, PSI, sindaco uscente; 2) Ardito Attilio, commerciante, PCI, vice sindaco uscente; 3) Bellezza Emanuele, artigiano, PCI, consigliere uscente; 4) Buonamano Giuseppe, pescivendolo, PCI; 5) Birtolo Luigi, colono, PCI; 6) Carbone Cosimo, esercente, PCI, consigliere uscente; 7) Carraro Renato, universitario, PCI; 8) Carrozzi Pio Onorato, commerciante, indip.; 9) Carruci Francesco, coltivatore diretto, PSI, assessore uscente; 10) Cavallo Corrado, invalido civile, PCI, consigliere uscente; 11) Cigliola Antonio, operaio, PCI; 12) Cozzetto Lorenzo, pensionato, PCI, consigliere uscente; 13) Delle Grotte Giuseppe Salvatore, bracciante, PCI; 14) De Sario Basilio, pittore, PCI; 15) Durante Angelo, maniscalco, PCI; 16) Errico Giovanni, artigiano, PSI, assessore uscente; 17) Faccolati Giovanni, bracciante agricolo, PSI; 18) Iacono Cosimo, bracciante agricolo, PCI; 19) Matarrelli Cosimo, barbiere, PSI; 20) Mazza Damiano, piccolo imprenditore edile, PSI; 21) Mingolla Antonio, frantiano, PSI; 22) Ogliano Francesco, coltivatore diretto, indip.; 23) Palmieri Damiano, idraulico, PCI; 24) Lanzetta Bruno, commerciante, PSI; 25) Passolunghi Pasquale, invalido, PCI; 26) Perrucci Amerigo, bracciante agricolo, PCI, consigliere uscente; 27) Perrucci Giovanni, artigiano, PCI, assessore uscente; 28) Piffalo Martino, operaio edile, PCI, consigliere uscente; 29) Proto Antonio, coltivatore diretto, socialista; 30) Proto Cosimo, coltivatore diretto, socialista.

Terni cinquemila firme in calce alla petizione per i consigli regionali

TERNI, 30. Sono state raccolte cinquemila firme in calce alla petizione rivolta al Parlamento per chiedere la elezione dei Consigli regionali in concomitanza con le elezioni politiche del '68.

E questo un primo, significativo successo della iniziativa del Comitato unitario per l'ente regionale.

Per la libertà nel Vietnam e nella Grecia

Migliaia di manifestanti in corteo per le vie di Sassari

Il comizio di protesta organizzato dal PCI, PSU, PSIUP, PRI, Socialisti autonomi, CGIL e UIL - Raccolte centinaia di firme

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 30. A Sassari oggi in piazza Italia, migliaia di persone, molte delle quali giovani, operai e studenti, hanno partecipato alla grande manifestazione popolare per la pace e la libertà nel Vietnam e per la libertà e la democrazia nella Grecia. La manifestazione è stata indetta da un comitato unitario del quale fanno parte tutti i partiti di sinistra (PCI, PSU, PSIUP, PRI, Movimento dei socialisti autonomi) i sindacati della CGIL e della UIL, le organizzazioni giovanili di sinistra, la organizzazione universitaria sassarese ATU UGI, l'UDI, la Federcop e l'Unione contadini. Hanno inoltre inviato la loro adesione Antonio Pagliaru professore di dottrina dello Stato nell'Università di Sassari e lo studente cattolico Giovanni Cabras responsabile per Sassari della rivista cattolica «Testimonianze».

Alla presidenza della manifestazione sono stati chiamati tutti i dirigenti delle organizzazioni che hanno aderito e il professor Antonio Pagliaru. Hanno parlato Luciano Mastino per la CGIL e la UIL, Giovanni Meloni per l'AYU-UGI, l'avvocato Sergio Morgana per i socialisti autonomi, il professor Nino Castelluccio segretario regionale del Partito socialista unitificato, l'on. Carlo Sanna della Direzione nazionale del PSIUP e l'on. Luigi Marras del Comitato regionale del PCI.

Subito dopo il comizio si è svolto un corteo che ha attraversato le vie centrali della città e si è concluso in piazza S. Antonio. Decine di cartelli significavano i motivi della manifestazione con parole d'ordine per la pace e la libertà nel Vietnam, contro l'aggressione americana e contro la dittatura fascista in Grecia.

Tutti gli oratori, con accenti e sfumature diverse, hanno condannato l'aggressione americana al Vietnam, chiedendo la fine immediata e incondizionata dei bombardamenti e l'inizio di trattative per attuare i presupposti degli accordi di Ginevra del 1954, e nei quali era prescritto il diritto del Vietnam alla libertà, alla indipendenza e all'unità nazionale.

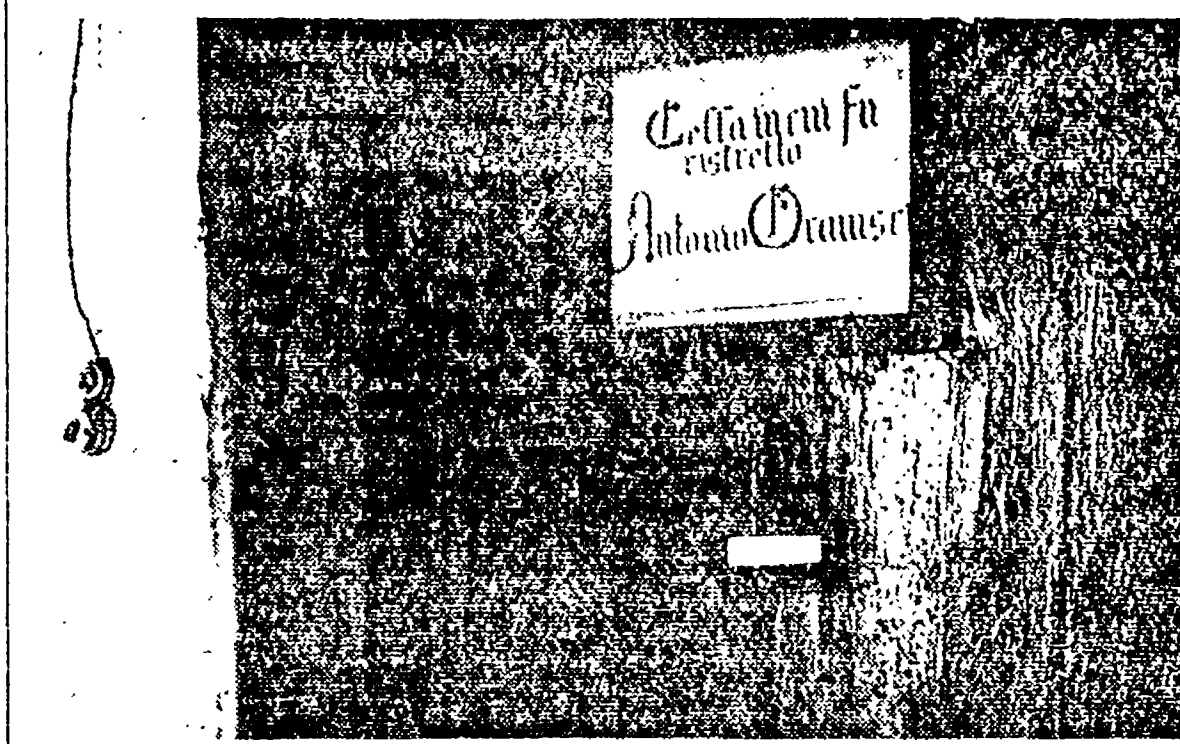
Il segretario della CGIL, Martino ha affermato che la lotta dei lavoratori italiani e sardi

per la realizzazione dei loro diritti non può staccarsi dalla lotta generale per la pace e la libertà dei popoli. Non sono mancate le critiche da parte di ognuno alla politica del governo.

La manifestazione è stata caratterizzata da uno spirito fortemente unitario e vi è stato da parte di ognuno dei partecipanti l'impegno a proiettare la lotta estendendola a tutti i centri della provincia. Nel corso della manifestazione sono state raccolte centinaia di firme in calce, a sostegno della petizione popolare per la pace, lanciata dal Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam.

Il primo Maggio una manifestazione con comizio si svolgerà in una delle più importanti frazioni di Sassari dove saranno raccolte le firme per la pace. La manifestazione è stata organizzata dal PCI.

Salvatore Lorelli



La cella del carcere di Turi dove fu ristretto Gramsci

Si terrà domani

Incontro unitario fra i sindacati per la «Terni»

Necessaria una nuova politica - La lotta operaia Unanime valutazione della crisi

Dal nostro corrispondente

TERNI, 30. L'incontro decisivo tra CGIL-CISL-UIL per fissare una linea di azione unitaria sui grossi problemi del presente e del futuro del complesso Terni si terrà martedì dopo maggio, nella sede della UIL che ha promosso la riunione. Nel primo incontro i tre sindacati hanno avuto un primo scambio di idee dal quale sono emerse le rispettive posizioni sul problema della politica della Partecipazione statale a Terni. Da quella prima riunione non sono stati emessi comunicati e quindi particolari posizioni ufficiali.

Due, tuttavia sono le cose chiare: la unanime valutazione della crisi che attraversa la Terni e quindi i pericoli assai gravi che incombono sul futuro della nostra economia; la necessità di fare qualche cosa per rimuovere le cause di questa situazione, per cambiare politica.

Sulla crisi attuale e sulla mancanza di programmi di sviluppo non vi possono essere dubbi, è un dato oggettivo, risultato peraltro dallo stesso colloquio tra la Commissione interna della Acciaieria e il presidente della Terni Siliato.

Altro elemento chiaro ormai a tutti è quello che si riferisce alle responsabilità, che sono precise, e riguardano in prima persona il governo, e quindi l'IRI, la Finsider, la stessa Terni.

Ebbene, a questa volontà unitaria, del Parlamento, dei programmatori, degli amministratori, dei dirigenti sindacali e politici, ha corrisposto uno scandaloso silenzio della controparte - per usare il termine sindacale - che è il governo, l'IRI e la Finsider.

In questi giorni si è parlato di una rottura di questo «muro del silenzio» tanto che sarebbe venuto Pettrilli o qualche ministro a «rassicurarci» o a prospettarci qualche programma. Poi è arrivato il segretario di Nenni, a parlarsi di «urea» e di «acciai colorati» deludenti anche coloro che per un attimo avevano creduto che lo emissario di Nenni potesse tranquillizzare l'opinione pubblica. Ed oggi, la stessa «Nazione» è costretta a dire che «nonostante siano vere le preoccupazioni ed i pericoli, tutti i partiti tacciono». C'è solo un neo nella conclusione di «La Nazione», che non solo i comunisti hanno parlato, ma su questi problemi della Terni, assieme ad altre forze di sinistra stanno svolgendo delle manifestazioni: questo è quello che doverosamente possono fare i comunisti, oltre evidentemente a fare la loro parte negli enti locali, in Parlamento, nei sindacati e quali lavoratori. Ma hanno parlato, in questi giorni, anche i dirigenti provinciali dei partiti di governo: ma a queste loro parole, pronunciate pressappoco con lo stesso tono delle nostre, ha corrisposto il silenzio dei loro amici di governo: questo è scandaloso.

Questa è la prova che è l'ora di ricorrere alla lotta operaia. Alberto Provantini

ANCONA, 30. Vivo interesse hanno suscitato le conferenze dibattite tenute in questi giorni a Pesaro e Ancona dai partiti, ha parlato nelle sedi dei circoli «Gramsci» delle due città marchigiane su un invito dei circoli stessi. Tema della conferenza: «L'autoestensione e la riforma economica e sociale in Jugoslavia».

Il prof. Karli, gradito ospite del comitato regionale del nostro partito, ha parlato nelle sedi dei circoli «Gramsci» delle due città marchigiane su un invito dei circoli stessi. Tema della conferenza: «L'autoestensione e la riforma economica e sociale in Jugoslavia».

Condannati sindaco, parroco ed ex segretario d.c. di Montotone

FERMO, 30. Il sindaco di Montotone, Italo Levantesi, il parroco don Raffaele Vita e l'ex segretario della d.c. Giuseppe Claretto, sono stati condannati dal tribunale di Fermo (presidente De Robertis) a un anno di reclusione e 100 mila lire di multa, il primo e a 10 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa ciascuno (per sospese e non iscrizione) gli altri due, per il reato di interesse privato in atto di ufficio. Il sindaco di Montotone doveva rispondere di concussione ed interesse privato in atti di ufficio mentre il parroco e l'ex segretario della d.c. erano imputati di concorso nel secondo reato per avere cercato di sostituire senza valido motivo il medico condotto, dott. Angelo Tomico, con un medico civile, con un altro medico.

Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna del sindaco e l'assoluzione degli altri due imputati.

Turi: il paese a 30 chilometri da Bari dove il fondatore del PCI fu imprigionato

Come la gente ricorda il carcerato Antonio Gramsci

Solenne commemorazione nel corso di una seduta del Consiglio comunale - Nel '28 si era sparsa la voce in paese che c'era nel carcere un detenuto che leggeva tanto e che riceveva pacchi di libri

Dal nostro inviato
TURI DI BARI, 30. Non fu certo un cittadino di Turi Antonio Gramsci, ma è come se fosse stato. La sua permanenza in questo piccolo comune, a una trentina di chilometri da Bari, fu del tutto particolare. Ma fu lunga: dal 19 luglio 1928 al 19 novembre 1933 nella casa di pena, un ex convento la cui costruzione neoclassica risale al XVIII secolo, con il numero di matricola 7047.

Nessun abitante di Turi poteva ovviamente vederlo (tranne i due medici del carcere), mentre in diversi edifici modo di conoscere la comunita, Tatiana Schucht, che a Turi alla pensione Matinelli soggiornò per diverso tempo, anche se a intervalli, per assistere, nei limiti che il regolamento carcerario consentiva, il cognato Antonio Gramsci.

Quest'anno nella ricorrenza del suo sacrificio, Turi ha voluto ricordare Gramsci con una solenne commemorazione del suo sacrificio, Turi ha voluto ricordare Gramsci con una solenne commemorazione del suo sacrificio, Turi ha voluto ricordare Gramsci con una solenne commemorazione del suo sacrificio.

La commissione speciale per il Piano di Rinascita si è riunita al Consiglio regionale per esaminare la relazione del Presidente Floris sulla indagine svolta nelle zone interne della Isola.

La commissione ha deciso di concludere l'indagine con una presa di contatti con i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e delle organizzazioni politiche, economiche e sindacali di Santulussurgiu.

Il professor Giuseppe Dessy, direttore della Federazione regionale delle Mutue socialisti della Sardegna, ha riferito sul problema del sistema di sicurezza nelle campagne e sull'organizzazione delle compagnie baraccellari.

La commissione speciale per il Piano di Rinascita, riunita sotto la presidenza dell'onorevole Masia, ha successivamente preso in esame le proposte di modifica dello Statuto. A chiusura della discussione è stato nominato un gruppo di lavoro del quale fanno parte, oltre all'on. Masia, il compagno Armando Congiu, per il PCI, il compagno Branca per il PSU, l'on. Anselmo Contu per il PSDA, l'on. Ignazio Serra per la DC.

Il gruppo di lavoro procederà all'esame delle questioni relative alle revisioni della legislazione regionale.

Quest'ultimo particolare lo si era appurato subito in paese perché dal piccolo affluente passava una ruota che al nome del detenuto Gramsci giungevano molti pacchi di libri.

Certo a Turi nessuno - o solo uno come vedremo - sa però l'importanza di quel nome. L'assenza nel piccolo centro di una tradizione socialista non aveva permesso la conoscenza delle vicende dell'Ordine Nuovo e della nascita del PCI e quindi del nome di Gramsci. Ma appunto all'Ordine Nuovo bisogna risalire per spiegare la circostanza che una persona a Turi, all'estero, non aveva permesso la conoscenza delle vicende dell'Ordine Nuovo e della nascita del PCI e quindi del nome di Gramsci.

Era appunto in casa di D'Agnostino che Giovanni Masia seguiva il giornale fondato da Antonio Gramsci. Masia però, giunto dal fascismo nei periodi in cui gli era possibile fermarsi dai suoi genitori a Turi di Bari aveva seguito per quanto gli era consentito la vita di Gramsci in carcere. La ristrettezza dell'ambiente in cui un po' tutti si conoscevano aveva facilitato il suo compito. Masia conosceva il dottor Giuseppe Resta; per essere più precisi il padre del prof. Masia non

sovera bene questo medico che aveva cercato sempre di allentare la permanenza di Gramsci nel carcere finché la tarda età e gli acciacchi l'avevano costretto a rinunciare momentaneamente e poi definitivamente all'incarico di medico della casa di pena.

Di questi malumori del dottor Resta approfittò un medico fascista del posto, il Cisterino (da diversi anni scomparso), per scaldarlo prima con una suppellettile poi definitivamente dall'incarcerazione.

L'aiuto del dott. Resta

Ci fu una confusione tra i due medici, tra i nomi di Cisterino e Resta - mi raccontò il professor Masia - subito dopo la caduta del fascismo si scrissero cose inesatte sull'atteggiamento poco benevolo del dott. Resta verso Gramsci.

Si scrisse che era stato cattivo e persecutore. E' ora di ristabilire la verità, ed è giusto farlo, anche se con ritardo. Per conoscenza diretta posso assicurare che il dottor Resta faceva tutto il possibile per alleviare, nei limiti che il regolamento consentiva le sue decisioni e i suoi provvedimenti.

Per la via carceraria di Gramsci. Ricordo che parlava con mio padre delle disposizioni che aveva dato perché Gramsci avesse un uovo al giorno, di saponi che in seguito abolì, insieme a diverse altre, il dottor Cisterino.

Tatiana Schucht non solo si ricorda spesso i nomi di Cisterino e Resta ma ha anche la via carceraria di Gramsci. Ricordo che parlava con mio padre delle disposizioni che aveva dato perché Gramsci avesse un uovo al giorno, di saponi che in seguito abolì, insieme a diverse altre, il dottor Cisterino.

I ricordi del prof. Masia

I ricordi del prof. Masia non sono molti, ma precisi e diretti. Mi raccontò che Tatiana Schucht era molto rispettata a Turi dalla popolazione in maggioranza contadina che era rimasta impressionata, e sotto certi aspetti affascinata, dalla figura di questa straniera, bionda e molto bella, che circolava per le strade del piccolo paese e che non parlava mai del cognato e del motivo della sua presenza a Turi.

Anche se non pochi sapevano che era rinchiuso in una cella del carcere un uomo un po' detorme che leggeva molto. Vedeva con gli occhi un uomo dal carcere tramite alcuni parenti di detentati politici che veniva a Turi per visitare i loro familiari. Tatiana Schucht non faceva le benché minime allusioni, nemmeno con il braccante tutt'fare Patrizio Massaro o con i coniugi Marinelli, padroni della pensione ove alloggiava che erano le persone con cui aveva più dimistichezza.

Il prof. Masia mi raccontò - e i suoi sforzi non sono sufficienti a nascondere la sua commozone nel parlare di Gramsci - il suo incontro, l'anno, con Tatiana Schucht.

Era d'estate, ma non ricordo con certezza, credo fosse l'estate del 1922. Abbiamo con i miei genitori in una casa dirimpetto al carcere. Un pomeriggio via Tatiana che leggeva seduta su una panchina dei giardini pubblici prospicienti il carcere. Era vestita di bianco e aveva un libro in mano. L'aveva a lungo di, non teneva. Poi mi avvicinai. La salutai. Fu con me molto gentile. Parlammo, lo ricordo bene, di Dostoevskij. Forse il libro che aveva in mano era di questo scrittore, ma ora non saprei dirlo con esattezza. Fu una breve conversazione. Poi non ebbi più modo di avvicinarla.

Ito Palasciano

Cagliari

Riunita la commissione speciale per il Piano di rinascita

E' stata esaminata la relazione del presidente Floris sulla indagine all'interno dell'Isola

CAGLIARI, 30. La Commissione speciale per il Piano di Rinascita si è riunita al Consiglio regionale per esaminare la relazione del Presidente Floris sulla indagine svolta nelle zone interne della Isola.

La commissione ha deciso di concludere l'indagine con una presa di contatti con i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e delle organizzazioni politiche, economiche e sindacali di Santulussurgiu.

Il professor Giuseppe Dessy, direttore della Federazione regionale delle Mutue socialisti della Sardegna, ha riferito sul problema del sistema di sicurezza nelle campagne e sull'organizzazione delle compagnie baraccellari.

La commissione speciale per il Piano di Rinascita, riunita sotto la presidenza dell'onorevole Masia, ha successivamente preso in esame le proposte di modifica dello Statuto. A chiusura della discussione è stato nominato un gruppo di lavoro del quale fanno parte, oltre all'on. Masia, il compagno Armando Congiu, per il PCI, il compagno Branca per il PSU, l'on. Anselmo Contu per il PSDA, l'on. Ignazio Serra per la DC.

Il gruppo di lavoro procederà all'esame delle questioni relative alle revisioni della legislazione regionale.

Quest'ultimo particolare lo si era appurato subito in paese perché dal piccolo affluente passava una ruota che al nome del detenuto Gramsci giungevano molti pacchi di libri.

Certo a Turi nessuno - o solo uno come vedremo - sa però l'importanza di quel nome. L'assenza nel piccolo centro di una tradizione socialista non aveva permesso la conoscenza delle vicende dell'Ordine Nuovo e della nascita del PCI e quindi del nome di Gramsci. Ma appunto all'Ordine Nuovo bisogna risalire per spiegare la circostanza che una persona a Turi, all'estero, non aveva permesso la conoscenza delle vicende dell'Ordine Nuovo e della nascita del PCI e quindi del nome di Gramsci.

Era appunto in casa di D'Agnostino che Giovanni Masia seguiva il giornale fondato da Antonio Gramsci. Masia però, giunto dal fascismo nei periodi in cui gli era possibile fermarsi dai suoi genitori a Turi di Bari aveva seguito per quanto gli era consentito la vita di Gramsci in carcere. La ristrettezza dell'ambiente in cui un po' tutti si conoscevano aveva facilitato il suo compito. Masia conosceva il dottor Giuseppe Resta; per essere più precisi il padre del prof. Masia non

Trevi (Foligno)

PRESENTATA LA LISTA DEL P.C.I.

- 8) Siena Siro, operaio, comunista;
- 9) Morelli Artemio, artigiano, indipendente;
- 10) Di Cesare Francesco, coltivatore diretto, comunista;
- 11) Bossi Emilio, operaio, comunista;
- 12) Luccioni Mario, artigiano, comunista;
- 13) Cagnoni Luigi, mazzadro, comunista;
- 14) Gentili Gentile, coltivatore diretto, comunista;
- 15) Cruciani Pietro, operaio, indipendente;
- 16) Donati Oreste, pensionato, indipendente;
- 17) Giardini Aifo, piazzista, comunista;
- 18) Muzzi Domenico, coltivatore diretto, comunista;
- 19) Peppero Gellulio, operaio, comunista;
- 20) Trabuzza Giulio, operaio, indipendente;